ANNO 58 MATTINO — TORINO *Sabato 17 Maggio 1924* — MATTINO NUM. 118

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Del mattino (ordinario) | Italia e Colonie | L. 60 — | 30,50 | 15 — |
| | Estero | » 110 — | 57 — | 29 — |
| Del mattino con la domenica | Italia e Colonie | L. 68 — | 39,50 | 16 — |
| | Estero | » 125 — | 66 — | 34 — |

Dirigere quelle all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50. Finanziari L. 6. Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 20 - Arte cinematografica — Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea comune. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 6, e sue Succursali

## L'assemblea della Bancaria

L'intervento dell'on. Mussolini a fianco del ministro delle Finanze alla assemblea di questo poderoso organismo federativo ha assunto un alto significato per più di un motivo. Innanzi tutto, come atto di franca ed affettuosa solidarietà del presidente del Consiglio verso l'on. De Stefani, la cui situazione politica — non morale, perchè moralmente egli non ha bisogno di nessuno — resta nettamente consolidata. E, dopo quanto scrivemmo tre giorni or sono, non è d'uopo aggiungere come di questo fatto noi siamo lieti, quali italiani e particolarmente nel momento attuale. In secondo luogo, l'importanza della manifestata solidarietà fra i due uomini di Stato trae risalto anche da due punti del discorso De Stefani, meditatamente conciso. Il primo, è il monito che egli ha fatto ai banchieri sulla importanza e nobiltà eccezionale della loro funzione, alla quale deve corrispondere un insieme di qualità intellettuali e morali di grado non meno elevato ed un pieno senso di responsabilità verso i clienti, che affidano loro — praticamente con fiducia assoluta e senza controllo — la massa del faticoso risparmio dell'intera nazione. Monito, questo, che dà ancora maggior rilievo alle parole del presidente della Associazione Bancaria, senatore Della Torre, il quale, lamentando «evidenti deficienze negli uomini e nella organizzazione», ha ribadito il concetto che è inutile e dannoso creare delle banche «senza preoccuparsi di formare prima gli uomini addestrati a questa difficile forma di attività». Ed infine se il Ministero — per bocca del suo preposto alle Finanze — ha enunciato la tradizione in atto del pensiero del capo del Governo di ridurre «la punta di massima pressione del nostro ordinamento tributario», non ha però compromesso la propria azione promettendo — come da tanti si dava per sicuro — l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile delle riserve delle Società industriali e commerciali. E ha fatto bene a tacere per ora su questo punto. Innanzi tutto, nelle grandi aziende bene organizzate le riserve palesi perdono d'importanza proporzionalmente d'importanza rispetto alle riserve occulte, le quali dovranno sempre venire alimentate ricercando per tutelare l'organismo sociale non tanto verso il fisco, quanto nel riguardo dei soci stessi.

Inoltre la riforma va studiata molto bene per la difesa dell'Erario. I mezzi per «volatilizzare» le riserve e farle scomparire al momento opportuno sono non pochi ed assai sottili, in questa epoca di magnifico sviluppo del credito, di partecipazione di una azienda ad altre, di Società a catena. E molte sono quindi le possibilità che le riserve riescano a sottrarsi del tutto alla tassazione, anche quando vengano effettivamente distribuite ai soci. Sotto questo aspetto, le misure escogitate dal progetto Meda a favore del Fisco erano insufficienti e facilmente aggirabili, ed altre quindi ne vanno studiate.

L'esenzione dalla tassazione delle riserve, perciò manifesta oggi tutta la sua utilità, urgenza ed importanza specialmente in un caso: quello del sovraprezzo delle azioni di nuova emissione; sovraprezzo di grande entità globale particolarmente nell'attuale periodo. Che tale sovraprezzo debba per opportunità e per giustizia scientifica venire esentato dal tributo mobiliare, mi pare fuori ogni dubbio. Ma questa riforma può, e dovrebbe, farsi al di fuori di ogni e qualsiasi questione di destinazione del sovraprezzo stesso alle riserve; e cioè riconoscendo finalmente ad esso la natura sua indiscutibile di *capitale*, e non di *reddito*, come la scienza unanime ha dimostrato anche aritmeticamente, con prove a controprove rimaste incontrastate.

Vi è un punto del discorso De Stefani che voglio ancora ricordare. Là dove minaccia che il Governo intende meditare «su quelle più profonde provvidenze di finanza indiretta, che possono costituire un potente coefficiente di trasformazione tecnica e ridurre il costo economico della produzione nazionale». Non ora interpretare ciò che il Ministro ha voluto stigmatissimo tenere velato. Se l'interpretazione mia fosse esatta, l'on. De Stefani, col suo Presidente, consegnerebbero i loro nomi alla storia economica e politica del nostro paese.

* * *

L'intervento ufficiale, col suo peso politico, non deve oscurare le cose importanti — e ricercando illustrate — dette dal senatore Della Torre. E' merito suo e del direttore generale, avv. Bianchini, se le riunioni annuali della Associazione Bancaria rappresentano uno dei maggiori avvenimenti economici del paese. Il discorso di giovedì — il migliore che sino ad oggi abbiamo sentito da un banchiere in Italia — dà l'idea più sintetica e reale della situazione nostra creditizia e finanziaria. Giustamente l'on. Della Torre si è trattenuto a lungo su due fenomeni concomitanti: la liquidazione degli immobilizzi bellici e — purtroppo! — postbellici, assurta traverso alla Sezione autonoma del Consorzio sovvenzioni valori industriali, e la grande ondata in circolazione.

Più d'una volta s'è parlato di tale doppio fenomeno su queste colonne e se ne sono poste in rilievo le conseguenze meno felici. Il presidente della Associazione Bancaria, nelle sue parole pur tanto sante, rileva che per la sola Banca d'Italia il credito verso tale Sezione al 31 dicembre p.p. ammontava già a ben 2505 milioni; ed aggiunge che il vasto ingrandirsi di tale sezione durante questo anno ha molta parte nell'incremento delle operazioni di sconto, sia per il nostro massimo Istituto superano quelle dello scorso anno di 1800 milioni. Sconto fatto a condizioni migliori di quelle concesse in confronto della parte sana dell'industria nazionale; sicchè, sul totale, gli sconti compiuti ad un saggio inferiore al normale ascendono al 39,5 per cento!

Cosa rappresenti tutto questo per la vita del paese è incalcolabile, specie quando si tenga conto che il passaggio delle immobilizzazioni (leggasi «perdite») alla Sezione, continua a mano che gli accertamenti delle liquidazioni proseguono e maturano. Le classi produttive lavorano per una parte non trascurabile per sopportare il peso della carta straccia: e pagano più caro il credito, più care le materie prime, le merci di consumo, e così dicendo, per una condotta economica sbagliata.

Ritorneremo su questa materia, perchè bene si riconnette anche al fatto della fusione intimentova dei due Ministeri delle Finanze e del Tesoro. Rilevo solo qui — a completare la rica documentazione statistica del sen. Della Torre — che dal 29 febbraio al 31 marzo u. s. la circolazione cartacea, sotto il peso delle necessità, è risalita di 201 milioni, in corrispondenza all'appesantirsi delle partite di quella Sezione. Questa oscillazione non è grave per sè, ma implica più gravi problemi di quanti a prima vista non appaiano: non ultimo, quello dell'intensificarsi della speculazione. Però, malgrado alcuni punti neri, il presidente della Associazione Bancaria ha ragione di notare con orgoglio di italiano che anche in pace il nostro popolo — come fece in guerra — paga da signore gli errori e le colpe altrui e tutto soffre e tutto sopporta per avviare l'Italia con duro lavoro a sorti migliori.

Il quadro veramente eloquente che, dopo le fredde cifre, egli traccia, quando rivolge il pensiero a ciò che era l'Italia nel 1893, colpita in tutti i suoi organi vitali dell'organismo economico e finanziario, confrontandolo con quello che sa essere oggi, dopo una guerra spaventosa, pone in luce brillante il progresso morale e civile di una razza ben degna di vivere e rende il dovuto omaggio a quella concezione liberale che, specialmente dal 1900 in poi, aiutando la meritata ascesa delle classi più umili, ha permesso i miracoli della guerra e ha preparato la pingue messe ai giovani che oggi la raccolgono.

ATTILIO CABIATI.

## I capisaldi del programma di governo

### Herriot-Painlevé-Blum

#### Politica di conciliazione e d'intesa internazionale

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 16, notte.**

Interrogati sul programma dello sinistre alla nuova Camera, Herriot, Painlevé e Leone Blum hanno fatto la dichiarazione seguente:

«*Il programma della maggioranza di domani è un programma di conciliazione; di intesa internazionale che tenga conto delle giuste rivendicazioni della Francia; un programma finanziario ch ha per scopo di realizzare l'equilibrio del bilancio reale, di cui essa non ha cessato, nell'opposizione, di difendere il principio; programma di lotta contro il caro vicari, e per conseguenza di lotta contro il ribasso del franco*».

Intanto la stampa della vecchia maggioranza intensifica la sua propaganda di pessimismo circa l'avvenire politico di quell'altra che le ha strappato il bastone del comando e si compiace nella enumerazione degli ostacoli che attraverseranno la strada ai successori di Poincaré. Si tratta soprattutto di ostacoli finanziari.

### L'indirizzo estero ipotecato?

In quanto alla politica estera, l'impressione quasi unanime dei malcontenti e che grandi novità, nè Herriot, nè altri potrebbero suscitare. Scrive il «Journal des Débats»:

«Fra i radicali-socialisti eletti l'11 maggio, ve ne sono parecchi che erano più nazionalisti, più esigenti verso la Germania di Poincaré. I loro capi hanno costantemente sostenuto le rivendicazioni finanziarie della Francia. Come potrebbero così inchinarsi dinanzi alle esigenze dei nazionalisti tedeschi? Come anche i nostri socialisti, che hanno così spesso votato, durante la legislatura spirante, gli ordini del giorno affermanti i diritti della francia, rinunzierebbero a questi diritti? Una volta che gli uni o gli altri insieme o separatamente saranno al potere, così riconosceranno ben presto che non si può negoziare, dopo essere disarmati, e che per ottenere le nostre riparazioni ci occorre conservare dei pegni, o ricevere delle garanzie equivalenti. Se la destra fu il sopravvento a Reichstag, saremo obbligati a conservare i pegni. Se gli stranieri che accettino le proposte degli esperti provarano, si negozieranno le garanzie. In entrambi i casi, il nuovo Gabinetto francese sarà tenuto a mantenersi sulle posizioni diplomatiche occupate in questi ultimi mesi dal Ministero Poincaré».

Le affinità esistenti fra Herriot e Benes, maggiori che non quelle fra questi e Poincaré rassicurano il *Journal des Débats* anche riguardo alla conservazione del sistema di alleanze in corso di sviluppo nell'Europa centrale, tanto sull'integrità del Trattato di Versailles. D'altronde, per ciò che costituisce il nodo fondamentale della politica estera francese, la lettera di Poincaré, consegnata stamattina dal conte di Saint'Aulaire a MacDonald, vuole essere una specie di ricapitolazione di tutti gli elementi che al Quai d'Orsay preme di ritenere acquisiti in vista delle future conversazioni franco-inglesi. Di guisa che si rileva difficile qui che un futuro ministro degli Esteri francese possa fare altro che prendere le mosse dal punto in cui le avrà costretto a partire Poincaré.

### Il bilancio prossimo non sarà facile a presentarsi

Il solo punto veramente nero è dunque la politica finanziaria. Il bilancio francese, grazie ai provvedimenti fiscali fatti votare da Poincaré, ha raggiunto bene o male il pareggio. Ma occorre, affinchè tale risultato non faccia posto quanto prima a una ricaduta nel disavanzo, che quei provvedimenti fiscali non subiscano strappi di sorta. E notano i *Débats*:

«Ora il cartello delle sinistre ha preso una quantità di impegni che sarebbe forse delicato oggi di dimenticare, ma che gli interessati non mancheranno di ricordarsi. Si è promesso all'elettore la soppressione della tassa sulla cifra d'affari; si sono promessi ai funzionari, impiegati e operai dello Stato, degli aumenti di stipendi e di salari; si è promesso di mettere in piedi le assicurazioni sociali e su di un piede degno della democrazia. Si è promessa la soppressione di quello che rimane dell'imposta sui salari. D'altra parte le economie di un miliardo, che dovevano essere operate per mezzo dei decreti-legge, sono rinviati alle calende greche, poichè questa procedura speditiva è ripudiata. Noi possiamo dunque anticipare, senza drammatizzare nulla, che la situazione del bilancio appena passato ridiventerà precaria quest'anno e che il bilancio dell'esercizio prossimo non sarà facile a presentarsi».

Non meno grave è, come non dimentica di rilevare lo scrittore dell'articolo, la situazione di tesoreria.

«Esiste in questo momento un enorme debito fluttuante esigibile a breve scadenza. Esso è costituito dai buoni del tesoro ai quali bisogna aggiungere tutte le emissioni di buoni e di obbligazioni fatte all'infuori dello Stato, ma sotto la sua garanzia. Fin qui questo debito fluttuante ha potuto continuare a fluttuare, perchè nuovi buoni venivano a sostituirsi a quelli giunti a scadenza o di cui i portatori attuali non chiedevano il rimborso. Si evevano così tutte le probabilità di giungere al momento favorevole per un consolidamento non troppo oneroso di questo debito a breve scadenza. Questa lattica però supponeva la fiducia indefettibile del pubblico. E le minacce di una imposta sul capitale non sono certo fatte per rassicurare i capitalisti».

Che tali preoccupazioni non siano estranee ai dirigenti delle sinistre potrebbe essere provato da un violento attacco sferrato oggi dal *Quotidien* contro Millerand, a proposito delle concessioni «contrarie al decoro nazionale» che il presidente avrebbe fatto a Pierpont Morgan per ottenere il prestito di cento milioni di dollari che servì a salvare il franco tre mesi or sono. Queste concessioni si riducono tuttavia, anche a giudizio del giornale citato, alla promessa di deroga al piano finanziario fatto allora votare dalla Camera e vi sarebbe una seria ingenuità nella meraviglia manifestata al riguardo dall'organo radico-socialista, se non dovessimo vederci piuttosto un primo tentativo per sabotare il futuro Governo dalla colpa di pieghi ad una serie di manovre programmatiche dimostrandole fin d'ora ineluttabili.

### E i socialisti?

Ma del travaglio interno che viene rallentando lo slancio dei vincitori troviamo altre traccie l'*Oeuvre* di stamane non fa più mistero del malcontento provocato fra i radicali dall'anticollaborazionismo dei socialisti che sembrano disposti a ribadire al congresso del 1.o giugno le decisioni transigenti di Marsiglia. Scrive:

«I socialisti avrebbero certo bel gioco se dicessero ai radicali all'indomani della battaglia condotta insieme: Noi abbiamo lottato insieme; prendete ormai voi l'incarico di amministrare la conquista comune. Poichè governare nelle circostanze attuali non costituisce una ricompensa, bensì una carica schiacciante. I nostri amici socialisti ci permetteranno di aggiungere che essi non si ingrandiranno abbastanza, invecando alla loro volta, i precedenti amministrativi e i testi dei congressi di Amsterdam e di Marsiglia. La realtà vuole che si facciano i ministeri con dei ministri. Dove si andranno a cercare i ministri di domani? I socialisti rifiutano di prestare i loro uomini a un Governo radicale? Ma il partito radicale che comprende 150 eletti non potrebbe assumere tutti gli oneri del potere. Forse anche, abbiamo il coraggio di dirlo, non ha abbastanza uomini di governo per fare questo. Lo si obbligherebbe dunque ad andare a cercare alla sua destra la collaborazioni che gli sarebbero state vietate dalla sua sinistra. Senza dubbio certi socialisti, privando i radicali del loro concorso, pretendono per di più di vietare loro di accettare altri. Ma chi non vede l'illegalità a cui questa lattica fa capo? Diciamo chiaro e tondo che tale condotta è inammissibile. E' al cartello formato dai radicali e dai socialisti che il paese ha inteso rimettere i suoi destini. Non è possibile che uno dei due si sottragga alla missione che entrambi hanno ricevuto dal paese. Se lo facesse assumerebbe una responsabilità ancora più grave di quella dello stesso potere. Il «Cartello» non sarebbe allora davvero durato che un minuto, ma la vittoria della democrazia rischierebbe di non avere durata maggiore».

Non tutti i socialisti sono per l'astensione, avvertiamo subito. Renaudel, Varenne e Paolo Boncour ne avrebbero personalmente nessuna difficoltà a dividere il potere coi radicali. Ma quale importanza effettiva rivestirebbe la loro partecipazione al governo, quando il partito dovesse ufficialmente disapprovarla? Essi non conterebbero al Herriot maggior forza di quella che conferiscono a Poincaré i radicali Strauss, Laffont e Barrault che facevano parte del suo ministero e che un bel giorno, invece di trattare al proprio capo i suffragi dei propri compagni di partito si videro da questi sconsacrati e messi al bando.

### Caillaux candidato al Senato?

Come vi dicevo l'altro giorno, l'astensione dei socialisti potrebbe facilitare di molto, in teoria, la situazione dei radicali. Ma a patto che i superstiti della vecchia maggioranza accettassero di mischiare con loro diretti pegni uomo. Ora, in seno ai padroni di ieri, viene vieverata sempre coloro dissi il proposito di rifiutare per il momento ai radicali qualsiasi alleanza. E ciò nella speranza di vederli rapidamente piegare sotto il fardello troppo grave, logorando il rinnovato prestigio che il Partito si è fatto in Paese, in modo da poter poi al momento opportuno averli, come suol dirsi, per un boccone di pane. E' un giuoco che potrebbe anche lasciare le desire repubblicane con tanto di naso. Ma queste ultime fanno assegnamento sulla scarsezza di uomini di prima linea di cui soffrono i radicali, scarsezza riconosciuta, come avete veduto, anche dall'*Oeuvre*», e della quale ci è prova il fatto che, dopo lunghe ricerche, non si riesce nemmeno a mettersi d'accordo su un nome adatto per la Presidenza della Camera, dove secondo le ultime voci, dovrebbe andare Painlevé, ma finora abbiamo visto candidato alla Presidenza della Repubblica, al Ministero della Guerra e al Ministero dell'Interno. Per rimediare probabilmente a tale deficienza, corre voce che si voglia approfittare della morte di D'Estournelles de Constant per portar candidato senatore nella Sarthe Caillaux per poco che l'amnistia gli venga accordata e ratificata dal Senato prima di tre mesi.

C. P.

### La ferrovia da Adis Abeba a Gibuti

**Parigi, 16, sera.**

Parlando del viaggio del principe ereditario di Etiopia, Pertinax scrive nell'«Echo de Paris»: «Si spalla oggi il mettere la ferrovia francese da Adis Abeba a Gibuti al riparo da progetti contrari che potrebbero essere formati in favore di altri interessi. Sia pur libera l'Inghilterra di costruire ferrovie all'ovest sino al Nilo bianco, e sia pur libera l'Italia di riunire mediante un grande arco ferrato l'ovest di Adis Abeba alla costa della Somalia. Occorre però trovare una formula che concili tutti gli interessi in discussione. A prima vista il problema non sembra troppo difficile. (*Stefani*).

### Il direttore della polizia sostituito a Nizza per gli incidenti antifascisti di Pasqua

**Nizza Marittima, 15 notte.**

Gli incidenti antifascisti della giornata di lunedì di Pasqua hanno avuto un epilogo inatteso. Con provvedimento del ministero degli interni, è stato inaspettatamente sostituito il direttore della polizia locale Bossard, a cui si è voluto fare risalire la responsabilità dei fatti stessi. Egli è stato sostituito dal sig. Edmondo De Rouille, commissario speciale della stazione dell'Est a Parigi.

## Il convegno italo-belga di Milano

**Roma, 16, sera.**

L'*Agenzia Volta* dice che il 18 corrente avrà luogo l'annunziato colloquio italo-belga a Milano. «Per quanto, — prosegue l'*Agenzia Volta* — negli ambienti ufficiali si mantenga molto riserbo, in essi non si nasconde la importanza dei colloqui che avvengono dopochè i ministri belgi hanno avuto contatto coi membri del Governo britannico. Si ha motivo di ritenere che lo scambio di idee fra il primo ministro italiano ed i ministri belgi si estenderà a tutto il complesso problema delle riparazioni. E' evidente che, pur essendo prematuro, allo stato dei fatti, parlare di un convegno fra i primi ministri dell'Intesa a breve scadenza, è certo che i colloqui di Milano sono un elemento efficace di preparazione per il convegno stesso».

## Torre ricevuto da Mussolini

**Roma, 15 notte.**

Oggi l'on. Mussolini ha ricevuto a palazzo Chigi l'on. Torre, il Commissario straordinario per le Ferrovie, col quale si è trattenuto a colloquio per circa mezz'ora.

# Il Direttorio fascista ordina che cessi qualsiasi discussione

### Il revisionismo critico condannato - Le polemiche contro De Stefani dichiarate senza effetto

## La dichiarazione approvata dall'on. Mussolini

**Roma, 16 notte.**

L'Ufficio stampa del Partito fascista comunica la seguente dichiarazione votata dal Direttorio nazionale nella sua adunanza odierna e che è stata sottoposta ed approvata dall'on. Mussolini.

«Polemiche recentemente confusionarie e inconcludenti, cui hanno partecipato fascisti e protesi tutelatori del fascismo e alcuni che presumono di essere super-fascisti, hanno avuto indubbiamente o malintenzionato essere presentate come una crisi del fascismo, e anche più particolarmente del Partito, inducendo in errori di apprezzamento sulla situazione quale è. Sia infatto che, fumi della rude di chiacchiere, oggi rapidamente risolta, nulla resta che possa comunque indicare una difficoltà sostanziale nell'indirizzo della vita politica italiana, fermamente condotta dalla chiaroveggenza e dall'incrollabile energia del capo del Governo e duce del fascismo.

**Per normalizzazione non deve intendersi ritorno a un regime di libertà.**

«Il regime fascista, che è regime nazionale, non ha che crisi salutari di crescenza. La cosa della polemica della normalizzazione si è ridotta ormai, in piena evidenza, ad una disputa di politicanti in cui il fascismo può impadronirsi per quel tanto che in esso abbiano sopravvive del vecchio mal costume. La normalizzazione che era necessaria, essenziale, c'è: è quella del paese entrato nell'ordine e nel lavoro che accresce ogni giorno la produzione, che ha ricuperato la fiducia in se stesso, che se di poter finalmente guardare all'espansione fuori dei confini e si esprime in cifre, per più fresche vive attestazioni di formidabile consenso intorno al capo. Ma questa normalizzazione, che raccoglie finalmente le virtù migliori della stirpe recate nel pieno della vita nazionale, è stata ottenuta contro tutti i partiti ed i ceti politicanti, esclusivamente dal fascismo. Spero di facilmente non consentirà giammai ad attentare quella sua garanzia formidabile, stamentendo che per normalizzazione s'intenda il ritorno al regime agnostico e imbelle dell'ante cosa regime di libertà, in cui i partiti ed i ceti prosperarono sulle rovine della nazione e dello Stato.

«Il così detto revisionismo, quando non sia esame critico di tendenze dottrinarie inalmente trasferito in frettolose esibizioni di giornalismo quotidiano, non risponde ad alcuna realtà di partito, il quale risolverà i suoi assetti formativi e disciplinari, che presentano difficoltà inevitabili, in una organizzazione così numerosa e complessa, secondo lo spirito di disciplina al duce in obbedienza alle deliberazioni del Gran Consiglio, di cui il Direttorio è l'esecutore preciso in assoluta subordinazione all'opera del governo. Il Partito dovrà essere sempre più consapevole dell'opera di ricostruzione necessaria all'interno e all'estero, e dovrà superare ora questa coscienza tutti i localismi malamente sopravviventi. Ma per questo non occorre una teoria facile a ridursi in concessioni bizantine, abbene un'azione dura e continua della realizzazione quotidiana, che non ha niente a che fare con il così detto revisionismo, residuo del ridicolo contrasto di tendenze che ha perpetuamente afflitto tutti i partiti italiani.

**«Polemiche marginali e casi da Autorità giudiziaria».**

«Questo riaffermato, il Direttorio dichiara che tutte le polemiche le quali cercano a invalidare la solidarietà dell'opera comune nel Governo, specie dei singoli componenti del Gabinetto, non devono e non possono appartenere al Partito ed al fascismo; restano, come sempre è stato dimostrato, marginali ed estranee e senza alcun effetto sulle direttive supreme dell'opera di ricostruzione. Peggio sono da condannarsi altre dispute relative ad amministrazioni liquidatrici dell'eccezionale periodo bellico e che quando debbono risolvere casi personali devono essere sottoposte all'autorità giudiziaria.

«Il Direttorio, pertanto, ordina che cessi qualsiasi discussione da parte degli iscritti al partito, anche su questioni di gerarchia interna, per evitare sanzioni che sarebbero rapide e decisive. L'opera di ricostruzione può oggi farsi secondo una regola di miracolo rigenerazione nazionale ed unitaria, e non più per compromessi locali od elettorali, come ha dimostrato il viaggio del Presidente in Sicilia. La necessità assoluta, incessante per l'Italia, mentre si ricostruisce, per opera del fascismo, il suo prestigio nel mondo, di doversi assicurare anche le condizioni basilari di una legittima espansione fuori dei confini, deve costituire la sola ragione di vita e attività del fascismo e del partito contro ogni avvelenamento particolaristico e ogni deviazione di indisciplina gerarchica e polemica.

«Il Direttorio conta sulla devozione di tutte le gerarchie del partito, le quali dovranno impedire qualsiasi infrazione alla norme suddette, senza preoccuparsi affatto della necessità di eventuali eliminazioni, largamente possibili in un partito il quale afferma ogni giorno più la sua capacità di espansione, come l'attestano i suoi circa 600 mila iscritti, raggiunti non una cifra di 46 mila nuove tessere distribuite nelle due ultime settimane».

**Il comunicato che espelle Rocca**

L'Ufficio stampa del Partito fascista ha poi diramato il seguente comunicato:

«Il Direttorio del partito nazionale fascista, nella seduta di ieri ha deliberato quanto segue:

«Il Direttorio nazionale esaminata la attività politica e giornalistica dell'on. Massimo Rocca, culminante in referente manifestazioni diffamatorie contro l'azione dirigente del partito e contro benemeriti organizzatori fascisti, considera la sua attività come una manifestazione di slealtà politica, poichè colleabile con un atteggiamento spregiudicato solitario in un avversario deciso del fascismo e perciò delibera la sua espulsione dal partito e lo invita a rassegnare immediatamente le dimissioni da deputato».

## La risposta dei fascisti di Genova

**Genova, 16 notte.**

Nei vari attacchi dell'on. Rocca, non fu risparmiato il Fascismo genovese che il Rocca chiamò letteralmente «vendute agli armatori». In proposito oggi il Direttorio del Fascio ha votato il seguente ordine del giorno:

«Esaminato l'ulteriore svolgimento della polemica iniziata dal comm. Massimo Rocca, preso atto delle insinuazioni riguardanti il Fascio genovese, ricordando la precedente polemica dell'ottobre scorso terminata colla ritrattazione completa delle accuse lanciate ai dirigenti del fascismo ligure e genovese, uniformandosi alla linea di condotta già precedentemente scelta, che è quella della più severa e cosciente disciplina, si rifiuta di entrare in polemica con detto commendatore, sino a che questi possegga la tessera del fascio, confidando che le superiori autorità gerarchiche terranno conto, sia del duro compito imposto dai fascisti genovesi di obbedire, sia della gravità dell'oltraggio fatto ai morti, alla fede, ed ai sacrifici del fascismo genovese ed in attesa di poter considerare il commendatore in parola alla stessa stregua di tanti volgari calunniatori del fascismo, da ampio mandato al proprio segretario politico per la tutela presente e futura dell'onore del fascismo genovese».

## Massimo Rocca non si dimetterà da deputato ma non andrà alla Camera

**Roma, 16 notte.**

L'on. Massimo Rocca ha accolto senza impeti di ribellione il grave provvedimento del Direttorio fascista a suo riguardo. Egli è stato per tutta la giornata oggetto di febbrili ricerche da parte di giornalisti ed amici, dai quali ha procurato con ogni mezzo di sottrarsi. Da un suo intimo amico abbiamo però potuto conoscere qual'è stata la giornata del deputato espulso, e quale è suo atteggiamento di fronte al provvedimento emanato a suo riguardo.

Il Rocca ha ricevuto stamane un biglietto a firma Forges Davanzati, membro del Direttorio fascista, biglietto nel quale l'on. Rocca era invitato a presentarsi oggi alla sede del Direttorio per alcune comunicazioni che lo riguardavano. Il Rocca, che aveva appreso già da un giornale di stamane il provvedimento a suo carico, scrisse al Forges Davanzati di comprendere quale fosse la natura delle comunicazioni che il Direttorio intendeva fargli e che erano ormai di dominio pubblico, e conoscenza di tutti nel Caffè. Perciò chiedeva di essere dispensato dal presentarsi al Direttorio e pregava che gli fosse comunicata per iscritto la decisione del Direttorio stesso a suo riguardo. Infatti, il Direttorio ha inviato una breve lettera all'on. Rocca, partecipandogli la sua espulsione dal Partito e l'invito a dimettersi da deputato. Il Rocca, in seguito a questa lettera, ha scritto a sua volta al Direttorio, dichiarando che subirà in silenzio, benchè con grande amarezza, la decisione presa a suo riguardo, augurandosi che il suo silenzio possa almeno servire come valvola di sicurezza per il bene del Partito. La lettera del Rocca al Direttorio verrà pubblicata domani insieme al testo di un'altra lettera che il Rocca aveva indirizzato all'on. Mussolini, annunziandogli le sue dimissioni da cariche governative cetribuite, cioè da vicedirettore generale dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni e da consigliere di amministrazione della Petrolifera di Fiume. In questa lettera, che sarà pure pubblicata domani, l'on. Rocca espone le ragioni per le quali egli si sente malcontento della situazione interna del Partito e si lagna altresì del trattamento che a lui, e più ancora che a lui ai suoi amici, viene usato dalle più alte autorità del fascismo. L'on. Rocca si lamenta, in questa lettera, degli scarsi riguardi usatigli personalmente e cita alcuni casi. Per esempio, a Milano, gli fu persino impedito dai fascisti di parlare in un comizio; ed a Torino fu invito come commissario speciale, coll'incarico di ricostituire il fascismo della sua città, il suo avversario personale on. dottor Lantini di Genova, che egli attaccò, a suo tempo, per il suo operato nel fascio di Genova e col quale ebbe anzi a battersi.

L'on. Rocca, quanto all'invito di dimettersi da deputato, dichiara che egli non compirà alcun atto materiale di rinunzia al mandato parlamentare. Però, poichè l'on. Mussolini desidera che egli non vada alla Camera, non porrà piede a Montecitorio.

«Io — dice il Rocca — non ho mosso un dito per diventare deputato. Fu lui a volere che io fossi compreso nel listone della circoscrizione lombarda, ed io lo accettato. Ora il Presidente desidera che io non vada più alla Camera". Lo accontenterò, perchè, in ogni caso, alla Camera io ci andavo per lui».

Il Rocca tiene poi a dichiarare che egli non ha mai attaccato il ministro on. De Stefani, che considera personalmente onesto, sebbene non ne approvi internamente il programma finanziario, che considera unicamente rivolto ad ottenere, a qualunque costo, il pareggio, gravando eccessivamente la mano sui contribuenti e senza preoccuparsi delle economie che si sarebbero dovute ottenere. Però l'on. Rocca rispetta sempre l'operato dell'on. De Stefani. Fu l'on. Farinacci che, per un artificio polemico, lo accusò inglistamente di ciò, valendosi della circostanza che gli attacchi contro il De Stefani erano condotti nello stesso giornale dove Massimo Rocca scriveva i suoi articoli sul revisionismo.

L'on. Rocca non si muoverà per ora, da Roma. Egli ebbe stasera, in un ristorante del centro della città, dove pranzava, uno scambio di parole vivaci col generalissimo della milizia fascista Italo Carlo Balbo, che, discorrendo col Rocca, lo invitava a smettere dalle sue polemiche. Il Rocca rispose un po' vivacemente che ciò riguardava la sua coscienza, e l'incidente non ebbe seguito. Il Rocca vagheggerebbe ora di dedicarsi al giornalismo e, amareggiato dal trattamento ricevuto dai capi del suo Partito, non sarebbe forse alieno di recarsi all'estero, qualora vi fosse inviato per studi sociali da qualche giornale. Egli ha appreso, senza troppa sorpresa, il contenuto del comunicato polemico diramato a suo riguardo dal Direttorio del Partito fascista e per esso dall'Ufficio stampa del partito. La invariabile dichiarazione che egli oppone alle argomentazioni degli avversari è questa: il tempo è galantuomo e mi darà ragione.

S.

## La tabella degli stipendi dei maestri

**Roma, 16, sera.**

Si assicura che l'attesa ordinanza riguardante l'applicazione della nuova tabella degli stipendi dei maestri, debitamente approvata dal ministro delle Finanze, sia per essere pubblicata. Nell'ordinanza sarebbero fatti salvi i piccoli assegni personali che qualche Provveditore vuole assorbire, e sarebbe studiato il principio del rimborso ai Comuni autonomi della differenza fra la tabella del '19 e la nuova, diminuita delle 200 lire che il decreto pone a carico dei Comuni.

Si parla anche di una riforma degli stipendi ai maestri comunali, che formerebbe oggetto di studio della direzione delle scuole elementari.

## Le modificazioni allo Statuto della Banca Nazionale di Credito

**Roma, 16, notte.**

Il Tribunale di Roma, con decreti in data 17 Marzo e 3 Maggio 1924, ha omologato le modificazioni allo Statuto della Banca Nazionale di credito, fra le quali è contemplata anche il trasferimento della sede dell'Istituto da Roma a Milano. Tale trasferimento è già in via di attuazione.

(«Stefani»).

## Le faville e gli echi

**Roma, 16 notte.**

La polemica revisionista, che tanto rumore ha suscitato negli ambienti politici e che ha molto impressionato l'opinione pubblica, ha oggi il suo epilogo. L'on. Mussolini, ritornato a Roma dal suo viaggio in Sicilia, ha prontamente troncato ogni discussione, cosa che oggi la cronaca non ha che da registrare gli strascichi, i quali potranno anche prolungarsi e forse diventare cronici, data la posizione in cui vennero a trovarsi alcuni uomini del fascismo. E' bene inoltre tener presente, per valutare la portata del silenzio intervenuto tra i polemizzanti e i contendenti, che la polemica attuale ha i suoi precedenti in quella di sei mesi addietro e che essa non lascerà definitivamente fino a quando riguarderà nel Partito due opposte tendenze sull'azione e sulla funzione del Partito stesso. Comunque, si è venuti momentaneamente ad una conclusione, che deve essere considerata sotto un duplice aspetto, come duplice era l'aspetto della polemica. Mentre da una parte l'on. Mussolini è personalmente intervenuto a riconfermare la sua fiducia nell'on. De Stefani, e di riflesso nel Ministero Corbino, dall'altra la Direzione del Partito è intervenuta verso i revisionisti e specialmente contro il suo principale «leader», Massimo Rocca.

### La dimostrazione di solidarietà

Riguardo all'on. De Stefani è convincimento generale che la campagna contro di lui è pienamente fallita di fronte alla volontà del presidente del Consiglio, che ha piena fiducia nel Ministro delle Finanze.

Il «Giornale d'Italia», accennando alla presenza dell'on. Mussolini al discorso pronunciato ieri dall'on. De Stefani, scrive:

«Era quella sua una dimostrazione di significato eloquentissimo: quella dimostrazione di solidarietà che appunto, interpretando il desiderio del pubblico, noi avevamo invocato. E pure non è stata la sola. Un comunicato contemporaneamente diffuso dalla Presidenza del Consiglio, sopra la Convenzione stabilita circa i petroli, e il biasimo inflitto all'on. Rocca, confermano evidentemente la risoluzione dell'on. Mussolini. Non ci fermeremo in ogni modo su questioni che sono ospiti minori a mille valle considerati. L'on. Rocca deve, del resto, aver ormai acquistata l'abitudine alla disapprovazione del Partito al quale era iscritto, e probabilmente prevedeva già che, fino a che tale iscrizione durava, era pericoloso e nocivo contro la saldezza del Gabinetto che aveva presentato la sua candidatura alla deputazione. Non basta, infatti, scrivere sulla disciplina del fascismo; occorre anche applicarla. Ma, questi, torniamo a dire, sono episodi secondari, a cui accentuiamo unicamente a conferma di ciò che premeva chiarire, e cioè, che non ci saranno cambiamenti, nè di persone, nè di indirizzo nel Ministero, che solidarietà si propone di continuare col necessario impulso il nostro risanatore finanziario ed economico».

Come abbiamo detto, l'impressione degli ambienti politici romani sulla posizione dell'on. De Stefani nel Gabinetto è favorevole, ed è perfettamente resa dal commento del «Giornale d'Italia». Anche il «Mondo» si occupa a lungo, nel suo editoriale di questa sera, del caso De Stefani, prendendo atto della visibile attestazione di solidarietà che il presidente ha voluto dare al suo collaboratore. Il giornale si compiace che non abbia vinto una campagna la quale appariva troppo mirata da rancori e da vendette di uomini e di gruppi, che si erano trovati in contrasto con le ragioni dell'Erario e avevano sferrato contro l'esimio Ile Stefani attacchi in alla inusitato persino nell'attuale depressione del costume politico. Ma il «Mondo» soggiunge che «anche se la polemica cesserà, non viene meno per questo la sostanza di alcuni problemi che lo stesso personalismo della caccia all'uomo

stillicidio di critiche. D'ora in avanti farà astrazione dalla persona di De Stefani e dei suoi fiduciari nell'applicazione dell'opera sua.

### Gli attacchi dei "Messaggero,, contro De Bellis e pei petroli

Il filofascista *Messaggero* continua la sua campagna contro il rag. De Bellis:

« Il rag. De Bellis, stimandosi ormai investito di non si sa quale superiore mandato, o di quale straordinaria missione, imperversa in tutti i campi dell'amministrazione centrale, il gran cerbone Vito De Bellis, da ragioniere generale dello Stato si è trasformato in Controllore superiore dello Stato, e nessuna autorità può più arrestare la sua incredibile straripanza. Accade spesso che un provvedimento studiato dal presidente del Consiglio, di concerto col ministro interessato e con quello delle Finanze, esaminato e discusso ed approvato dal Consiglio dei ministri, sottoposto all'augusta firma del Re, per cause misteriose non vede più la luce. Chi ha avuto l'autorità e la forza di sovrapporsi alle più alte garanzie dello Stato? Sembra incredibile, ma pur vero, il gran cerbone De Bellis, il ragioniere dello Stato, il gran Controllore dello Stato ».

Il *Messaggero* dedica poi un commento al comunicato della presidenza del Consiglio sulla questione dei petroli. Presume atto con soddisfazione, in quanto il comunicato tranquillizzerà l'opinione pubblica, il giornale rileva tuttavia che si è dovuto accettare l'intervento straniero nella produzione italiana del petrolio su territorio nazionale perchè le imprese italiane atte a tale produzione non hanno potuto trovare il necessario finanziamento e quindi le indispensabili condizioni per lo sviluppo e la loro attività. « Questa constatazione, — continua il *Messaggero*, — fa luce su tutto il manchevole stato dell'economia e conferma quanto da tempo andiamo scrivendo. Sono così veramente ingenti i capitali apportati dalla Società americana Sinclair da superare ogni possibilità nazionale dell'Italia di fornirli essa stessa coi suoi risparmi? Se sì, e se la cifra alta del capitale fosse una condizione indispensabile per il successo di ogni tentativo di esplorazione e di produzione dovremmo senz'altro accettare come necessità ineluttabile l'intervento straniero? Ma dalle notizie che si hanno pare, invece, che il capitale della Sinclair si riduca ad una cifra non rilevante che avrebbe potuto essere senza difficoltà versata dal capitale italiano ».

Il giornale conclude affermando che il cespo tipico dei petroli è dovuto al monopolio bancario stabilitosi in Italia.

Sull'argomento, il *Nuovo Paese* non esita a dichiarare:

« L'Italia economica e finanziaria di oggi è più che mai quella di ieri. Secondo noi, i nove decimi delle beghe intrafasciste dipendono dal fatto che i fattori economici della nazione non sono equilibrati, regolati e controllati con spirito nuovo. Ed è per questo che l'on. Mussolini vede per una parte frustrati i suoi sforzi, laddove, se equilibrio vi fosse, ne deriverebbero un declivio, secondo la teoria del massimo risultato ottenuto col minimo sforzo. Tuttavia non disperiamo che dalla esasperazione stessa di questa situazione sarà provocato lo sviluppo finale liberatore ».

### Il comm. Cesare Rossi cercato invano da Mussolini?

Quanto all'intervento della Direzione del Partito fascista nel revisionismo bisogna riprendere la cronaca degli avvenimenti. Com'è noto, ieri il Quadrumvirato decideva in linea di massima l'espulsione del Rocca. Stamane, alle 11, il Rocca doveva presentarsi alla Direzione del partito per essere interrogato, ma il leader revisionista ha preferito non farsi vivo. Ha inviato una lettera al Direttorio, nella quale giustificava la sua assenza colle pubblicazioni già fatte dai giornali della sua espulsione. In seguito a questa lettera il Direttorio era convocato d'urgenza a mezzogiorno, e riesaminato il caso Rocca per prendere una definitiva decisione, come del resto era stato concordato sin da iersera, stabiliva l'espulsione dal partito dell'on. Massimo Rocca, espulsione comunicata ora ufficialmente.

La *Voce Repubblicana*, che ha intervistato un amico del Rocca, assicura che la espulsione dal partito non ha fatto alcuna impressione al deputato piemontese, che avrebbe deliberatamente scritto la lettera all'on. Farinacci per stabilire la assoluta incompatibilità tra lui ed il deputato di Cremona. L'amico del Rocca ha assicurato che non sono giunti ancora i padrini dell'on. Farinacci.

Ancora secondo voci raccolte dai giornali repubblicano, il Presidente del Consiglio, esprimendo vivacemente il suo disappunto per la polemica fascista, avrebbe cercato invano del comm. Cesare Rossi, capo dell'ufficio stampa alla presidenza del Consiglio, perchè il Rossi era assente da Roma. Secondo la *Voce Repubblicana*, al comm. Rossi si attribuisce la responsabilità di avere tollerato, data la sua amicizia col Rocca e col Bazzi, lo scatenarsi della polemica revisionista e la campagna contro l'on. De Stefani. Circa l'atteggiamento del Rossi, per la completezza della cronaca, riferiamo alcune voci raccolte dal giornale *Il Popolo*:

« Si afferma che nella recente rinnovazione del Direttorio fascista, il comm. Rossi avrebbe sostenuta la candidatura del direttore di un giornale fascista romano, a tendenze estreme. Si afferma che il Rossi, fedele un po' alla sua mentalità di ex-sindacalista rivoluzionario, non sarebbe d'accordo colla politica dell'on. De Stefani, ritenendola, dal punto di vista delle classi lavoratrici, piuttosto a fondo conservatore. Egli, invece, sosterebbe un indirizzo politico che tendesse a valorizzare la Confederazione del lavoro, avendo scarsa fiducia sull'attuale efficienza delle corporazioni fasciste, come genuine espressioni sindacali della massa operaia ».

### Farinacci parla ancora del Rocca

L'on. Farinacci è stato intervistato dal *Corriere Italiano* e si è difeso dalle affermazioni dell'on. Rocca. Farinacci dichiara di non essere « razzista, nè revisionista ».

« Chi mi conosce e mi segue sa quale opera equilibrata e salutare per la Nazione io svolga attraverso i Fasci, i sindacati e le amministrazioni comunali. Può chiamarsi « ras » chi ogni due o tre mesi convoca il Congresso provinciale per fare approvare la sua opera e per farsi dare le direttive per l'avvenire? Può chiamarsi « ras » chi si è circondato dei migliori elementi che offre la provincia? La mia intransigenza è sempre stata contro i partiti e non contro gli uomini. Mi si vuol fare passare per antirevisionista. Come è possibile giudicarmi così, se prima gli altri non precisano che cosa vogliono revisionare, se gli uomini o il programma del partito? Il revisionismo, debbiamo interpretarlo per una epurazione? Allora io sono un epuratore insuperabile. Fu nel Lazio, come ben ricordate, che ho compiuto quell'opera che ha sostenuto il fascismo laziale. A Roma feci altrettanto; nella mia provincia, per esempio, nel 1922, eravamo 18 mila inscritti; nel 1923 15 mila, nel 1924 appena duemila ».

Farinacci ha negato di essersi opposto al passaggio delle Ferrovie all'industria privata per scopi elettorali, ed ha dichiarato di aver sempre fedelmente seguito Mussolini. Mussolini può contare su di lui. Egli ha attaccato poi Massimo Rocca:

« Non si dimentichi che quando il fascismo divenne partito, io, pur non essendo entusiasta di questa ultima soluzione allora prematura, obbedii a quanto fu deliberato dal Congresso, mentre l'ex anarchico Massimo Rocca andava verso i liberali disertando per qualche tempo le nostre file. Non mi meraviglierei perciò che oggi facesse altrettanto solo perchè non ha in vista un portafoglio, desiderio espresso ai suoi amici di Milano. Ma che egli ritorni al Duce la medaglietta e la Commenda, ah! per Dio! lo che lo conosco bene non ci credo. Avrei per lui un atto di resipiscenza nella stima. E' vero che egli dice di non avere un feudo, ma non può dimenticare che in Piemonte, in Liguria, in Lombardia andò pragmaticolando presso gli amici per avere un collegio. Egli oggi si scaglia contro i dirigenti del fascismo giovane e piemontese, ma il suo linguaggio volgare li farà meglio apprezzare al fascismo stesso e alla nazione ».

Circa gli attacchi a De Stefani, Farinacci, che lo ha difeso, ha detto che « combattere il Ministro delle Finanze significa combattere Mussolini: di fronte ad una campagna così deleteria e camorristica, noi non potevamo rimanere impassibili: o con Massimo Rocca e Bazzi, o con De Stefani. Dovevamo scegliere il nostro atteggiamento. E una cosa ci duole, che molti, pur del nostro parere, abbiano immediatamente seguìti. Affinchè si abbiano immediatamente seguiti. Affinchè si abbiano immediatamente seguiti. Affinchè si abbiano immediatamente segui

# Elogio
## di due boia prussiani

BERLINO, maggio.

Dicono che il boia Lang, k. und k. imperatore di casa d'Austria, campi serenamente la sua vita di pensionato coltivando patate in un suo podaretto. Un altro, che fu per lunghi anni carnefice a Berlino, dirige ora una lavanderia. Puri, chiari tramonti di vita. Ma non tutti i boia smessi finiscono così.

Il boia Spaethe, carnefice emerito della repubblica prussiana, tre mesi fa a Breslavia si sparava un colpo di pistola al capo perchè non si sentì di sopravvivere alla morte della moglie. Odo da qui i frusti commenti. Ma io oltero il becamorti del quinto atto di Hamlet che canta un canto d'amore mentre scava la fossa di Ofelia e rimescola ossa di morti:

*In youth, when I did love, did love,*
*methought, it was very sweet,*

da giovane, quand'ero innamorato, affeddidio, l'era una dolce cosa». Io vi prego di tributare la dovuta ammirazione a così fiero epilogo d'un romanzo d'amore d'un fanciullo. Certo essa ne ricambiò la passione. Amo credere che gli avrà sussurrato nel puro idioma di Slesia le stesse lasciveite parole con cui le fanciulle bolognesi adulano il loro damo: *Brött boist* È certo essa lo amò per il suo mestiere considerato quel che il sadistico che è nel cuore d'ogni femmina bennata. (Debbo ricordare le trecentomila innamorate di Landru?). S'accese dei muscoli gonfi nel gesto ampio, quel gesto magistrale che avventava la bipenne fra i nodi delle ossa fino ad incidere profondamente il ceppo.

Poichè così si uccide ancora in Germania. Il boia è in frak, cravatta e guanti bianchi, cilindro. E' là, in piedi, accanto a un banco che termina ad una sua estremità da un ceppo concavo, mentre il rappresentante della pubblica accusa legge la sentenza. Sopra un tavolinetto c'è un panno di bucato e su di questo la mannaia, lucida.

— Avete nulla da dire? — chiede l'avvocato fiscale al condannato. Poi si rivolge al boia e pronuncia la formula: «Signor esecutore, eseguite il vostro ufficio». Allora i due aiutanti del boia afferrano il condannato, lo levano in alto, lo depongono sul bancone, vo lo inginocchiano, in modo che giaccia strettamente con la faccia nel cavo del ceppo. L'esecutore si leva i guanti, afferra a due mani la scure, mena il colpo. La testa rotola a terra. Il carnefice s'inchina all'avvocato fiscale, dice: «Il giudizio è stato eseguito». Torso e testa son raccolti in una cassa, e il signor boia si asciuga il sudore.

Questione di muscoli e di cuore, certo, dunque, essa ricambiò al cento per cento l'amore tempestoso del marito. Poi morì, la creatura mite: poichè i cieli sono invidiosi della felicità umana. E il marito — lettore cinico sono una freddura per te — il boia Spaethe ci perdette la testa, dopo di averla tagliati ad altri trentasette. E si uccise.

Il boia Schwietz, carnefice in attività di servizio della Repubblica prussiana, ne imitava l'altro giorno l'esempio: e si uccideva, a Breslavia, per angustie economiche. Questi non è stato vittima del dio faretrato; è una vittima di più (una delle tante, dicono i popolareschi) della repubblica. Di questa romantica repubblica germanica, dove gli alti traditori son condannati con le condizionali, e la moglie che uccise il marito è assolta perchè è provato che lo fece per amore d'una donna; onde le condanne a morte son diventate rarissime, e il mestiere di tagliatore giurato di teste è alentorio e di miseri proventi. E non vi par logico che un uomo che sbarcava il lunario tagliando teste quando non glie ne rimangono più di entrarne da tessaro ricorra alla sua?

Queste facezie sono lecite, poichè nulla consola tanto della vita come scherzare sui morti: specialmente su questi poveri morti di cui la cronaca pettegola si è impadronita. Il cadavere appartiene al suolo comunale, e lo rinchiuderanno, perchè son povera gente, in queste bare di cartapesta per cui l'accorto inventore fa su per le gazzette una strepitosa grancassa, e raccomanda di munirsene in vita prima che divengano troppo care, e le mette persino in vendita a pagamenti rateali. Resta l'anima, ma ella s'è beata, e ciò non ode. Ma sarebbe ingeneroso ed ingiusto commentare soltanto con delle facezie questi due suicidi.

Ecco che siamo disingannati, noi che davanti all'atrocità del mestiere volemmo sempre credere che coloro che lo esercitano sian creature d'eccezione, macchine crudeli e ubbidienti, esecutori impassibili, senz'anima, senza debolezze. Ancora una volta abbiamo voluto vedere a scranna, e giudicare senza vedere e senza indagare. Vedete! Son uomini come noi: amano, piangono, sbigottiscono disperano.

Sta scritto, nelle memorie del boia austriaco Lang (*Ricordi dell'ultimo esecutore dell'Austria imperiale e regia*, raccolti dal dottor Schalk, Leonhardt-Verlag, Leipzig, Wien, 1923), che il motto dello strangolatore era il seguente: «Ama il prossimo tuo come te stesso». Nulla di peregrino, ma commovente.

Dobbiamo credere che i carnefici considerino atto d'amore liberare dalla zavorra del corpo peccatore l'anima che aspira a redimersene? *The gallows does well to those that do ill*, dice il bicchino che prepara la fossa per Ofelia, la forca fa bene a coloro che hanno fatto male. — Fratello, dammi una mano a morire — direbbero questi condannati a morte, che non hanno avuto il coraggio di Ofelia, ma capiscono di essersi guasta irrimediabilmente la vita. Vero è che il più delle volte essi si guardano bene dal fare un discorso di questo genere, e lo fa la giustizia degli uomini per essi. Invano così recalcitrano (e quanti furono quelli — racconta il boia Lang — che si dibattevano con le mani e coi piedi, e si ribellavano col tutto il disperato agomento della morte a salire il patibolo!») — invano accetterebbero di caricare di qualsiasi peso, di qualunque angheria la dolce vita avvenire, pur di viverla. — Sappiamo bene noi, che non debbono morire per il loro bene, ammiccano i giudici. Viene allora Mastro Impicca con atti pietosi, e libera l'anima, che vuole, dal corpo, che non vuole.

Or che farà Mastro Impicca se vorrà usare pietoso verso le stesse sole quante lo fu verso gli altri, secondo il dettame evangelico? Quando la vita gli venga a noia e a carico, egli ben sa il rimedio. Ormai tocca a me, dice, o fratelli che ho giustiziato per troppo amore. Come la mia mano non tremò nell'inferirvi il colpo sapiente, cosicchè la vostra agonia fu di secondi, così non trema ogni ch'io porto, sul patibolo rizzato dalla mia coscienza, questo mio corpo. Senza contare — potrebbe aggiungere il suicida, se fosse filosofo — che questa mia autoesecuzione adempie in terra una fatale legge della giustizia divina: la pena del taglione. Per quanto io fossi esecutore ubbidiente di ordini superiori, per quanto io trovassi nella delicatezza del mio cuore la forza assurda per aiutarvi a slegare l'anima dal corpaccio delinquente, pure non si può negare che i miei gesti fossero crudi, e che col denaro del vostro martirio io comperassi adornamenti alla donna del mio cuore. Ancora confesserò che qualche volta, stretto dalla bolletta, desiderai vivamente una nuova esecuzione che mi rimpannocciasse un poco. Perciò è giusto che io esperimenti su di me la mia ultima esecuzione. «Così si osserva in me lo contrappasso».

Se questo ci par giusto, perchè adunque maravigliarci che nella stessa città, a pochi mesi di distanza, il penultimo e l'ultimo boia del governo prussiano si siano ammazzati? Dovrebbe maravigliarci il contrario, vedendo esser logici: che ci siano dei boia che muoiono nel loro letto, senza spargimento di sangue, di morte naturale. Attenti, lettori. Questi boia che vanno a fare i campagnoli e poi muoiono di vecchiaia debbono essere quelli che ci immaginavamo noi: i crudeli, i senzacore, gli insensibili; maledetti da Dio e dagli uomini. I boietti sentimentali, invece, vedete come finiscono. E noi tesseremo l'elogio delle loro virtù.

PAOLO MONELLI.

## Il Re a Gubbio
### per il monumento ai caduti
**Le solennissime accoglienze dell'Umbria**

Gubbio, 16 notte.

La popolazione di Gubbio e tutta l'Umbria hanno tributato stamane al Re dimostrazioni di entusiasmo indescrivibile. Il Sovrano, che aveva accettato l'invito di recarsi ad assistere all'inaugurazione del monumento ai caduti di Gubbio, giunse con il seguito alle ore 5 ed alla stazione di Fossato di Vico con il diretto Roma-Ancona, a cui erano state aggiunte quattro vetture speciali. Alle 8 il Re scende in forma privata dal treno, accompagnato dal gen. Cittadini, dall'on. Monaco, dal principe Ruspoli, dal colonnello di artiglieria Marsano e dal col. Curolo, ispettore generale di P. S. addetto alla persona del Re. Il Sovrano fu ricevuto dal prefetto dell'Umbria, dal sindaco di Gubbio e dal questore dell'Umbria, comm. Giuncagli. Preceduta da una staffetta e seguita dalle automobili del seguito, la vettura del Re prende la via di Gubbio che dista circa 30 Km. dalla stazione di Fossato di Vico. Ogni casolare lungo il tragitto è imbandierato ed addobbato. Ogni villaggio ha eretto archi trionfali.

Alle ore 9.15, annunciato dalle musiche e dai rintocchi festosi dello storico campanone del palazzo dei Consoli, uno dei più insigni monumenti dell'arte trecentesca, il Re fa il suo ingresso a Gubbio.

A Schoggia Piccolugo, il corteo sosta per alcuni minuti perchè il Re vuole assistere alla inaugurazione del monumento ai caduti che si volle compiere nell'orto del suo passaggio. Il Re scende dall'automobile ed è salutato con parole dal sindaco Andreoni. Il Sovrano si congratula con l'autore del monumento, lo scultore Pericoli e con i membri del comitato promotore. Seguono le presentazioni. Il Re ha per tutti una parola affabile ed accoglie benignamente il dono del pittore Traversi, autore di un quadro ad olio riproducente l'episodio della caratteristica cerimonia medioevale eugubina detta dei ceri; il dono dell'Associazione locale dei mutilati di guerra di una bella copia della Madonna dei Nolli, opera del pittore Rodolfo Risi di Gubbio ed il dono di un ricco album di fotografie dei monumenti e degli aspetti caratteristici della città offerto dal Comune. Quindi il Re, mostrandosi esattamente edotto di tutte le caratteristiche dei tesori di arte e storia raccolti nel palazzo dei Priori, visita il museo e la collezione numismatica e le famose tavole eugubine.

Alle 10.30, il Re si reca all'inaugurazione del monumento ai caduti in piazza Vittorio Emanuele. Quando le fanfare annunziano l'arrivo del Re, un formidabile applauso scoppia fra la folla che gremisce la piazza e che la truppa argina a stento. Su tutti gli alberi, la folla forma dei grappoli enormi. Il Re sale nella tribuna appositamente preparata, avendo alla sua destra l'on. Valentini ed il generale Pedracchi, alla sinistra il prefetto di Gubbio e l'on. Felicioni. Prende per primo la parola il presidente del Comitato, che a nome di questo e dei combattenti porge il saluto e l'omaggio di Gubbio all'augusto ospite. A questo punto cade la tela che copre l'opera ammirevole dello scultore perugino Enrico Paganelli ed una ovazione immensa si leva dalla folla mentre viene intonata la Canzone del Piave. Quando il Re in posizione di attenti saluta militarmente, la folla a capo scoperto per un minuto tace, in raccoglimento commosso.

Il notaio, avv. Andreoli, legge l'atto di consegna del monumento al Comune, quindi il vescovo, benedetta la statua, circondato dal clero officiante, rivolge al Re con calda parola l'omaggio dei fedeli, esalta il valore militare e civile della popolazione augubina ed invoca la benedizione di Dio sulla patria, infine parla l'oratore ufficiale avv. Micucci di Roma. Poi il Re lascia il palco. La folla già rinnova una imponente manifestazione di simpatia, e dopo aver rotto i cordoni raggiunge l'automobile reale, seguendolo di corsa per un lungo tratto, tra rinnovate acclamazioni.

## La Conferenza per l'emigrazione
### La divisione delle cariche

Roma, 16, notte.

Stamane a palazzo Vidoni ha avuto luogo la riunione del Comitato di direzione della Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione, composto dei delegati designati dai paesi scelti nella seduta plenaria di ieri. Per la vice presidenza sono stati designati: dall'Inghilterra il visconte Ullswater, del Giappone il sig. Kontaro Oketani, dalla Francia il sig. Emile Tardeschner, dalla Spagna il signor Delavinaza, dalla Polonia il sig. Sokal, degli Stati Uniti il sig. Henning, dal Cile il sig. Billegas. Per i presidenti delle quattro sezioni sono stati scelti: dalla Germania il sig. von Kuehlmann; dal Belgio il sig. De Moreau, dal Brasile il sig. Darcy, da Cuba il sig. Aguer. Per i vice presidenti di sezione il Venezuela ha invitato il sig. Zumeta, la Ceco-Slovacchia il sig. Sum, l'Australia il sig. Hunter, l'Uraguay il sig. Roland, la Rumenia il sig. Lahovary. Il Comitato di direzione, presieduto dal gr. uff. De Michelis, composto di questi delegati e dal presidente del comitato di redazione designato dalla delegazione italiana nel nome del delegato Cobianchi, ha proceduto stamane alla discussione del testo completo del regolamento ed esso risultò ieri dalla seduta plenaria della conferenza. In seguito ha discusso sulla distribuzione delle materie di trattazione tra le diverse sezioni della conferenza.

## Gemito festeggiato a Parigi
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, sera.

Dal Presidente della Repubblica e dal ministro dell'Istruzione è stata inaugurata stamane l'Esposizione di opere d'arte promossa dal Comitato dei Giuochi Olimpici. Fra gli intervenuti alla cerimonia era Vincenzo Gemito, che oltre ad essere membro della Giuria è anche espositore di alcune opere in bronzo. Egli mancava da Parigi da oltre 40 anni, ma sebbene molti suoi illustri amici come Messonier e Alessandro Dumas siano da tempo scomparsi, tuttavia il ricordo della sua genialità non si cancellò nella memoria dei giovani, sicchè ha trovato qui ammiratori che lo hanno accolto con grande reverenza. Stamane parecchi personaggi del mondo artistico e politico hanno voluto conoscerlo personalmente e congratularsi con lui per ciò che espone e per la sua gagliarda vecchiezza.

*Leggete in ultima pagina:*

**"Occhio di gazzella"**

fascetta storica di L. CHIARELLA

## BORSE

## La piccola ereditiera
### disputata dai genitori e dal tutore
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

Un processo per nullità di riconoscimento di una bimba, intentato dal prefetto della Meurthe e Mosella, nella sua qualità di tutore amministrativo dei pupilli del Protettorato di Nancy, si è svolto davanti al Tribunale. Si tratta di una giovanetta, Bida Dunin, che sua madre aveva qualche anno fa abbandonata, e di cui una ricca americana, la signora Walker, che l'aveva poi raccolta, ne fece, morendo, la sua erede universale. I genitori della bambina, un italiano, certo Sebiro, che fu direttore di un giornale rivoluzionario di Palermo, e una dattilografa francese, Maria Forcher, rivendicarono allora i loro diritti e legalizzarono la loro unione; la piccola Bida Dunin si trovò così legittimata. Per contro, il tutore dell'americana, il Walker, poco soddisfatto della dotazione fatta da sua moglie in favore di una bambina che non era sua, pensò di farsi nominare autore di questa. Da ciò il processo svoltosi ieri. L'ex Ministro delle Colonie, Reibel, discusse allora contro la legittimazione della bambina da parte dei suoi pretesi genitori naturali, decendo che tale riconoscimento era dovuto unicamente al desiderio di entrare in possesso dell'eredità della signora americana. I genitori fecero invocare per mezzo dei loro difensori argomenti giustificativi contrari. Il dibattito è stato rinviato di una settimana.

## Le esplosioni sperimentali

L'altro giorno, alle 15,30, si fecero esplodere a La Courtine, in Francia, dieci tonnellate di potente esplosivo: altrettante ne saranno bruciate il 22 ed il 25 corrente. Mentre si attendono notizie della prima di quelle grandiose esperienze scientifiche, giova chiarire perchè si distenzionano a quel modo quei pericolosi residui della guerra, oggi fortunatamente inutili, ma che si rendevano in quei giorni utili a scopo scientifico, e cioè lo studio della propagazione del suono.

Sotto la denominazione generica di suono, comprendiamo anche il concetto di rumore, rombo, fracasso, e complessivamente tutte quelle sensazioni che noi avvertiamo a mezzo dell'udito. Il suono è prodotto da un corpo vibrante e condotto, portato quasi all'orecchio da un qualche mezzo elastico, ordinariamente l'aria. Facili esperienze e semplici constatazioni permettono di dimostrare che il suono è generato da un corpo vibrante e si propaga attraverso ad un mezzo pure vibrante, che per l'uomo è generalmente l'aria. Se non esistesse l'atmosfera, al fondo della quale l'umanità s'agita e soffre, non esisterebbe la sensazione di suono, un silenzio completo regnerebbe sulla terra, come regna negli spazi interstellari. Lo spazio celeste è buio e senza fine muto. Il modo e l'azione del corpo vibrante che produce il suono e dell'aria che lo trasporta è il seguente: le particelle del corpo sonante, vibrano, si muovono avanti e indietro, cagionando così compressioni e rarefazioni nell'aria circolante.

Questo moto ondoso di va e vieni si propaga sfericamente nell'aria con una nota legge geometrica di decrescimento al crescere della distanza dal corpo sonoro, affievolimenti anche per la resistenza che l'aria oppone alla sua propagazione, e finalmente si estingue, e nulla più è percepito dall'orecchio di chi si trovi a quella data distanza. La velocità di propagazione del suono nell'aria cambia colla temperatura; a zero gradi centigradi essa può esser fissata in cifre tonde a 333 metri al secondo; a 16 gradi sopra zero è di 340 metri al minuto secondo, che riguarderemo come velocità normale del suono nelle circostanze ordinarie. Essa si può ricordare facilmente come eguale a poco più di un terzo di chilometro al minuto secondo. Il moto ondulatorio delle particelle aeree che è causa del suono, subisce, come altri moti di simile natura, riflessioni, interferenze, rifrazioni. Un bell'esempio della riflessione del suono si ha nell'eco. Rammentero che a Torino si ode una eco notevole e ripetuta sotto la stupenda arcata del ponte Mosca sulla Dora. Le onde sonore possono venir riflesse, come nell'eco, da muri e pareti di roccia, ma anche da una nube o dalla superficie che separa due strati atmosferici di densità molto differente. In certe circostanze si possono anche avere le così dette *ombre sonore*, le quali non sono altro che regioni dello spazio nelle quali certi suoni non risuonano, o appena si percepiscono. Ma le gli accennati fenomeni ed altri quali il brontolio del tuono, certe risonanze si spiegano bene colla teoria dei moti ondulatori, vo re è uno finora non chiarito che già noto prima della guerra fo constatato in molti luoghi ripetutamente nei cannoneggiamenti, negli spari e scoppi senza numero durante la guerra medesima. Si è per lo studio appunto di questo fenomeno in Olanda, ed ora si eseguiscono in Francia le tre esplosioni sopra menzionate. Altre, lo dicemmo, ne erano già state operate nel 1922 in Olanda, pure con esplodenti che si volevano distruggere; ma di queste non sono ancora noti i risultati.

Le esplosioni odierne si faranno al campo di La Courtine, a circa 64 chilometri ad ovest di Clermont-Ferrand, in tre punti differenti, distanti fra loro circa mezzo chilometro. Il centro di questo triangolo ha la posizione geografica determinata dai numeri seguenti: Latitudine 45° 44' 8; longitudine est da Greenwich 2° 16' 7. Le ore fissate per le future esplosioni sono: 23 maggio, ore 8; 25 maggio, ore 9.

Le ore sono quelle dell'ora estiva francese che coincide colla nostra. La distanza fra Torino e La Courtine è di circa 350 chilometri in linea d'aria a quanti teoricamente il suono dovrebbe giungere a Torino circa 23 minuti primi dopo le ore indicate. Teoricamente, si badi bene, praticamente, quasi sicuramente nulla si udrà, a causa della grande distanza e degli ostacoli montagnosi.

Il comitato francese che dirige queste esplosioni sperimentali ha emanato istruzioni che la *Stampa* pubblicò in una corrispondenza da Marsiglia del 16 aprile; e speciali osservatori muniti di squisiti e delicati istrumenti sono distribuiti a varie distanze in tre direzioni principali attorno a La Courtine.

Il raccogliere le osservazioni, vagliarle, discuterle, dedurne conclusioni sarà lavoro lungo ed i risultati definitivi non saranno noti che fra molti mesi.

S. I. S.

## Italia e Cecoslovacchia
## L'incontro di Benes con Mussolini

Roma, 16, notte.

Il primo colloquio avvenne stamane fra l'on. Mussolini e Benes sembra si sia aggirato su argomenti politici di indole generale, in attesa di vagliare e concretare le speciali questioni che più interessano i rapporti tra i due paesi. L'incontro è stato molto cordiale, locchè i primi convenevoli, e intervenuto il sen. Contarini che ha assistito alla conversazione sino al termine. La conversazione di stamane avrebbe avuto un carattere preparatorio. In fasi successive affronteranno esaminate l'odierna situazione europea, con speciale riferimento ai problemi dell'Europa centrale ed alle ripercussioni di essi nei riguardi degli Stati danubiani e della piccola intesa. Essendo così il terreno ed i termini delle conversazioni, se ne vitupereranno i punti essenziali degli interessi politici che avranno luogo tra oggi e domani e nei quali, assai probabilmente, saranno chiamati a partecipare altri specialisti di palazzo Chigi. Per ora almeno non si sarebbe trattato che di chiarire i propri punti di vista per conseguire una base di vedute comuni. Ma trattavasi già d'altronde di una politica che l'impressione precisa sull'incontro tra Mussolini e Benes sia quella di un positivo orientamento verso nuovi collegamenti utili ai rapporti tra i due paesi ed alla pacifica sistemazione europea.

Intanto oggi alle ore 15, prima di recarsi a palazzo Chigi, Benes, ricevendo alcuni rappresentanti dei principali giornali di Roma, ha fatto importanti dichiarazioni sul carattere e sugli scopi del suo viaggio a Roma. Il sig. Benes, nella sua signorile esposizione, ha tenuto anzitutto a fare rilevare che il suo odierno viaggio a Roma è una logica conseguenza della costante politica sviluppata da cinque anni a questa parte dalla Czeco Slovacchia, sia nei riguardi delle varie questioni europee, sia particolarmente nei confronti dell'Italia, il ministro degli esteri ha ricordato le diverse fasi di questa progressiva e proficua azione politica. A parte i precedenti più lontani, essa rimonta al 1920, allorchè venne a Roma ed ebbe un largo scambio di vedute col ministro degli esteri dell'epoca, on. Sforza. «Allora — ha detto Benes — si trattò di porre le basi reciproche della nostra politica e così fu fatto. Per gli stessi trattati di San Germano e del Trianon vi erano numerose questioni da risolvere e di due specie, sia di interesse comune tra tutti gli Stati eredi della duplice monarchia, sia di particolare importanza per l'Italia e la Czeco Slovacchia.

Ora, in questa mia terza visita si tratta di determinare l'opera intrapresa, di spazzare definitivamente ogni dissidio dipendente dal passato, insomma, di fare tabula rasa, e su questa tabula rasa sistemare, nel modo più conveniente, i rapporti tra i due paesi per l'avvenire. Gli accordi precisi che mi sono proposti sull'attuale incontro coll'on. Mussolini, sono dunque: assicurare, ribadire e sviluppare la politica dei trattati di pace; in secondo luogo esaminare la situazione del momento e l'opportunità di impedire questioni e complicazioni atte a turbare la situazione stessa». Essendo stato fatto al signor Benes qualche accenno relativo ai suoi prossi sforzi per una mediazione interalleata, allo scopo di avvicinare i diversi punti di vista, il ministro s'è affrettato a rispondere: «No, no, vi prego di prendere atto che non ho mai voluto ingerirmi nei fatti e delle opinioni altrui. Il mio compito della politica della Czeco Slovacchia è quando è stato opportuno, mi sono adoperato a delucidare convenientemente i concetti e le direttive di fronte ai vari problemi internazionali, ma, dal punto di vista nostro. Ecco tutto».

Oggi l'on. Mussolini ha offerto al signor Benes una colazione d'onore.

*L'Agenzia Stefani* riceve da Praga 15:

«Commentando il viaggio del sig. Benes a Roma le *Narodni Listy* scrivono: «L'opinione pubblica ceco-slovacca vede con simpatia un accordo italo-ceco-slovacco che unirebbe formalmente le Ceco-Slovacchia ad un grande popolo di antica cultura, che nelle più gravi crisi durante e dopo la guerra ha dimostrato tanta resistenza, vitalità e disciplina e ha indubbiamente dinnanzi a sè un magnifico avvenire come magnifico fu il passato».

La *Lidove Noviny* dicono:

«Benes attribuisce grande importanza all'amicizia italiana essendo importante la posizione dell'Italia in Europa ed essendo destinata la posizione stessa a diventare anche più importante nell'avvenire. Inoltre l'Italia è direttamente interessata alle questioni dell'Europa centrale». Il giornale esprime poi la fiducia che il viaggio del sig. Benes serva all'opera di pacificazione e di ricostruzione dell'Europa e rileva che l'Italia, che vuole la pace, può molto contribuire a quest'opera e che certamente vi contribuirà».

## Il soggiorno di Rykoff a Sorrento
**La breve gita a Capri — Ammirazione per l'Italia e gratitudine per il Governo fascista.**

Roma, 16 notte.

Si parla sempre del soggiorno in Italia del successore di Lenin, attuale presidente dei commissari del popolo in Russia, Rykoff. E' stato intervistato il direttore del *Grand Hôtel Victoria* di Sorrento, dove il Rykoff fu alloggiato durante la sua permanenza in quella città, il direttore dell'albergo ha detto:

«Il presidente Rykoff, in compagnia della sua signora e di due giovani segretari, uno dei quali parlava molto bene la nostra lingua, dopo avere soggiornato dieci giorni a Roma all'Hôtel Bristol, è venuto a Sorrento, rimanendovi quattro settimane e precisamente dal 14 marzo all'11 aprile sotto il nome di Petterson. A Sorrento ha sempre condotto una vita modesta, ritiratissima, prendendo i pasti nel suo appartamento, passava la maggior parte della giornata sul terrazzo delle sue camere, dedicandosi alla pittura. Non leggeva giornali, nè riceveva posta. Soltanto un corriere speciale dell'ambasciata russa a Roma veniva qui ogni settimana, per ripartire l'indomani. Solo negli ultimi giorni, si è mostrato nei saloni dell'albergo durante le ore dei concerti, confondendosi inosservato fra la folla dei forestieri, in prevalenza tedeschi, che gremivano in quell'epoca l'albergo.

«Rykoff non ha mai soggiornato a Capri, ma, desiderato di visitare l'isola, ha voluto farvi una breve gita due giorni prima di lasciare Sorrento, portando con un vaporetto nella mattinata e rientrando all'albergo nel pomeriggio dello stesso giorno. E' vero il fatto pubblicato, di noi, messi in allarme dall'insolito interessamento della P. S. nei riguardi del misterioso ospite, siamo venuti a conoscenza della vera identità del cliente, sia dai primi giorni del suo arrivo qui, per averci visto un ritratto del Rykoff su di una rivista americana, in quale rivista non venne per altro, come di consueto, messa in circolazione nei saloni pubblici dell'albergo, per evitare il facile riconoscimento, sia da parte del personale, quanto da parte degli altri clienti dell'albergo. Vero è pure l'altro fatto che in negli ultimi giorni ho domandato a Rykoff di lasciarsi fotografare, ma il permesso non mi venne concesso. Rykoff mi promise però che appena rientrato a Mosca, mi avrebbe inviato un ritratto con autografo. Il presidente era sempre strettamente sorvegliato da tre agenti speciali, espressamente inviati dalla capitale, nonchè dalla locale forza pubblica, la quale ha espletato il suo non facile compito con notevole abnegazione. A Sorrento soltanto il proprietario ed io conoscevamo l'identità di Rykoff ed abbiamo tenuto rigorosamente il segreto.

Abbiamo mantenuto il silenzio sia nell'interesse della sicurezza personale del presidente dei Soviets quanto per non creare imbarazzi al governo, dal quale, per il tramite di questo commissario di P. S., fummo pregati di non palesare la cosa a nessuno. Il giorno della partenza confessai al presidente che sapevo chi egli fosse e fu allora che Rykoff, dopo avermi ringraziato per le attestazioni ricevute, volle con espansione dichiararmi il suo amore per l'Italia, che gli aveva ridata la salute, non tralasciando di ripetere la sua gratitudine per il nostro attuale Governo che, come egli disse, nato per combattere il comunismo ed il sovietismo, aveva permesso che egli, presidente dei Soviets, soggiornasse per lungo tempo in Italia, libero e tranquillo, ed era ammirato della forza morale del nostro paese».

## Una nave da guerra russa restituirà la visita del *Mirabello*

Genova, 16, sera.

Per restituire la visita che verrà fatta al porto di Leningrado dall'incrociatore italiano «Mirabello», una nave da guerra sovietista visiterà un porto italiano.

## TEATRI
### *La Granduchessa* di A. Savoir

Parigi, 16, notte.

Per l'inaugurazione di una sala di spettacoli, alla quale è stato dato il nome di Teatro dell'Avenue, fu rappresentata ieri sera una nuova commedia di Alfredo Savoir, intitolata «*La Granduchessa*». In questo lavoro il fecondo e brillante scrittore ha fatto la satira di quella nobiltà russa che emigrò allo scoppio della rivoluzione e che, dopo numerose vicende e molti stenti, si è adattata a vivere senza sfarzo del proprio lavoro.

La granduchessa Xenia, arrivata a Parigi insieme ad una banda di principi e principesse, di baroni e baronesse che si sono sottratti all'uragano bolscevico, non possiede quasi più nulla delle sue immense ricchezze. I gioielli che porta con sè sono finiti nelle mani di usurai, ed ella deve ricorrere a mille espedienti per pagare il conto dell'albergo in cui alloggia. Malgrado ciò, Xenia vuole illudersi di essere sempre la grande dama aristocratica davanti alla quale tutti si inchinano umili e obbliganti. Perciò esige che la sua piccola corte la chiami «Altezza» e interverrà ai suoi magri pranzi e alle sue modeste serate, i signori in marsina, le signore in vesti scollate. La granduchessa, che continua ad avere un immenso disprezzo per i servi, ha notato che un giovane cameriere dell'albergo, ha per lei attenzioni particolari. Giulio, questo modesto personaggio dell'albergo, si è difatti perdutamente invaghito di lei e fa il possibile perchè Xenia se ne accorga. Ma la granduchessa non vuol concederlgli tale soddisfazione. Più Giulio le fa comprendere che egli sarebbe disposto a darle qualunque prova di devozione, e più essa le tratta con ostentata indifferenza.

Intanto accade un fatto inesplicabile: non solo i creditori non tiranneggiano più la grande dama, ma gli amici di lei, ma nei cassetti dell'una e nei portafogli degli altri, sono rinvenuti biglietti da mille e da cento, di misteriosa provenienza. Una sera Sua Altezza, trovandosi a tu per tu col giovane cameriere, invita questi con le spalle al muro. Perchè egli è tanto elegante? Come mai ha potuto pagare durante l'assenza di lei un conto di parecchie migliaia di franchi? Che cosa è tutto lo zelo che spiega verso il lei? Il cameriere le confessa allora il suo ardente amore. La dama finge di offendersi, e quando ha ottenuto la confessione che egli è il misterioso sovventore suo e dei suoi amici e la prova che il giovane può disporre di grosse somme, le tratta da avventuriero e lo scaccia un ladro internazionale. Giulio invece è ricchissimo. La sua famiglia possiede dieci grandi alberghi, ed egli sta facendo un breve tirocinio per poi andare a dirigere uno degli hôtels di suo padre, il quale è semplicemente... Presidente della Confederazione svizzera. Quest'ultima confidenza fa dare un balzo alla granduchessa. Essa aveva già per cadere nelle braccia di quel giovane audace: ma mentre apprende che egli è figlio del Presidente e cittadino della Repubblica elvetica sente spalancarsi un abisso fra lei e lui. Giulio se ne va deciso. Anche la granduchessa e la sua banda di aristocratici spiantati si allontanano da Parigi.

Il ritrovismo a Deauville, dove stanno guadagnando denari a palate in una taverna russa che essi hanno aperta. Xenia è in direttrice dello stabilimento e i principi ed i baroni servono i clienti. Un giorno, osa presentarsi a lei l'antico suo innamorato. Giulio l'un cercala per molto tempo ed ora viene a chiederle se essa voglia diventare sua moglie. Per amore degno di lui ha venduto tutti gli alberghi, ha rinunciato alla cittadinanza svizzera ed ha ottenuto in Serbia il grado di ufficiale della guardia. La granduchessa ascolta tutto ciò con un lieve sorriso ironico, poi rimprovera al suo adoratore tutto quello che ha fatto credendo di potergli riuscire gradito. Molto meglio sarebbe se egli fosse ancora albergatore, poichè l'industria degli hôtels è fra le più redditizie. Ufficiale della guardia? Le uniformi militari non la abbagliano più! Se egli vuol vivere al suo fianco bisogna che si adatti a servire a tavola. C'è giusto bisogno di un *sommelier*. E' egli disposto ad assumere tale servizio?

Giulio corre a togliersi il vestito elegante che indossa e ricompare coi grembiule dello sguattero. Soltanto allora la granduchessa acconsente: egli si inginocchia ai suoi piedi e le bacia la mano che l'accarezza.

Questa commedia ha suscitato frequenti scoppi d'ilarità, ed il successo fu incontrastato.

Ridami.

### AL CARIGNANO

La Compagnia di Tatiana Pavlova ha esordito ieri sera con «Romanzo», la sentimentale commedia di Skeldon, già nota al nostro pubblico. L'interesse della recita consisteva quindi nella presentazione della Compagnia, parzialmente rinnovata. Al posto di Alberto Capozzi è subentrato Renato Cialente, nei ruoli di Calisto Bertramo e di Letizia Bonini, rispettivamente U. Cesari e Alda Merighi. Avremo occasione di giudicare lunedì prossimo nell'«Ufficiale della guardia», nuovissima commedia di Francesco Molnar, il valore degli attori suddetti. Ieri sera abbiamo particolarmente notato in «Romanzo», cosa altrice giovane, Alda Merighi, e in è stato dato constatare un singolarissimo miglioramento nella pronuncia e nella facilità discorsiva della signora Tatiana Pavlova, che ha inoltre avuto atteggiamenti plastici assai felici e movenze espressive e graziosissime.

### AL MICHELOTTI

Debutta questa sera al Teatro del Parco Michelotti la Compagnia di spettacoli popolari Renzi-Gabrielli. La nota Compagnia si presenta con una novità, e molte ne annuncia: *Pietro Aretino* di E. Nolli, l'autore del *Fanfulla da Lodi*.

### Concerto Freda-Godda

Al Liceo, lunedì sera, la pianista Giacinta Freda e il violoncellista G. C. Godda suoneranno composizioni di Caix d'Hervelois, Paradisi, Galuppi, Arioati, Grieg.

### Recita di beneficenza

Domani sera, alle ore 21, al Teatrino del Filodrammatici (via delle Rosine, 16), la Compagnia Filodrammatica «Torino» rappresenterà, a scopo di beneficenza, *I disonesti* di Gerolamo Rovetta, e *Uno degli onesti* di Roberto Bracco. I biglietti si trovano all'indirizzo suindicato.

### GLI SPETTACOLI D'OGGI

**ALFIERI** (Compagnia comica Armando Falconi). — Ore 21: «Don Giovanni e la cocottina» commedia di Sacha Guitry

**CARIGNANO** (Compagnia dramm. Tatiana Pavlova). — Ore 21: «Il sogno d'amore» commedia di Kasbolloff. — Ore 14.30: Concerto a beneficio dell'Asilo infantile «Regina Margherita».

**CHIARELLA** (Compagnia d'operette di Nella Regini — Ore 21: «Mariana Pompadour», operetta di Leo Fall.

**GALLO** (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «Madama Butterfly» opera di G. Puccini.

**PARCO MICHELOTTI** (Comp. spett. popolari Renzi-Gabrielli). — Ore 21: «Pietro Aretino» commedia di E. Nolli. (Novità).

**SORIES** — Ore 21: Grandi spettacoli attrazioni.

**MAFFEI** — Ore 21: Grande comico Bernard.

**ROMANO** (Str. Sandoreno). - Ore 21: «Alla larga».

**ROSSINI** - Cinematografo. — «I Promessi Sposi».

**CINEMA SPLENDOR**: «Jolly» e atti, Serie A. Gaona. Protagonista Diomira Jacobini.

**CIRCOL. DELLE ARTI** (Valentino). — Tutti i giorni dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 19. Lunedì, giovedì e sabato, ore 14.30, concerto.

### GLI SPETTACOLI DI DOMANI

**ALFIERI**: ore 15: «Papà Lebonnard» commedia di Alcard — Ore 21: «Don Giovanni e la cocottina» commedia di Sacha Guitry — **CARIGNANO**: ore 15: «Romanzo» commedia di Schoidon — Ore 21: «La signora delle camelie» commedia di A. Dumas — **CHIARELLA**: ore 15 e 21: «Madama Pompadour» operetta di Leo Fall — **GALLO**: ore 15: «Carmen» opera di Bizet — Ore 21: «Madama Butterfly» opera di G. Puccini — **PARCO MICHELOTTI**: ore 15 e 21: «Pietro Aretino» commedia di E. Nolli.

## La Duse commemorata da Zacconi

Milano, 16, notte.

Stamane al Teatro Filodrammatici, davanti ad un folto pubblico, tra cui numerose personalità del mondo artistico, Ernesto Zacconi, ha commemorato Eleonora Duse. Egli ha messo in rilievo che le sorgenti dell'arte di Eleonora Du

# REATI E PENE

## L'interrogatorio dello "sciancato„ al processo per i fatti di Empoli

### L'imputato ritratta le sue denuncie - Grandi clamori del pubblico - La gabbia difesa dai carabinieri.

(Dal nostro inviato speciale)

**Firenze, 16 notte**

Questa settima udienza ha principio con l'interrogatorio di un anarchico, tipo caratteristico, col viso incorniciato da una barbetta nera: è l'imputato Primo Ranaglì, che ieri venne preso da un attacco epilettico, e questo tanto scompiglio nel gabbione. Racconta oggi invece con molta tranquillità come passò la giornata del 1.o marzo: cioè la peggior sera nel miglior modo legale e più probo di questo mondo, giungendo alla conclusione che di quel che è successo non sa niente, e perciò si ritiene una povera vittima.

— E' un semplicione, il poverino! — commenta l'on. Fera, di P. C.

— Non so — replica il Ranaglì: — giudicheranno i signori giurati. Ad ogni modo lo ringrazio il signor avvocato del concetto che ha di me...

Fera: — E' allegro, questo signore!

Il Presidente ricorda al Ranaglì che, malgrado le sue proteste di innocenza, egli è accusato da varie persone, tra gli altri dallo scemetto Isidoro Cantini e da Paolo Taddei. Il Ranaglì si protesta ancora innocente, e viene congedato.

Viene l'imputato Adolfo Battistoni. Questi premette che fu violentemente bastonato all'ospedale fu sottoposto ad un interrogatorio, per parte di un tenente dei carabinieri. Ed anche il giudice istruttore, secondo quanto dichiara questo imputato, quando lo interrogò, ignorava del fatto che egli non sa leggere né scrivere per porre a verbale dichiarazioni che non si era mai sognato di fare. Anzi, aggiunge di più: che il giudice stesso lo ha sottoposto a violenze.

— Vergognatevi! — dice il Presidente a queste dichiarazioni. — I giudici italiani non fanno di questa cose.

**Il più bieco di tutti**

Anche gli arrestati della Parte Civile insorgono contro le affermazioni dell'imputato, e ricordano che costui diede il primo segnale della strage, colpendo uno dei poveri marinai. Tale particolare fu del resto confessato dallo stesso Ranaglì, ed il Presidente da lettura dei suoi deposti scritti, nei quali egli rivolge accuse specifiche anche contro alcuni coimputati.

— Voi siete il più bieco di tutti! — grida il Pubblico Ministero. — Siete peggiore della belva!

Un giurato domanda a che partito appartiene il Ranaglì, e questi dichiara:

— A nessuno.

— Al partito degli assassini! — esclama l'on. Fera.

Il Battistoni tiene a smentire le sue parziali ammissioni; ma si trova ora involto da un serrato fuoco di fila di contestazioni, che tutti gli muovono.

L'imputato che segue, Dini Vittorio, pare abbia imparato la sua deposizione a memoria, e la snocciola con voce monotona ai giurati. Andò a merenda in campagna, a pochi chilometri: udì le fucilate, rincasò e non vide niente.

— Signori giurati! — esclama a questo punto, con tono solenne, l'imputato, accompagnando le parole con ampi gesti delle braccia. — Bisogna che facciano attenzione a quello che io dico. A Firenze il giudice non mi usò violenza ma mi domandò se conoscevo due o tre persone. Io risposi affermativamente senza sapere che io li avrei formalmente così accusati.

— Dunque — domanda il presidente — non usò violenze?

— No, ma egli non mi fece il verbale, perciò non so cosa abbia verbalizzato.

— Ora vedete.

Dalla parte civile si commenta vivacemente il contegno di questo imputato, il quale riprende la parola per protestare ancora una volta la sua innocenza. Questo contegno è anche commentato con queste parole dal presidente, parole che destano la generale ilarità: — Non vorrei dire una parola irriverente, ma mi sembra che ci prenda per il tavero. — Il presidente quindi prosegue:

— Per farci credere un pochino certe cose dovreste raccontarne di meno grosse. Insomma, abbiamo già sentito 22 di codesti, chi è stato in casa, chi in campagna, chi al capezzale di qualche ammalato: chi abbia ucciso quei poveri militi Dio solo lo sa.

Inestimabile riesce la deposizione dell'imputato Dini.

**La ritrattazione dello sciancato**

Quando il presidente chiama però l'imputato Cantini Lindoro, di 25 anni, si fa un grande movimento di curiosità. Costui in istruttoria fu uno dei cardini dell'accusa perchè accusò non soltanto sè stesso, ma anche, con molti particolari, parecchi altri. E' lo sciancato che fu visto insieme alla turba inferocita davanti alla Camera del lavoro, turba che sbarrò e rivoltellate il maresciallo Rotilio sulla pubblica via. Allontanatosi il pubblico, questo storpio di cui avvicinato cautamente al moribondo e lo aveva finito con due colpi di grucela. L'imputato si avanza, appoggiandosi ad una stampella, avendo la gamba sinistra rattrappita. Narra che mentre durevano gli spari contro i marinai, egli si trovava in strada e riparò in una casa dove una vecchia era svenuta per la paura delle detonazioni. Uscì da quella casa soltanto per ritornare nel suo alloggio. Il Presidente gli ricorda che in istruttoria fece una narrazione assai più circostanziata. L'imputato risponde: — Allora ero fresco di malattia durata da sei anni: non sottoscriverei certamente ora quegli interrogatori. Tuttavia non ricordo di avere calunniato tanti poveri innocenti miei compagni.

Dal pubblico partono esclamazioni ironiche: — Poveri agnellini!

Il Cantini prosegue: — Il commissario mi disse: « Se non dichiari questo, il motto dentro ». Io dissi allora dei nomi ma non posso confermare. Non potrei avere intimato accusato degli altri perchè così avrei fatto del male anche alla mia povera famiglia (*Rumori*).

Presidente. — Sicchè tutto quello che avete detto al commissario non è vero?

— Quando il giudice mi interrogò io dissi: Non vorrei avere arrecato del danno agli altri miei compagni: volevo ritrattare; il giudice si strinse nelle spalle e mi disse: « Ormai è detto ».

— Quindi avete confermato tutto?

— Ma ora non confermo un bel niente.

Parte civile. — Ha perfino confessato di avere dato due colpi di grucela ad un marinaio.

In sostanza l'imputato afferma che il giudice non gli permise di ritrattare, che non volle, nuovo Marmaiado, i due colpi di grucela sul morente marinaio.

— Colpa del giudice — commenta ironicamente il presidente. — E si che dall'interrogatorio risulta in modo chiaro la vostra ammissione di avere dato due colpi di grucela ad un marinaio davanti alla Casa del popolo.

— Lo dissi perchè il commissario di pubblica sicurezza voleva incolpare un altro.

Pubblico Ministero: — Ma la grucela era vostra! A chi volete darla a bere?

— Il commissario mi aveva promesso l'impunità. Del resto, non ricordo neppure quello che ho detto. Non tutti i giorni sono in me.

— Che andaste a fare in quella casa?

— Perchè mi ero impressionato nell'udire che arrivavano i camponi dei fascisti.

Presidente: — Poco fa diceste invece di essere entrato in quella casa impressionato dalle fucilate. Chi vi disse ad ogni modo che stavano per giungere i fascisti?

— Lo sentii dire, ma non posso precisarlo.

— Eppure al giudice diceste che fu il Maltagliati a fare da staffetta ed aggiungeste: « Tutti in paese sapevano che era stato il Maltagliati: egli è un individuo che meriterebbe di essere impiccato.

— Ero impressionato e ammalato.

— Costoché quando siete ammalato ed impressionato vorreste impiccare la gente.

L'imputato esclude di avere subito violenze dal commissario e dal giudice: — Dissero soltanto che se avessi confessato, mi avrebbero rimesso in libertà.

Presidente: — Questa è grossa; di che partito siete?

**Il partito della minestra calda**

— Il mio partito è quello di andare a casa e trovare la minestra calda già pronta.

Un teste del pubblico sottolinea questa dichiarazione fatta con tono sprezzante. L'imputato aggiunge che il Comune gli pagava una specie di pensione perchè era sciancato. L'aveva anche quando fu arrestato.

Parte Civile: — Ben spesi quei quattrini!

L'imputato è avvolto da una tempesta di contestazioni della Parte Civile. Si difende male, si contraddice, tarda a rispondere. Gli si chiede chi conosca degli imputati ed allora pronuncia una lista di nomi di quelli già da lui denunciati, ma ad ognuno di essi aggiunge le parole: « Ma in quel giorno non lo vidi ». Dichiara che non conosceva neppure il Maltagliati.

— Ma se era uno dei capi del partito avversivi di Empoli! Tutti lo conoscevano.

— Io no.

Dall'imputato, così loquace in istruttoria, non si riesce insomma a ricavare nulla. Allora si leggono i primi interrogatori. Si apprende che un carabiniere lo vide e lo identificò tra un gruppo di individui intenti e che l'imputato poi specificò nome per nome. Ma il Cantini interrompe la lettura per dichiarare che oggi non conferma più quella deposizione resa in istruttoria.

Parte Civile: — Lo sappiamo, lo sappiamo; è il solito ritornello!

L'imputato nega perfino particolari insignificanti deposti al giudice, come quello di essere andato a passeggiare quel giorno in riva all'Arno insieme ad un amico fotografo.

Il Pubblico Ministero, sorpreso: — Ma il giudice non è un imbecille; perchè volete che mettesse di sua testa questa circostanza? Non siete mica accusato di avere passeggiato in riva all'Arno con un fotografo! Quel fotografo non è mai stato disturbato. Del resto, convenga che il vostro contegno è umano. In carcere i vostri compagni vi hanno minacciato e ingiuriato. Voi non dite la verità per punirli. Io non voglio insistere nell'interrogarvi. Capisco, capisco tutto.

Nelle sue deposizioni al giudice (deposizioni, rimeto, molto circostanziate) il Cantini ha precisato quali dei suoi compagni erano armati e quali no. Dice che il gruppo andato a requisire un'automobile in città si divise poi in due. Uno andò a presidiare la Casa del popolo e l'altro andò a San Rocco.

L'imputato commenta: — Ma non potevo vedere tutto in quel giorno.

— Allora sarebbe cosa sì è sognato di scrivere il giudice.

Il Presidente segnala la lettura degli interrogatori: — Mi pare che anche i suddetti due gruppi si sparpagliarono. Chi si nascose in un luogo, chi si apposto in un altro. L'imputato si nascose con un ragazzo, che era figlio dell'inserviente dei reali carabinieri di Empoli.

Non è vero.

P. M.: — Ma come volete che il giudice, che era nuovo del paese, inventasse il nome di quel ragazzo?

L'imputato interrompe la lettura del Presidente ancora esclamando: — Devevo avere tanti occhi!

P. M.: — Voi avete accusato un Raimondo; era lo dichiarate innocente. Era così colpevole che è scappato in Russia e si mantiene tuttora latitante.

L'imputato ripete che non ha visto niente.

P. M.: — Oh, no; voi avete partecipato ai fatti come potevate. Per la vostra qualità di sciancato, avevate incombenza di occuparvi dei moribondi, che non potevano più difendersi o fuggire. Così affratellaste loro l'agonia (*Impressione profonda; commenti*).

La lettura degli interrogatori del Cantini è seguita attentamente. Al passaggio del secondo *carnet* l'imputato sarebbe visto sparare contro i passeggeri di questo autocarro. Degli sparatori fece numerosi nomi. Egli infine confessò che, dietro istigazione di certo Parri, colpì con le grucele un marinaio che giaceva moribondo dinanzi alla Camera del lavoro. « Trovai il Parri (così allora si espresse), che mi disse: « Tira, tira ». Io tirai, non so perchè, per paura forse del Parri, due colpi di grucela contro il morto, senza nemmeno guardarlo, e poi mi allontanai ».

A questo punto il difensore dell'imputato vuole che si legga il certificato medico e insiste molto in questa richiesta. Il Presidente allora lo legge. Vi si dichiara che il Cantini fu ammalato per sei anni in causa di una ulcerite tubercolare alla gamba.

**Gamba sciancata e mente sana**

Il Pubblico Ministero commenta: — Il che, signor avvocato, vuol dire che se ha una gamba rovinata, quel giorno aveva le braccia sane ed aveva anche la mente sana quando veniva interrogato.

L'imputato specifica ancora una volta, mentre da ogni parte si intrecciano i commenti. Quindi lo sciancato è rimandato al suo posto, e si allontana lentamente, appoggiato alla stampella e a fianco di due carabinieri.

Durante i dieci minuti di riposo, che seguono, pare che alcuni testi, i quali dal resto sono stati citati per il giorno 26, siano entrati nell'aula, il che solleva proteste di parecchi imputati e dei loro patroni. Il Presidente non sa indicare quali testi siano nell'aula, e si fa allora il nome di un tale, che è stato citato dalla Difesa e la cui deposizione riguarderebbe un imputato, il quale però è ancora da interrogare. Ad ogni modo il Presidente dà ordine perchè sia vietato l'ingresso a qualsiasi teste.

**A spasso con un fucile**

Pietro Castellari, che viene interrogato dopo, deve spiegare il possesso di un fucile in quel tragico giorno. Non era la giornata più indicata per un galantuomo per farsi vedere con un fucile in giro, ma lui dice che si trovava per via quando incontrò certo Valori, che aveva in spalla un fucile. Lo spirito commerciale, un cattivo spirito, lo indusse a domandare al Valori se voleva venderglielo. L'affare fu concluso. Però, non essendo il Castellari provvisto di porto d'armi, pregò l'imputato Armando Beni di volerglielo portare fino a casa. I due giunsero così insieme sulla soglia della dimora dell'attuale imputato e si fermarono sulla porta, dove udirono gli spari.

Il Presidente contesta l'inverosimiglianza di questo acquisto improvviso, tanto più che i due andarono in cerca di munizioni e l'imputato risponde che voleva provare il fucile.

Presidente: — Bravo, provare il fucile sul corpo di quel marinaio!

La storiella del fucile comprato in quel momento desta molta incredulità, e il Castellari deve rispondere a non poche contestazioni.

— Si vedrà se tutto questo vuol dire avere sparato contro i militi — esclama la Difesa del Castellari.

— La passione per la caccia gli era venuta proprio in quei giorni — osserva il Pubblico Ministero, ponendo in rilievo il fatto che non risulta che il Castellari fosse cacciatore. Costui è rimandato al suo posto, e gli succede Gino Firenzelli, soprannominato Boccardino. Anche costui si protesta innocente.

**La donna e la vendetta**

Il Presidente cerca di convincerlo a dire la verità e gli osserva: — Vi sono persone che vi hanno visto. Il Mori, per esempio, vi ha visto con la rivoltella in mano.

— Non è vero nulla — protesta il Boccardino, — sarà una vendetta privata, perchè nel 1915 sono stato fidanzato con la donna che poi ebbe a diventare moglie del Mori.

Pubblico Ministero: — Ma che romanzo mai venite a raccontarci! Ma che vendetta privata! Qui si tratta dell'ergastolo.

— Lo so, ma io sono innocente.

— A che partito appartenevate? — domanda un giurato.

— Sono impolitico — dichiara il Boccardino, con enfasi.

Dopo costui viene interrogato Augusto Gabrielli, detto Pallino, il quale si difende su un episodio che gli pesava sopra a lui unico sulla coscienza per farsi il Pallino raccontò che il nonno Beni era ammalato, che si era spezzata una gamba cadendo da una impalcatura durante il lavoro. La tragica della gamba risultò, è vero, a sei mesi prima, ma il Pallino afferma che per altri sei mesi fu ammalato. In sostanza, per dir meglio il Pallino dichiara di avere dimenticato di essersi trovato insieme al nipote del ferito. Naturalmente, questa dimenticanza sembra troppo complicata. Prima di essere rimandato in gabbia, il suo difensore gli domanda: — E' vero che il maresciallo dei carabinieri, quando vi interrogò, usò violenze all'imputato?

Il Pubblico Ministero insorge ed osserva: — Perchè avrebbe dovuto usare delle violenze, se la sua deposizione era così insignificante?

La Difesa protesta, chiamando inopportuna l'osservazione del rappresentante della legge. Allora quest'ultimo grida, conclude: — Io rappresento il potere esecutivo ed il potere giudiziario. Ho il dovere di tutelare l'onore dei pubblici ufficiali quando sono ingiustamente attaccati durante il dibattimento.

**Aiuti dall'estero agli imputati?**

L'avv. Hermilite, di Parte Civile, interviene, dichiarando: — Noi dimostreremo in seguito il perchè di questo indirizzo difensivo. Dimostreremo anche di dove vengono questi testi, i vestiti, ed altri aiuti agli imputati. Tutto ciò è roba che arriva da oltre confine.

Dalla gabbia un imputato urla: — E' la mia famiglia che me li manda, la mia famiglia, che guadagna col suo lavoro.

Avv. Hermilite: — Che cosa volevate allora dalla società se vi trovavate in buone condizioni?

L'imputato, con tono enfatico, esclama: — Volevamo la libertà per tutti!

Avvocati di Parte Civile: — Per la libertà di tutti avete ucciso 9 innocenti soldati.

Il pubblico, a questo punto, si unisce clamorosamente alla protesta della Parte Civile, e comincia ad inveire contro gli imputati con le frasi: « Assassini! Vigliacchi! ». Parecchi anzi del pubblico tentano di avvicinarsi alla gabbia, minacciosamente, ma vengono nell'aula un nugolo di carabinieri, quali respingono la folla, schierandosi dinanzi alla gabbia. Il Presidente rinvia l'udienza, che si è fatta improvvisamente tumultuosa, a domattina.

Siamo appena al 56.o imputato. Il pubblico sgombra.

ERCOLE MOGGI.

## Le testimonianze al processo della "Bagnolo„

(*Tribunale Penale di Torino*)

La prima teste della giornata è una Giuseppina Cioni, direttrice dell'Educandato istituto a Bagnolo dalla Cassa rurale. All'istituto erano addette due maestre ed altre cinque sorelle. Lo stipendio per le prime era di 1000 lire annue, per le seconde di 600 lire. Nel 1916 le suore avevano aperto anche un pensionato. Per un certo tempo fecero fronte alle spese pagando direttamente le varie fornitrici; in seguito prelevarono i generi dai magazzini della Cassa, restituendo a questa le rette che percepivano. La teste non seppe se l'importo delle rette corrispondesse sempre all'ammontare dei prelievi. Sa però che un anno i prezzi di fattura delle merci prelevate alla Cassa furono superiori a quelli del mercato.

G. Zaccone: — Se la teste che le sole spese di riscaldamento dell'Educandato ammontavano a 17 mila lire annue?

La difesa di don Cavallotti protesta contro la formulazione di questa domanda. G. Zaccone spiega di averla posta perchè da parte di don Cavallotti si cerca di scaricare su di lui responsabilità che non crede di dover assumere.

Il Presidente osserva: — E' un sistema reciproco del resto: l'uno cerca di scaricarsi la responsabilità delle spese per le opere morali, l'altro delle spese elettorali.

Avv. Raimondo: — Se la teste che il contegno di don Cavallotti verso le educande sia stato sempre più che corretto...

Presidente: — Abbiamo fatto questa domanda ieri ad un teste: rilengo non sia il caso di insistere, a pettegolezzo che non interessa la causa.

**La signorina che progettò le costruzioni**

E' sentita l'ing. Maria Bonglovannini, Progettò e diresse i lavori di costruzione della fabbrica di liquori a Barge, e del magazzino a Bibiana. Preventivò la spesa per i primi in 500-600 mila lire, per i secondi di un milione e mezzo. Il geom. Pugno e l'on. Zaccone gli spiegarono i bisogni cui dovevano soddisfare le costruzioni, ed essa compilò i progetti e consigliò le edificazioni così come vennero fatte.

Presidente: — E la Cassa era già in cattive condizioni!

Teste: — Io allora non ne conoscevo affatto la situazione.

Pres.: — Se lei avesse saputo che la Cassa era in cattive acque, avrebbe consigliato egualmente la costruzione di quegli edifici?

Teste: — Avrei detto che non facessero niente.

Pres.: — Benissimo!

La teste fece anche lavori per la chiesa parrocchiale di Bagnolo; eresse la cappella dei caduti e fece diversi restauri, nonchè altri restauri nella casa parrocchiale.

Pres.: — Tutte queste spese erano pagate dalla Cassa?

— Io ho avuto sempre l'impressione che pagasse la Cassa.

Alla teste per altro, quando andò la prima volta a Bagnolo e fu invitata da don Cavallotti a fare un progetto per l'altare maggiore, l'on. Zaccone disse: « Vada adagio ». Il progetto fu presentato ma non ebbe esecuzione. Le fatture presentate da chi fornì i materiali erano controllate in parte dalla teste, in parte dall'assistente ai lavori e passate quindi alla Cassa perchè le pagasse.

Avv. Olivero di P. C.: — Quali fatture vennero verificate dalla teste e quali dal suo assistente? Sa la teste indicare gli importi esatti delle varie costruzioni?

La teste non lo sa dire.

L'avv. Olivero commenta: — Si faceva, poi si pagava.

L'ing. Bonglovannini non ha presentato al curatore la parcella per i lavori eseguiti in parrocchia, perchè seppe che le sarebbe stata contestata.

Filippo Bertorello, della Società autotrasporti « La Bargese », potè convincersi che i conti commerciali dei dirigenti della Bagnolo erano errati e che i loro scopi non avevano alcunchè di commerciale ma piuttosto un fondo elettorale. Seppe che a Bagnolo si spendeva molto.

Pres.: — Sa anche delle spese elettorali?

— Nel periodo delle elezioni noi abbiamo fornito alla Cassa alcuni autocarri ed automobili per il trasporto degli elettori. Le macchine si sparsero in tutto il territorio della provincia.

Il dottor Giuseppe Marchisone era direttore della Federazione Agricola Torinese prima di Giovanni Zaccone. Nel 1921, quando don Cavallotti gettò le basi della cooperativa frutta compì con lui alcuni viaggi all'estero per stabilire i collegamenti con le ditte importatrici degli altri paesi. Fu poi per un mese a Stoccarda e per un altro mese a Londra e Parigi sempre per conto della Cassa, per vendere una partita di castagne che quella aveva immagazzinato.

Pres.: — La sua uscita dalla Federazione da cosa fu provocata?

— Da divergenze in merito ad un contratto di portofoglio che io avevo fatto senza avvertire il consigliere di turno. Mi offrirono per questo un posto in subordine che io non accettai.

**Storia di un mutuo**

Pres.: — Perchè mai il mutuo di 5000 lire che lei aveva contratto colla Cassa le fu annullato a tutto suo vantaggio?

— La Cassa decise di cancellare la mia obbligazione, per compensarmi dei servizi che io avevo reso durante i diversi viaggi. Il mutuo fu contratto prima che io lavorassi per la Bagnolo.

Don Cavallotti: — La fu annullato da me o da G. Zaccone?

Teste: — Mi pare sia stato Zaccone, ma sempre d'accordo con mons. Cavallotti.

Don Cavallotti: — No, io non lo sapevo. Zaccone invece conferma di aver agito d'accordo con monsignore.

Giuseppe Bina resse la succursale di Sanazzo della Cassa di Bagnolo. Ambrogio Zaccone era solito fare prelievi di somme presso la succursale. Mandava poi da Bagnolo la lettera di accreditamento. I prelievi non superarono le 5000 lire per volta. Ammontarono in totale a 35-40 mila lire.

Pres.: — Il teste ha detto in istruttoria che Ambrogio Zaccone e Mons. Cavallotti fossero molto d'accordo e cercassero di nascondere ciò che facevano e Giovanni Zaccone.

— Era una mia opinione.

Pres.: — La cooperativa frutta era attiva?

— Io non l'ho mai potuto sapere.

Giannetto Boaglio fu addetto alla sede di Bagnolo poi alla succursale di Monasol. Andò anche nel Tirolo per acquistare la frutta. Fece diverse gite in automobile con altri 7 o 8 impiegati per rombinare i prezzi.

Pres.: — Non capisce la ragione: non erano proprio necessari 16 occhi invece di due o di quattro per vedere la frutta. Nè era indispensabile avere il medico a bordo delle macchine!

Domenico Bambracco forniva i materiali per le costruzioni della Cassa. E' creditore ancora di 12,500 lire. Partecipò, come fornitore della Cassa al pranzo offerto in onore di Ambrogio Zaccone, quando fu insignito della Croce di cavaliere. In quell'occasione don Cavallotti prese la parola e disse che l'onorato veniva ufficialmente con lui aveva portato la Cassa al grande sviluppo che poteva vantare.

Un avvocato: — Quanto si pagò a quel pranzo?

— 15 lire: fu un pranzo «non molto fumoso». Bina Giovanni, tipografo di Cavour.

Pres.: — Lei era socio della Cassa?

— Purtroppo.

Il teste ha delle in istruttoria che Ambrogio Zaccone non gli parve un uomo normale. Andava di notte a dargli le ordinazioni per gli stampati. Si ritirava poi in un vicino albergo. A Cavour, disse allora il teste, l'Ambrogio frequentava donne di facili costumi. Stamane all'udienza il Bina dichiara che quanto risulta dal verbale dell'interrogatorio fu scritto dal pretore. In realtà l'Ambrogio a Cavour faceva soltanto all'amore con qualche ragazza: all'albergo si soffermava a parlare colla cameriera!

Segue la signorina Giuseppina Barberis, che resse la succursale di Barge.

Ricorda che Ambrogio Zaccone si recava sovente a Barge e ritirava le disponibilità liquide della succursale, non lasciandole talora tanto da soddisfare chi richiedeva i rimborsi.

G. Zaccone osserva: — Con questo ha detto la teste si vorrebbe far credere che si facevano delle sottrazioni. Si ritiravano bensì le disponibilità ma si rilasciava ricevuta invece di accreditamento.

La teste, si ricorda della Bagnolo e passò alla Fabbrica di profumi « Pagus ». I fratelli Ambrogio e Giovanni Zaccone avevano nella società due quote che vennero addebitate alla Cassa di Bagnolo.

G. Zaccone. — Non si voleva far conoscere la nostra partecipazione.

**40 mila Km. all'anno**

Giuseppe Badretto era uno *chauffeur* della Cassa. Riferisce sulle gite di piacere che i dirigenti della Cassa avrebbero fatto sulle macchine che questa possedeva. Per ordine di G. Zaccone però i rappresentanti della Cassa di Andezeno a Crescio ed al San Bernardo. In diverse occasioni portò anche un giro per la provincia di Cuneo i capi della Gioventù Cattolica, che facevano nella zona opera di propaganda.

Pres. — Quante vetture possedeva la Cassa?

— Tre; ogni vettura compiva in media all'anno 40 mila Km.

Alberto Bronzino, della Cassa rurale di S. Ambrogio di Susa, è teste e parte lesa. Andò a Bagnolo alcune volte e fu accolto con entusiasmo e larghezza di ospitalità. Gli vennero offerti pranzi, ecc.

Pres. — Cosa pensò allora sul conto della Cassa?

— Dissi: questa gente deve guadagnare moltissimo. D'altra parte mi fecero vedere tante magnificenze.

Nel 1920 in Cassa di S. Ambrogio versò alla Bagnolo in due riprese 30 mila lire in deposito vincolato. G. Zaccone si recò poi nel luglio 1922 a S. Ambrogio ed ottenne la consegna di 25 mila lire in titoli, che, disse, dovevano servire per l'acquisto di frutta. Altri titoli vennero consegnati, e per cui la Bagnolo corrisposero il 2 per cento di provvigione. Di questi titoli venne invano richiesta la restituzione. Una lettera a firma Ambrogio Zaccone, che accusava ricevuta dei titoli confermava che i titoli stessi erano a custodia e potevano essere ritirati col preavviso di un mese. Il teste presenta la lettera al Tribunale.

Pres. — Va bene, la lettera la terremo noi in custodia e la uniremo agli atti.

L'avv. Fasinelli osserva: — Ma se fossero stati dati a custodia non era necessario il preavviso per ritirarli, nè sarebbe stata accordata la provvigione.

Il teste conclude ricordando che una assemblea dei rappresentanti delle Casse rurali tenuta a Bagnolo, si risolse in una « grande mangiata ».

Giuseppe Bruno fu impiegato della Cassa, della quale è creditore per alcune migliaia di lire. Con altri creditori egli si è costituito P. C. contro gli imputati. In istruttoria il teste si è fatto eco delle voci che correvano in paese sul conto di Cavallotti e degli Zaccone. All'udienza egli è bersagliato di domande dal presidente e dagli avvocati. Ad Avezzano apprese da un mediatore che Don Cavallotti, in un viaggio di piacere che fece laggiù, manifestò delle debolezze per l'altro sesso.

Pres. — Ma quel tale ha visto, ed ha avuto solo del sospetti?

— Non ha specificato.

Don Cavallotti. — Andai ad Avezzano per conto della Cassa. Fu tutt'altro che una gita di piacere.

— Giovanni Zaccone, continua il teste, conduceva a Bagnolo vita principesca.

G. Zaccone. — Prego di specificare in che consisteva la mia vita principesca.

— Aveva un alloggio lussuoso. Le persone di servizio e l'automobile a sua disposizione.

Sentì dire da certo Turina che Ambrogio Zaccone si recava la sera a Barge. Con amici consumava allegre cene inaffiate da *champagne*; l'Ambrogio pagava per tutti e aggiungeva: « Tanto paga la Cassa ».

Avv. Bardanzellu di P. C. — E' vero che il teste denunciò in una assemblea della Cassa, di cui era anche socio, svariate violazioni alle disposizioni dello statuto sociale?

Si accerta che il teste chiese spiegazioni in merito ad alcune operazioni e sui provvedimenti a carico dei responsabili di un ammanco di 25 mila lire alla Succursale di Torino.

Don Cavallotti. — Si tratta di una appropriazione indebita consumata da una commessa, tale Rocci, che fu poi condannata dal Tribunale di Torino.

Andrea Borgia fu direttore tecnico della Cooperativa frutta. Resse anche la succursale di Torino.

Pres. — Lei ha detto che Ambrogio Zaccone gli parve incompetente. Ci spieghi.

— Dati gli studi che aveva fatto mi sembrava inadatto al posto che occupava.

La succursale di Torino fu sempre attiva, salvo che nel 1920. Nel 1919 gli utili ammontarono a 120 mila lire. Il teste, in base al contratto che aveva colla Cassa, percepì il 10 per cento di tali utili. La difesa dei testi contesta con qualche altro di scarso interesse.

Le testimonianze proseguiranno lunedì mattina. Ormai il processo si trascina monotono e pesantemente. Diuriano i loro posti assieme agli imputati, anche i patroni. Rimangono gli imputati maggiori, — in stato di arresto — ed i loro avvocati che sorvegliano l'atmosfera con le lor schermaglie.

## La feritrice d'un milite ferroviario assolta dai giurati di Cuneo

**Cuneo, 16 notte.**

La Corte d'Assise ha assolto per infermità mentale certa Anna Bergia, d'anni 18, che, essendo stata sedotta e poi abbandonata dal milite ferroviario Giovanni Binelli, in un eccesso di disperazione aveva sparato due rivoltellate contro l'amante, ferendolo leggermente. Ella aveva anche minacciato il padre del Binelli e due agenti che la volevano arrestare.

## Severo condanna dei rapinatori

(*Corte d'Assise di Torino*)

E' terminato ieri, con una severissima condanna, il processo contro i quattro giovinastri autori di numerose rapine a mano armata e di un omicidio a scopo di rapina. I giurati si ritirarono alle ore otto del mattino, e l'aula della Corte d'Assise non venne riaperta che alle 16,20. Otto ore occorsero per rispondere ai trecentoquarantasette quesiti sottoposti ai giurati! Gli imputati vengono fatti entrare nella gabbia per la lettura del verdetto, che il cancelliere Vitonatto fa ad alta voce.

I giurati, indubbiamente impressionati dal numero e dalla gravità dei reati compiuti dai quattro delinquenti, emisero un verdetto di piena colpevolezza, negando anche le attenuanti generiche. Se i maggiori imputati evitarono l'ergastolo fu perchè non venne ritenuto che il colpo di rivoltella sparato contro il carrettiere Brunotto fosse stato tirato coll'intenzione di ucciderlo. Ma, per tutto il resto, il verdetto accolse pienamente le tesi del Procuratore generale Taglietti. Mentre la lettura delle risposte giustiziere impressionava il pubblico e gli avvocati, i quattro conservano il solito contegno impassibile. Solo il Dina appare lievemente depresso, ma non molto certamente.

In base al verdetto il Pubblico Ministero formulò le sue conclusioni. La Difesa dichiarò di rimettersi all'indulgenza del Presidente. Questi si ritira e, dopo pochissimi minuti, rientra e pronuncia la sentenza, mentre nell'aula si stabilisce un silenzio impressionante. Accogliendo in pieno le richieste del Procuratore generale, il Presidente condanna:

— Dina, colpevole di 13 rapine a mano armata e di ferimento seguito da morte, ma di età inferiore agli anni 21, alla reclusione per anni 30, e 3 anni di vigilanza speciale, all'aumento di 1 anno della segregazione cellulare.

— Turello, colpevole di 13 rapine a mano armata, di complicità nell'omicidio preterintenzionale, maggiore agli anni 21, alla reclusione per anni 28, mesi 3 giorni 25 di reclusione, e 3 anni di vigilanza speciale ed all'aumento di 1 anno e 15 giorni di segregazione cellulare.

— Turello, colpevole di 13 rapine a mano armata, di complicità nell'omicidio preterintenzionale, maggiore agli anni 21, alla reclusione per anni 28, mesi 3, giorni 25 di reclusione, e 3 anni di vigilanza speciale per anni 2 ed all'aumento di 1 anno della segregazione cellulare.

— Musella, colpevole di 8 rapine a mano armata, di complicità nell'omicidio preterintenzionale, alla reclusione per anni 18, mesi 7, giorni 5, alla vigilanza speciale per anni 3 ed all'aumento di 6 mesi della segregazione cellulare.

Inoltre tutti sono condannati a pene pecuniarie ai danni, alle spese ed all'interdizione dai pubblici uffici. Dei condannati, due non danno segni di emozione, Musella e Regina. Turello ha uno strano moto seguito di ira contenuta ed esclama:

— M'han dato tutto quello che potevano darmi...

Il giovanissimo Dina si alza in piedi e, ad alta voce, dice:

— Signor presidente, io voglio la fotografia della mia amante. Del resto ma me importa un bel nulla della condanna, tanto non ne faccio neppure un mese...

E continua invendo contro la « giustizia », ma le sue parole sono soffocate dai carabinieri che lo trascinano fuori. E con questo tristissimo spettacolo si chiude questo processo che è anche l'ultimo della quindicina della Corte d'Assise.

Presidente Messea; P. M. Taglietti; Difesa avvocati Giulio, Simoncini, Guglielminetti, Vlancini, Formento, Carnevali, Cattabiani, Treviani.

## La nuova sessione delle Assise di Alessandria

**Alessandria, 16 notte.**

Il 27 maggio prossimo si aprirà una nuova sessione alla nostra Corte di Assise: ecco il ruolo delle cause fissate: 27, Luigi Spertino, calunnia; 28, Antonio Trotti, istigazione a delinquere; 30-31, Stefano Priano, omicidio; Giuseppe Bagnasco, favoreggiamento; 3-4 giugno, Giovanni Rizzola e Giuseppe Viola, omicidio; 5 giugno, Carlo Guglielmani, omicidio; 5 giugno, Giuseppe Draglieri, rapina; 6-7 giugno, Eurilio Orsi, omicidio; 10 giugno e seguenti, Silvio Cornollo, Attilio Carega, Pasquale Leggero, Sante Pollastri omicidio e rapina.

## Circa la rinuncia di Don Righetti alla parrocchia di S. Fruttuoso

L'avv. Parodi ci telegrafa da Quinto al Mare pregandoci, a nome del secerdoti fratelli Righetti, di dichiarare assolutamente infondate le notizie apparse circa le vicende della Parrocchia di San Fruttuoso, e proposito delle quali Don Ilossi-Forni, presidente della Fabbriceria comunica la seguente dichiarazione:

« La verità nuda e schietta circa questa penosa è semplice più di quanto fu pubblicato in diversi giornali.

« Come ebbe infatti a dichiarare prima delle pubblicazioni avvenute, dall'altare, il degno economo Don Reverdini nell'assumere il suo mandato nella vacanza della parrocchia, non solo egli approvava anche a nome dei superiori ecclesiastici, che i parrocchiani di San Fruttuoso raccogliessero firma per un indirizzo di reverente affetto e gratitudine al già prevosto Don Righetti; ma esponeva pure il motivo che induceva lo stesso Don Righetti ad una rinuncia già da tempo maturata per entrare nel noviziato dei Signori della Missione.

« Le cause occasionali furono la divergenza di giudizio e di metodo sorte circa l'opportunità di giungere senza sosta al compimento della Chiesa parrocchiale. Don Righetti giudicò allora che poteva essere utile e necessario il suo ritiro dalla cura parrocchiale, che governò per molti anni con zelo, intelligenza e rettitudine e plauso dei parrocchiani; i quali, per bocca dello stesso economo Don Reverdini, dichiararono di nutrire per lui un'alta stima, di cui tutti i suoi superiori compresi lo sanno degno per la sua dirittura morale e per l'integrità del suo costume; e degnissimo quindi di aspirare a quella vita di apostolato missionario, che fu un costante sogno del suo cuore e della sua preparazione intellettuale.

« Egli desiderò pubblicamente partire di nascosto e modesto per evitare qualsiasi rumorosa manifestazione, che poteva menomare il suo alto di disciplina e di deferenza verso i superiori; o comunque turbare la concordia tra i figli, che addolorato, lasciava. Quanto infine riguarda direttamente la Fabbriceria, a cui nome faccio l'odierna dichiarazione, essa mai ebbe la visita di commissari inviati dai suoi superori sia di Roma, sia di Genova. E ancor meno ebbe le imposizioni non esclusa quella del suo scioglimento, di cui si scrisse. Solo fu accettato volentieri, l'invito di cooperare con essi, rappresentati dal prof. Roggeroni, a concertare i modi e i mezzi per addivenire al compimento dell'opera; e a quanto altro si riferiva alla costruzione della chiesa ».

## Il notaio novarese Bobba assolto dall'accusa di falso

**Un incidente che provoca il ritiro della P. C.**

**Novara, 14 notte**

E' stato giudicato al Tribunale il notaio Pier Emiliano Bobba fu Giuseppe, di anni 54, da Cigliano, residente a Ranzo, imputato di falso in atto pubblico, perchè l'11 aprile 1923 ricevendo e formando il testamento pubblico della signora Carolina

# CRONACA CITTADINA

**Il Centenario della Scuola di Pinerolo**

## L'arrivo degli stendardi

### La prima giornata del Concorso ippico

Domani s'inizieranno a Pinerolo le feste per la celebrazione del centenario della Scuola di Cavalleria, le quali culmineranno lunedì nella rievocazione storica del carosello alla presenza dei Sovrani e dei Principi. Il ministro della Guerra gen. Di Giorgio vi rappresenterà il Governo.

Fra oggi e domani, come già annunciammo, giungeranno a Torino dalle loro sedi tutti gli stendardi dei Reggimenti di Cavalleria che domenica sera alle 19,05 ripartiranno per Pinerolo. Essi saranno provvisoriamente riuniti nella saletta reale della stazione di Porta Nuova, con una scorta d'onore. Alle ore 18,45 di domenica a rendere gli onori nell'interno della stazione agli stendardi in partenza si troveranno una rappresentanza di ufficiali del Presidio e un battaglione di formazione. A questo proposito il Comandante della Divisione militare generale Bonzani comunica che i signori ufficiali in congedo i quali desiderano intervenirvi prenderanno posto assieme agli ufficiali in S.A.P. nello spazio ad essi riservato nell'interno della stazione di P. N. dalla parte in partenza, sulla banchina prospiciente il binario N. 7. Grande uniforme. Ingresso via Sacchi N. 3.

Al Concorso ippico che s'inizia domani alle ore 15 sono state assegnate oltre cinquantamila lire di premi o ricchi ed artistici oggetti-ricordo. Vi saranno due categorie. La 1.a « Categoria di precisione » avrà un percorso di m. 800, con 16 ostacoli da superarsi a cadenza minima di 350 metri. La 2.a « Categoria a quattro » per gruppi di 4 cavalieri che dovranno compiere il percorso contemporaneamente o per frazioni. E' assicurata la partecipazione dei più rinomati campioni della Cavalleria italiana. Molti ufficiali esteri sono venuti da tutte le Nazioni per assistere alle ardite prove, che ancora una volta metteranno in valore la gloriosa Cavalleria italiana. Da ogni parte d'Italia giungeranno ufficiali e sportmen che hanno preannunciato il loro arrivo per partecipare come concorrenti o spettatori alla interessante settimana ippica che coronerà degnamente la celebrazione del centenario della rinomatissima scuola.

Alle feste di questi giorni interverrà anche la squadriglia dei cavalieri sardi che indosseranno il tradizionale costume di cent'anni fa e saranno agli ordini del gen. Fé d'Ostiani.

Per maggiore comodità del pubblico ricordiamo il programma delle singole giornate:

18 *Maggio*: Ore 15: Concorso Ippico (Prima giornata).

19 *Maggio*: Ore 10-12: Inaugurazione della lapide ai Caduti della Scuola. — Benedizione degli Stendardi offerti dalle Dame piemontesi. — Discorsi ufficiali. — Corteo al monumento dei Caduti pinerolesi e deposizione di una corona.

Ore 12,30: Colazione offerta dalla Scuola di Cavalleria agli Ufficiali dell'Arma (effettivi ed in congedo). — Ore 15,30-17: Carosello storico.

20 *Maggio*: Ore 15: Concorso Ippico (Seconda giornata).

21 *Maggio*: Garden Party al Real Castello di Stupinigi, offerto dagli Amici dell'Arte.

22 *Maggio*: Corsa di serie a) Galoppatoio di Bandenasca (Pinerolo). — Categoria ostacoli di campagna.

Il nostro corrispondente da Pinerolo ci segnala che già numerosi ufficiali sono arrivati nella graziosa città. Una prova generale del Carosello è stata fatta con successo alla presenza di molti invitati. V'intervenne anche S. A. la Principessa Jolanda. Per favorire il concorso del pubblico, lunedì alle 13 saranno effettuati due treni speciali da Torino a Pinerolo. Dalla stazione ferroviaria vennero stabilite numerose corse della tramvia elettrica sino alla Piazza d'armi, luogo di svolgimento del Carosello.

## Il raid Trieste-Torino

### La partenza rimandata ad oggi

L'aviatore Ragazzi, che compì l'altro giorno in idroplano il raid Trieste-Torino, recandovi il commissario bronzo La Via il messaggio da noi già pubblicato dell'on. Pitacco, sindaco di Trieste, doveva ripartire ieri per compiere il viaggio di ritorno; ma, causa un guasto al magnete, ha dovuto rimandare ad oggi la partenza. L'idroplano, che, scesso sul Po, si era fermato davanti alla Società canottieri Armida, era poi stato ancorato a pochi metri a monte del ponte Umberto I, e di qui doveva prendere il volo ieri mattina alle ore 11.

Molta gente, attratta dalla novità del velivolo galleggiante sulle acque del Po, si era fermata, e alle 11 i curiosi che si assiepavano lungo le sponde del fiume costituivano una piccola folla. In rappresentanza del Municipio si era recato sul posto il commissario aggiunto ing. Orsi. La sera precedente, in Municipio, il barone La Via aveva consegnato a sua volta all'aviatore Ragazzi, perchè lo recasse al sindaco di Trieste, un caloroso saluto alla città redenta. A salutare l'aviatore partito erano pure convenuti il capitano Burdelli, comandante un aeroporto di Mirafiori, il comm. Torretta del Rowing, alcuni consiglieri dell'Armida, cittadini, aviatori e parecchie signore.

Fra l'attenzione e la curiosità dei presenti, l'idroplano prese le mosse sull'acqua, il cui specchio era stato oppportunamente sgombrato dalle imbarcazioni, e si lanciò a crescente velocità, lasciando dietro di sè una larga e vorticosa scia. Ma tosto si constatò come il motore non funzionasse a dovere; l'idroplano non riuscì a sollevarsi dall'acqua. Il pilota fermò l'apparecchio e, unitamente al motorista che viaggiava con lui, esaminarono il motore. Risultò che il magnete aveva subito un guasto. La partenza venne perciò rimandata al pomeriggio.

Riparato il magnete, il velivolo avrebbe dovuto partire verso le 17. A quell'ora infatti, alla presenza della solita folla di curiosi e del commissario aggiunto ing. Rossi, vennero ripetuti i tentativi di « decollage ». Il velivolo percorse così a più riprese il tratto fra il ponte Umberto e il ponte Isabella, ma non gli riuscì di prendere quota. Il magnete ancora non funzionava nel modo desiderato.

La partenza fu perciò rimandata una seconda volta, ed essa avverrà, salvo ulteriori impedimenti, questa mattina verso le 11. Nel viaggio di ritorno, l'aviatore farà scalo a Casale, Pavia, Piacenza, Fontanafredda, Venezia. Il raid ha infatti scopo di esperimentare la possibilità di un eventuale atterramento anche fra Trieste e Torino, atterramento di cui sono previsti i suddetti scali.

## Commemorazione giobertiana

### fatta dal ministro Gentile

Indetta dalla Società di Cultura e dal Comitato giobertiano, il ministro della P. I., on. Giovanni Gentile, sarà a Torino martedì, 20 corrente. Alle ore 10,30 pronuncierà al Teatro Regio un discorso su Vincenzo Gioberti. Alle ore 12, sarà ricevuto all'Università, dove, nel Rettorato, avrà luogo la presentazione del Corpo Accademico. Alle ore 12,30 avrà inizio il banchetto sociale col quale la Società di Cultura celebra il 25.o anniversario della sua fondazione. Nel pomeriggio il Ministro visiterà il Politecnico; poi riceverà alla Camera di Commercio i capi degli Istituti di Torino e Provincia ed i professori medi della Città, e in serata ripartirà per la capitale.

Per assistere al discorso al Teatro Regio è necessario speciale biglietto diramato a cura del Comitato Giobertiano e della Società di Cultura; i biglietti si possono richiedere alla sede di questa Società (Galleria Nazionale, Scala II, il ministro arriverà in forma privata lunedì sera.

**L'imminente processo Cogo**

# Le due contrastanti versioni del delitto

Abbiamo prospettato già la situazione che è venuta a crearsi nel processo Cogo, d'imminente discussione alla Corte d'Assise, in seguito alle condizioni mentali della fanciulla Margherita Palmero. I difensori della ragazza, che fu testimone del delitto ed afferma di non avervi materialmente partecipato in alcun modo — gli avvocati Pavesio e Dagasso — si sono preoccupati in questi giorni della posizione in cui essa si trova di fronte agli altri tre imputati e non è escluso che chiedano una nuova perizia psichiatrica. Indipendentemente dallo stralcio del processo che riguarda la Palmero, sembra che avverrà il giudizio nei confronti dei tre fratelli Cogo, Agostino, Carlo e Giacinto, poichè la Difesa è, almeno finora, proposta a non provocare altri rinvii. Se la Palmero non sarà in grado di comparire dinnanzi ai giurati, uno degli elementi principali e più drammatici del processo verrà a mancare, poichè — com'è noto — la Palmero fu lenace e precisa accusatrice dei due fratelli Agostino e Carlo ch'essa indicò, all'indomani del suo arresto, come gli autori materiali dell'assassinio di Carolina Cogo e di Ilta Bordon.

Il ricordo del delitto, che suscitò tanta impressione nel pubblico, è talmente vivo ancora da rendere superfluo ogni riassunto. Semplicemente si può ripetere che il duplice assassinio fu scoperto la mattina del 5 dicembre 1921 e la *Stampa* nella sua edizione pomeridiana di quel giorno ne dava ampia notizia. La signora Carolina Cogo e la sua protetta signorina Ilta Bordon erano state trovate morte nella saletta da pranzo del loro alloggio in via Nizza 9; l'una, seduta sul divano, l'altra stesa sul pavimento. La prima impressione fu che le due donne fossero state vittime delle esalazioni carboniche della stufa, ma alcuni rilievi vennero tosto a provocare il sospetto d'un delitto. Le vittime erano imperfettamente vestite e nessun sentore di anidride carbonica s'avvertiva nella stanza. La sera stessa, la fantesca Margherita Palmero veniva tratta in arresto e nella notte, in un ufficio della Questura, riveliava che le donne erano state uccise da Agostino e Carlo Cogo, nipoti della vecchia signora. Arrestati a loro volta, i due giovani negarono sempre recisamente, sebbene altri elementi gravissimi venissero in luce; non solo, ma qualche giorno dopo il giudice istruttore ordinava l'arresto d'un altro nipote della Carolina Cogo, l'avv. Giacinto che la sera del delitto era venuto a Torino.

### La confessione di Agostino

Per qualche mese la linea di condotta degli imputati non mutò, ma improvvisamente il 15 marzo del 1923 l'Agostino Cogo si decise a confessare, dichiarando ch'egli solo aveva compiuto il delitto, aiutato poi nella vestizione dei cadaveri dalla Palmero. Costei, messa a confronto, negò l'Agostino; insorse dichiarando che ora stata terrorizzata, testimone del delitto ma nulla più. Ma ecco come il più giovane dei fratelli Cogo rievoca le fasi dell'atroce delitto, dopo di aver premesso che fu indotto dai perversi consigli di un più perverso amico ch'egli non vuole nominare e che gli aveva suggerito di derubare la zia, assai danarosa.

« Avevo pensato dapprima di poter servirmi del cloroformio per stordire la zia mentre era in camera sua, ma poi, informandomi da altri studenti quali differenti tracce lasciasse la soffocazione o la asfissia, pensai meglio di ricorrere ad un veleno più potente, all'acido cianidrico, che volevo usare in piccola dose, solo per produrre uno stordimento. Mi preparai tutte le cose portandomi in casa mia l'acido cianidrico, che prelevai dal laboratorio di chimica, una mascherina che doveva servire a non farmi riconoscere e ad impedirmi l'aspirazione dell'acido ed una lampada elettrica portatile. Stavo aspettando l'occasione propizia per compiere il fatto e questa mi si presentò il giorno 5 dicembre poichè, essendo in quel giorno arrivato da Borgo mio fratello Giacinto, sapevo che egli sarebbe andato certamente a teatro con Carlo e questi sarebbe rientrato molto tardi in camera, onde io avevo tutto il tempo per agire liberamente.

« Infatti giunto il Giacinto da Borgo, mi trovai la sera con i miei due fratelli a mangiare insieme al « Sussambrino », poi li accompagnai al teatro « Carignano » a prendere due posti, due poltrone, e quindi ci recammo al caffè San Carlo; poi essi due andarono al teatro ed io ritornai a casa. Dalla mia camera notai che la zia era ancora alzata e perciò nulla potevo fare, e non me uscii. Rientrai verso le 23,30 in camera mia e notai che nell'alloggio della zia tutto era silenzio. Allora verso le ore 23 aprii l'armadio, che è in camera mia e che chiude il passaggio di accesso al salotto. La porta che divide le due camere non era chiusa a chiave e potei aprirla con la sola maniglia.

« Fatto ciò mi recai prima di tutto nell'alloggio della zia a fare un giro di ispezione per assicurarmi che tutti dormissero; ma mentre constatai che tanto la Bordon quanto la zia erano già addormentate nelle rispettive camere, trovai invece che la serva Palmero era ancora sveglia, ed allora le intimai di non muoversi se anche avesse sentito dei rumori, promettendole che le avrei dato duecento lire, poichè intendevo derubare la zia di quanto aveva. La Palmero mi disse che si quanto le dissi, e ciò anche perchè la conoscevo già e avevo qualche volta scherzato con lei quando veniva a rassettare la camera.

### Sinistri particolari

« Ritornato in camera mia, verso le 23 e un quarto, mi misi la maschera, infilai i guanti, presi la lampadina elettrica e imbevuto un fazzoletto di acido cianidrico mi recai sempre nella camera della zia, ma avvicinatomi al suo letto, essa si svegliò e cercò di allontanare il fazzoletto che le mettevo alla bocca. Diedi anzi nel suo intento perchè mi fece cadere di mano il fazzoletto stesso. Tuttavia però i vapori respirati le avevano prodotto qualche effetto e cadde riversa sul cuscino. Essa non potè gridare perchè le con una mano le tenevo chiusa la bocca, e con l'altra le facevo respirare l'acido cianidrico dal naso. La colluttazione aveva gpodotto un po' di rumore e la Bordon si era svegliata, mettendosi a gridare e chiedendo cosa ci fosse.

« Io allora raccolto da terra il fazzoletto imbevuto di acido, lasciai la camera della zia dove essa era svenuta e corsi in quella della Bordon. Trovai la signorina che era scesa dal letto e stava per uscire nel corridoio e subito le feci respirare dal fazzoletto inbevuto l'acido cianidrico per cui dopo pochi istanti cadde a terra svenuta. Era mia intenzione non di uccciderla ma soltanto di narcotizzarla, ma quando vista per terra la Bordon, mi chiesi per prenderla e metterla sul letto dovetti constatare che era morta; ed allora spaventato dalle conseguenze, la lasciai per terra dove era e ritornai dalla zia. L'opera mia svolta presso la Bordon non durò più di cinque minuti.

« Ritornato nella camera della zia, che come dissi, aveva lasciato inerte, immobile sul suo letto, constatai che essa faceva ancora dei movimenti e siccome, durante la colluttazione con la Bordon, mi era sfuggita la maschera dal viso, ed anche il fazzoletto impregnato di acido cianidrico lo avevo lasciato presso la Bordon, salii sul letto della zia allungandomi sopra il suo corpo ed afferrato un cuscino la soffocai. Essa non emise più alcun lagno. Aveva invece emesso un grido, un gemito la Bordon quando era caduta per terra.

« Compiuto ciò, mi ritornò alla mente il primitivo progetto, che aveva avuto di adoperare soltanto il cloroformio e di simulare eventualmente l'asfissia per acido carbonico, sviluppatosi naturalmente dalla stufa. Così decisi di vestire i cadaveri delle due donne e di portarli nella camera da pranzo, simulandone l'asfissia. Per fare ciò non potevo agire da solo ed allora andai nella camera della Palmero, l'avvertii che tutte e due le donne erano morte, che si alzasse e venisse ad aiutarmi a vestirle. La Palmero non voleva saperne, ma io l'avvertii che non le avrei più dato nulla, se non mi aiutava, ed allora ella si decise ad alzarsi. Intanto che essa si vestiva io, passando dalla cucina uscii sul balcone ed entrai in camera mia per mettere a posto l'armadio che aveva rimasto aperto avere il passaggio per la porta del salotto e di lì allo scopo che di nulla si accorgesse mio fratello Carlo, quando fosse rientrato.

« Fatto ciò passando dalla cucina, ritornai nell'alloggio. La Palmero erasi intanto vestita e dalla sua camera la feci venire nella camera della Bordon e qui cominciammo a vestire il cadavere. Io la tenevo sollevata, la Palmero le misurava gli indumenti che si trovavano sulla sedia vicino al letto. La Palmero ravvisò pure alla morta i capelli e quindi la portammo fra tutte e due nella camera da pranzo, lo sfermai il cadavere dalla Bordon sotto le ascelle, la Palmero lo prese per i piedi. Entrando con quel peso nella camera da pranzo, siccome camminavo all'indietro, io senza accorgermene, urtai la stufa e la spostai alquanto. Adagiammo il cadavere per terra con la testa vicino alla stufa e con le gambe che si protendevano sotto la tavola e rovesciai una sedia lì presso per meglio simulare l'asfissia; poi visto che c'era sulla tavola un libro chiuso, lo aprii per far credere che la Bordon stesse ancora leggendo. Cercai di rimettere a posto la stufa e credo di esservi riuscito abbastanza bene. Mi pare che sia caduto un pezzo che serviva a tenere fermo il tubo, ma io non mi curai di raccoglierlo. Non mi accorai che la stufa poggiasse su un pezzo di abito della Bordon. Intanto che io compivo questa operazione la Palmero andò a rifare il letto della Bordon.

### Il cadavere trascinato

« Terminato ciò, insieme, ci recammo nella camera della zia. Avendo notato che le lenzuola erano macchiate di sangue, presso il cadavere della zia, le mettemmo per terra e dissi alla Palmero di lavarle. Io volli il materasso, perchè questo era pure bagnato, frugai nei cretti dei mobili della zia per prendere un po' di denaro. Non ne volevo però prendere molto, perchè non volevo che si accorgessero del furto, e che rimanesse salva l'ipotesi di una morte [illegible], per asfissia. Aperto l'armadio a specchio trovai una valigetta, dalla quale tolsi alcuni biglietti, di cui non so il taglio, un libretto della Banca Agricola, ed alcuni anelli, e due fogli, in cui c'era l'elenco delle cedole che la zia possedeva. Mi misi tutto in tasca. In questo momento sentii suonare mezzanotte. Pensai che mio fratello Carlo potesse rientrare da un momento all'altro, ed ordinai perciò alla Palmero di andare a dormire, raccomandandole di fare al mattino ciò che faceva normalmente tutti i giorni, cioè, andare a prendere il latte ed il giornale. Non le diedi istruzioni; le raccomandai soltanto di dire che aveva dormito tutta la notte e non aveva sentito nulla. La Palmero si ritirò nella sua camera, ed io rimasi in quella della zia, con accesa la lampadina elettrica tascabile.

Intanto cominciai a vestire la zia. Verso la mezzanotte sentii il rumore del cardine del cancello che si apriva. Era mio fratello Carlo che rientrava, ed io stetti inoperoso per un po' di tempo, affinchè egli non sentisse alcun movimento. Dopo pochi minuti vidi che la luce era stata spenta; attesi ancora alcuni minuti, poi sentii che mio fratello russava, ed io ripresi il lavoro della zia. Gli indumenti della zia erano sulla sedia vicina al letto; cominciai a mettere le calze, poi i calzoni, poi una vestaglia, via camera. Terminato ciò, rifeci il letto, che la Palmero non aveva avuto il tempo di fare lei. Quindi presi sotto le ascelle il cadavere della zia e da [illegible] lo trascinai dalla sua camera nella camera da pranzo, passando direttamente dall'una all'altra, per la porta che le mette in comunicazione. Giunto nella stanza da pranzo, adagiai il cadavere sul sofà e quindi le infilai le scarpe, che non le avevo messe prima, perchè trascinandola non facessero rumore. Accesi la luce nella camera da pranzo, socchiusi la porta e ma ne uscii dall'alloggio per quella che dà accesso direttamente sulla scala. Di lì aperti il cancello del balcone e mi recai in camera mia. Erano circa le ore 3 ».

### "L'assenzio è un'infamia!..,,

Come appare dal racconto, l'Agostino Cogo scagiona di ogni colpa i fratelli Carlo e Giacinto, addossandosi tutta la responsabilità. In tale versione egli ha insistito, anche quando la Palmero messa a confronto ebbe a dichiarare:

« E' una infamia l'accusa che mi fa l'Agostino. Io non posso dire altro che ora ho fatto nulla, che l'unica mia colpa fu quella di assistere impassibile al delitto compiuto dai due fratelli, ed assistetti impassibile, perchè rimasi così spaventata, e così interdetta di quanto essi stavano facendo, che mi mancò ogni forza di reazione, ogni volontà di fare qualsiasi atto che potesse giovare alla mia padrona. Ali vidi perduta, e pensai che potevo essere uccisa anche io e rimasi perciò inerte nel corridoio, come una statua. I fatti, come io li esposi il 23 marzo 1923, corrispondono alla verità. L'Agostino tenta di accusare un po' salvare suo fratello Carlo, ma io spero non vi riuscirà. Come è possibile che io abbia avuto tanta forza per andare ad aiutare a vestire il cadavere della mia padrona ed a fare tutto quello che dice l'Agostino? Non avrei osato avvicinarmi ad un cadavere e tanto meno a quello della mia padrona, che mi voleva bene, quantunque le servissi da poco tempo. Escludo nel modo più assoluto che i due fratelli mi abbiano promessa somma di denaro e tanto meno lire duecento per tuparmi il silenzio ».

Ed in altro interrogatorio la Palmero ebbe a rispondere:

« Io già detto e ripetuto che nei primi tempi del mio arresto io pensavo soltanto al modo di farmi mettere in libertà. Sono una povera contadina, non sono mai uscita dal mio paese, ed in due mesi mi trovai trasportata in una grande città e testimone forzata di un grave delitto. E' facile quindi comprendere lo stato dell'animo mio, e mi scusi se i primi racconti non furono veritieri. Ma l'ultima narrazione fatta è che chiesi, i due fratelli Carlo ed Agostino Cogo furono gli unici autori del reato, e la verità ».

Come si vede, vi sono in questo atteggiamento dell'Agostino e della Palmero elementi di molta drammaticità; ma ormai le condizioni mentali della fantesca sono tali che essa non potrà dinanzi ai giurati sostenere la sua difesa e bisognerà limitarsi a prendere atto delle dichiarazioni ripetute in istruttoria.

## Colonie alpine e marine

Il Comitato per le Colonie alpine e marine fasciste comunica che sono aperte le iscrizioni per l'invio al mare di cinquanta maschi e cinquanta femmine, dai 7 ai 14 anni, con preferenza ai balilla, avanguardisti e figli di quanti iscritti al Fascio e Sindacati fascisti. Il termine per la iscrizioni scade il 10 giugno p. v. Per informazioni e presentazione domanda rivolgersi alla sede del Comitato, in via Bogino, 6, piano 1.o, ogni giorno feriale, dalle ore 17 alle 19.

## Il "villaggio,, di piazza Cavour

Il fantastico « villaggio », sorto in piazza Cavour per iniziativa del Comitato regionale che provvede alla raccolta dei fondi per il monumento nazionale che sorgerà a Castel S. Angelo a glorificazione dell'Arma del Genio, sarà riaperto questa sera, sabato, al pubblico. E poichè la cittadinanza ha dimostrato per la simpatica iniziativa tanta sollecitudine, il « villaggio » rimarrà ancora aperto domenica nel pomeriggio e nella sera.

## Alla Promotrice di Belle Arti

Oggi sarà dato il consueto concerto alle 16,30 con questo programma: 1.o Bellini: Norma; Sinfonia. — 2.o a) Handel: Largo; b) Boccherini: minuetto. — 3.o Catalani: Danze della Ondine (Loreley) — 4.o Grieg: Peer Gynt - 2.a Suite — 5.o Saint-Saëns: a) Reverie du soir; b) Marcia militare (Suite algerienne) — 6.o Moszkowski: Bolero.

## La lotteria della villa

L'estrazione della lotteria, il cui premio è rappresentato da una villa e il cui provento va a beneficio dell'erigendo Santuario di S. Pancrazio, è stata fissata dall'Autorità per il 25 corrente.

## Le disposizioni per l'ammissione

### agli esami di maturità e abilitazione

Il Provveditore agli studi comunica le seguenti disposizioni per l'ammissione ai prossimi esami di maturità e di abilitazione:

« 1.o Le domande, corredate dell'atto di nascita, certificato di residenza, tessera postale o altro certificato di identità, e vaglia postale, per il pagamento della tassa, debbono essere indirizzate al Presidente della Commissione della sede più prossima alla residenza della famiglia del candidato o al luogo ove la sede R. Convitto privato cui il candidato è affidato.

« 2.o Il termine utile per la presentazione delle domande predette scade il 31 corrente;

« 3.o Le domande degli alunni di scuola pubblica, corredate dai documenti di cui al N. 1, debbono essere trasmesse per il tramite del Presidente dell'Istituto la cui gli alunni sono iscritti, il quale nei casi dubbi stabilirà, d'accordo col Provveditore, quale sia la sede legale di esami pei provenienti dall'Istituto;

« 4.o Il Preside dell'Istituto si asterrà dal trasmettere le domande di coloro che siano stati esclusi dagli esami per punizione disciplinare e, dopo lo scrutinio finale, darà notizia al Presidente della Commissione dei nomi degli alunni che dovranno essere esclusi dalla sessione di prima esame per non aver raggiunto la prescritta votazione di sei decimi nella condotta;

« 5.o Gli alunni che hanno diritto a presentarsi agli esami di maturità e abilitazione con anticipazione di un anno rispetto all'intervallo prescritto, potranno presentare domanda condizionata o tardiva, che in ogni caso sarà trasmessa dal Preside dopo lo scrutinio finale, unitamente alla pagella scolastica della quale risultino le volute condizioni di ammissibilità ».

## Varianti al servizio tramviario

La Direzione dell'Azienda tramviaria municipale comunica che domani, domenica, entrerà in servizio il nuovo tronco di linea del corso Regina Margherita alla borgata Vanchiglietta, quale variante all'attuale linea numero 5. In tale giorno avverranno quindi le seguenti modificazioni all'esercizio della rete:

1. - La linea N. 5 abbandonerà il capolinea dell'ex-Barriera Casale, e quindi avrà il seguente tracciato: Borgo San Paolo - Via Pier Carlo Boggio - Corso Vittorio Emanuele - Via Carlo Alberto - Via Ospedale - Via Napione - Via Fontanesi - Corso Belgio. - La variante entrerà in servizio alle ore 11 di domani.

2. - Viene istituita la linea N. 20, « Porta Susa-Viale Villa della Regina », col seguente percorso: Porta Susa - Via Cernaia - Via Santa Teresa - Via Maria Vittoria - Via Bonelli - Piazza Vittorio Veneto - Gran Madre di Dio - Viale Villa della Regina, facendo per intanto capolinea nella località attuale, in attesa di procedere al più presto alla costruzione dell'anello per Via Romani - Via Asti.

3. - La linea N. 21, che dalla ex-Barriera di Nizza si ferma oggi in Piazza Vittorio Veneto, proseguirà invece per Corso Casale fino alla Madonna del Pilone, e quindi l'anello linea avrà il percorso: Ex-Barriera Nizza - Via Nizza - Via Lagrange - Via Principe Amedeo - Piazza Vittorio Veneto - Corso Casale - Madonna del Pilone.

4. - In seguito alla modificazione di cui sopra, viene abolita l'attuale linea « C » (Porta Susa-Madonna del Pilone), mentre il capolinea della linea « P » (Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia), viene spostato sul Corso Casale, ove servirà di inizio e fine linea N. 5, sfruttando così completamente il piazzale, che serve di imbocco al Ponte Regina Margherita.

## Un invito dell'on. Lantini ai fascisti

### alla assoluta disciplina

Il Gabinetto della Prefettura ci comunica:

« Il Commissario straordinario on. F. Lantini, in ottemperanza agli ordini del Direttorio Nazionale del Partito, oggi, dopo alcuni colloqui col Prefetto e con i dirigenti provinciali e locali del Fascismo, ha preso in consegna gli uffici e la segreteria del Fascio. Essi continueranno a funzionare fino a nuovo ordine per l'ordinaria amministrazione. Il Commissario straordinario riafferma che il temporaneo scioglimento del Fascio non libera i fascisti tornati dal dovere continuo ed assoluto della disciplina e li invita ad astenersi comunque da recriminazioni e polemiche, soprattutto di indole personale. Soltanto un aperto atteggiamento di serenità può in breve tempo ricondurre il seno Fascio torinese alla compattezza necessaria per assolvere la sua missione politica ».

## A proposito dello scioglimento

### della Sezione alessandrina degli "Arditi d'Italia,,

Riceviamo:

Torino, 16 maggio 1924.

« On. Direttore « La Stampa ».

« In riferimento all'odierna pubblicazione sullo scioglimento della sezione alessandrina degli « Arditi d'Italia », coinvolta nel conflitto dei giorni scorsi, dopo compiuta una sommaria inchiesta, prego di pubblicare che detta Sezione, capeggiata da certo Morini, mai stato neppure ardito, nulla ha a che fare con la F. N. A. I. ed Alessandria non rappresentata, e viene sciolta perchè composta di elementi parte pregiudicati, quasi tutti mai stati arditi. Le relazioni politiche fra « Arditi » e « Fascisti » sono comunque estranee alle cause del conflitto.

« Ossequi. — Per la C. C. Federazione Nazionale Arditi d'Italia, Magg. *Freguglia* ».

## Studenti bresciani a Torino

Un numeroso gruppo di studenti del R. Istituto Commerciale « Marino Ballini » di Brescia, accompagnati dai loro insegnanti professori Xiquenes, Gialelli e Pasa, diretti in Francia dove compiranno un viaggio d'istruzione, sono stati ieri a Torino e sotto la guida dei prof. Gialli, Gherzo Torino, gli studenti hanno visitato la città.

## La mostra dei fiori

Questa mattina, alle ore 10, nel Giardino della Cittadella sarà inaugurata la Mostra dei fiori, organizzata dalla Società Orto-agricola del Piemonte. La Mostra promette di riuscire assai interessante per il largo concorso degli espositori.

## Il buon cuore dei nostri lettori

Offerta per il Cottolengo: M. M. perchè il Beato Cottolengo protegga la mia famiglia, L. 50.

## L'emozionante sorpresa

Certa Maria Prato, abitante in via S. Paolo N. 25, rincasando l'altra mattina verso le 10, trovò semi-aperta la porta del suo alloggio che essa ricordava di aver chiuso precedentemente quando era uscita per la spesa con due giri di chiave. Sorpresa per quella scoperta la donna si affacciò timorosamente all'uscio e con non poca emozione vide uno sconosciuto che le serrò il cuore: tutti i cassetti dei mobili aperti, alcuni addirittura asportati al suolo e su questo seminati indumenti, biancheria, scatole svuotate. A completare il quadro, e ad aumentare il terrore di quella scena, la Prato, vide muoversi fra quello scompiglio e frugare affannosamente per ogni dove un giovane sconosciuto. Per un momento la donna paralizzata dall'emozione rimase attonita spettatrice di quello scempio poi non potendo più oltre contenere la propria indignazione spalancò l'uscio e lanciò un grido acutissimo invocando al soccorso. Quel grido udito da quasi tutti i casigliani spaventò il ladro il quale cercò subito di darsi alla fuga e trovandosi la strada sbarrata dalla Prato la si lanciò contro scaraventandola al suolo e saltato con un balzo l'ostacolo si precipitò per le scale correndo. Egli riuscì a raggiungere la strada e, benchè inseguito da cittadini che gridavano: « fermatelo! fermatelo! », ai quali si unirono ben tosto due agenti della Sezione, mercè l'agilità delle sue gambe scomparve. Il ladro aveva portato con se 500 lire che aveva trovato in un cassetto dell'alloggio di via San Paolo 25. Il commissario di P. S. informato della cosa ha disposto indagini per rintracciare l'audace malfattore.

**Seguendo la Cronaca**

## I Concorsi Ippici a Pinerolo

Com'è reso noto in altra parte del giornale, domenica, 18 corrente, si effettuerà il Primo Concorso Ippico, in presenza delle Loro Maestà e dei Principi di Casa Savoia.

Detti Concorsi Ippici assumono eccezionale importanza per l'intervento di campioni di classe e per la maggiore dotazione di premi, che supera le 50.000 lire.

Provvedendosi un grande concorso di pubblico per tale giornata, il Comitato provvederà all'organizzazione di un treno speciale, col seguente orario:

Partenza da Torino, ore 13 — Arrivo a Pinerolo, ore 13,5.

Partenza da Pinerolo, ore 19,35 — Arrivo a Torino, ore 19,50.

Saranno così assicurati i posti in prima, seconda e terza classe, su vetture speciali, sino al numero massimo disponibile.

I biglietti sono in vendita presso l'Alleanza Turistica Internazionale *Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale, Torino, dove si possono prenotare i posti di tribuna o di *parterre* per i detti concorsi.


## Il "dèbars,, del RISTORANTE AMBROSIO

### è il grande successo della stagione

Esso ha conquistato tutti i torinesi, e se ne parla in tutto il Piemonte e nelle finitime regioni. Finalmente una bella « nota » smagliante da vera, grande città!

Tutte le sere il vasto ambiente all'aperto, fresco e luminoso, è preso d'assalto.

I concerti degli tzigani sono applauditissimi, e molto pregiato è il servizio di buone bibite, sciroppi, birra, gelati. Non si servono che generi di grande marca!

**I pranzi al prezzo fisso di L. 10**

(vino compreso) hanno poi incontrato le simpatie generali: un distinto pubblico di industriali, commercianti, uomini d'affari, affolla ogni giorno il vasto verone salone, dove il mangiare bene e si mangia meglio. Tutti i giovedì e le domeniche *dolce gratis*.

## Ventimila poveri diavoli

se hanno voluto ieri sbrigare le proprie incombenze, hanno dovuto digerirsi i soliti quindici o venti chilometri in bicicletta,

**con trenta gradi all'ombra**

sudando regolarmente tre camiciate!

Non avrebbero avuto convenienza ad usare invece una *Bicicletta a Motore Simplex*, con una spesa minima e senza alcun sforzo?

Continua grasso la Fabbrica di via *Pigna*, 29 (Borgo S. Paolo) la vendita rateale.

## L'ondata del caldo

se sta per liquidare le energie fisiche, non abbatte certo la supremazia della Ditta

**Succ. GIOVANNI BERTONE**

*(via Milano, ang. via Quattro Marzo)*

la quale mantiene inalterati i prezzi di assoluta concorrenza di tutti i suoi articoli, compresi quelli di ultimissimo arrivo (Tessuti novità per signora e per uomo, specialità per spiaggia e montagna).

## La giornata degli scampoli

### alla LIQUIDAZIONE DELBOSCO

Oggi per la vendita eccezionale di scampoli nel notissimo negozio di via Roma 16, si prevede la solita enorme folla di compratrici.

Anche sulle novità di ultima moda la Ditta Delbosco continua ad applicare prezzi di liquidazione, cioè ribassati dal 30 al 50 %.

## Ristorante "VERDA,, Rivoli

a cinque minuti dal Castello (viale al Pozzetto): ritrovo elegante, serio, adatto per famiglie e comitive; posizione incantevole, vista meravigliosa, cucina speciale pronta a tutte le ore. Prezzi veramente onesti.

Comodità di tramvia. Garage. Terrazzi, Pergolati, Tennis, Giuochi di bocce.

## Per le corse di cavalli

presso la « *Bottega della Gomma* », piazza Castello, 19, si trovano in vasto assortimento: zabaglines, spolverini in seta, fussor e filo; vestiti, paletots e cappelli in cuoio; impermeabili leggeri per uomo e per signora. Tutta la merce è di primissima qualità, la confezione accurata ed i prezzi moderati.

## T. CANAVESIO - Mobili

*via Mazzini, 44*

Grandioso assortimento di mobili. Sofà automatici. Prezzi ribassati. Visitate!

## "PASCAL,, il "COIFFEUR CHIC,,

*(via Roma 3, piano 1.o, Tel. 43-07)*

Premiato. Specialista in tinture.

## I migliori amici per la campagna

Biscotti e Wafers « Gem ». *Industria del Dolce*, via Santa Teresa, 6, Torino.

## SALONE DELLE DANZE PARCO MICHELOTTI

Stasera, sabato, 17 maggio, alle ore 21

**GRANDE INAUGURAZIONE della STAGIONE ESTIVA**

Danze tutti i giorni feriali, dalle ore 21 alle 24, giorni festivi dalle 21 alle 12,30, dalle 15,30 alle 18,30 e dalle 21 alle 24. Speciale orchestra, accurato servizio di buffet.


**I Divertimenti**

Oggi e domani

## al CINEMA AMBROSIO

continuano le repliche del magnifico e insuperabile romanzo cinematografico

**"LE DUE ORFANELLE,,**

E' imminente la presentazione dell'attesissimo capolavoro

## MESSALINA

Il film eseguito secondo i più moderni dettami dell'arte e della tecnica cinematografica, è il film che riafferma le grandi doti artistiche del popolo italiano: il capolavoro che esalta i più grandi e acclamati capolavori dell'arte straniera.

## CINEMA TEATRO VITTORIA

**"Maciste e il cofano cinese,, andrà in programma lunedì 19**

Le nuove avventure macistiane sono oltremodo ricche di bellezze sceniche e di situazioni inaspettate e impressionanti.

Due « figli del cielo » sono in traccia di un « cofano cinese » che, a primo aspetto, non si capisce quale particolare attrattiva rappresenti. E' un cofano misterioso.

**Che cosa contiene?**

Ecco ciò che il pubblico si domanda e attende di sapere con molta curiosità.

Ma i due cinesi a chi si rivolgono per far rubare questo cofano misterioso dalla casa di un ricco signore? Hanno avvistato al porto un uomo grande e grosso e a lui propongono l'impresa, avvertendolo che il cofano pesa alcuni quintali e che bisogna farlo scendere da una torre senza far rumore e senza destare sospetti. L'interpellato accetta, contro un compenso di cento sterline.

**Egli è MACISTE!**

Come mai l'eccellente galantuomo, il nemico nato di tutti i furfanti ha accettato una impresa così sospetta? Lo vedremo domani

# ULTIME NOTIZIE

## I partiti medii della Germania
### si schierano col Governo contro i tedesco-nazionali

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino, 16, notte.**

Una interessante battaglia politica, che può essere considerata come il prologo di quella che si svolgerà dopo l'inaugurazione del Reichstag, si sta svolgendo fra i partiti della destra, specialmente i tedesco-nazionali imbaldanziti dalla vittoria elettorale, ed il Governo appoggiato e difeso dai partiti medii del Reichstag ed anche dal partito popolare bavarese, a credere alla comunicazione ufficiale fatta ieri notte dal Governo stesso. La decisione presa ieri dal partito tedesco-nazionale di imporre al Gabinetto le dimissioni e la risposta immediata e polemica del Governo, il quale afferma che non intende affatto di cedere ad altri lo svolgimento degli affari politici che gli sono stati affidati fino a che il Reichstag non si riunisca nuovamente, sono oggetto oggi di tutti i commenti della stampa e dei circoli politici. Staccidaggine inaudita, giudicano i tedesco-nazionali le azioni del Governo, qualificandole anche come inutili provocazioni. D'altra parte gli organi del Governo sottolineano la sfrontata ambizione di potere dei tedesco-nazionali e la violenta tattica che essi conducono dalle elezioni in poi.

E' interessante notare che il Governo, nelle sue dichiarazioni ufficiali di non voler assolutamente cedere alle imposizioni dei tedesco-nazionali, ha fatto una specie di riserbione, accusando i tedesco-nazionali di non aver ancor dichiarato chiaramente che cosa essi pensano del rapporto dei periti internazionali. Non si può negare che gli argomenti del Governo siano giusti. Le opinioni nel campo dei tedesco-nazionali in argomento sono assai divise. Nei giorni scorsi abbiamo per lo meno assistito alla esposizione di tre punti di vista diversi del partito di fronte al rapporto dei periti, il quale alla vigilia delle elezioni fu definito dal defunto Helfferich come una seconda Versailles. Questa parola d'ordine servì di piattaforma per tutta la campagna elettorale. Appena conosciuto l'esito delle elezioni il capo del partito Hergt si limitò ad affermare che una accettazione del rapporto dei periti dovrebbe essere subordinata a certe « riserve ineluttabili ». Il partito tedesco-nazionale ha risposto d'altra parte alle affermazioni del Governo, che esso non fu mai interrogato ufficialmente sopra la linea di condotta estera che dovrebbe tenere, e, del resto, anche se fosse stato interrogato non avrebbe dato alcuna risposta, rifiutandosi di trattare col Governo attuale e riservandosi di esporre il suo programma soltanto « in sede competente ».

I partiti stanno anch'essi prendendo posizione sull'ultimatum dei tedesco-nazionali, approvando incondizionatamente la risposta del Governo. Particolarmente violento contro il partito di destra è l'organo del Centro cattolico, la *Germania*, la quale, in un articolo di fondo dovuto ad una delle più eminenti figure del partito, fa notare come ormai sia necessario impedire, a qualsiasi costo, che i tedesco-nazionali siano incaricati della formazione del nuovo Governo. Il giornale afferma che il contegno dei tedesco-nazionali prova ogni giorno di più che è assolutamente impossibile lasciare nelle loro mani la condotta responsabile della politica del paese. Scrive il giornale:

« Noi non abbiamo nessuna ragione per abbandonare il paese ai tedesco-nazionali. E' inutile costituire una classe politica che servirebbe loro soltanto per preparare un più o meno larvato colpo di Stato ».

Il *Vorwaerts*, facendo notare la contraddizione fra le affermazioni di Hergt e quelle della stampa del partito esprime dei dubbi sull'oscurità che avvolge le intenzioni reali degli uomini di destra. Scrive l'organo socialista:

« Ad ogni modo un partito che mostra pubblicamente di non sapere quello che vuole e ogni giorno di più mostra la sua incapacità di governare, si atteggia a dittatore e si arroga il diritto di inviare degli *ultimatum* ad un Governo in funzione, è una di quelle cose umoristiche e ridicole che sono possibili soltanto in Germania ».

Il risultato ufficiale definitivo delle elezioni al Reichstag è stato finalmente pubblicato. Molti giorni sono stati necessari per il computo dei voti residui che hanno potuto salvare qualche candidato rimasto in minoranza. Questo sistema, che vuole tenere in massimo rispetto la volontà elettorale riesce persino assurdo ed ha suscitato molta ironia da parte degli avversari, e sono molti, dell'attuale legge elettorale.

Il Reichstag conta 472 deputati distribuiti come segue: Socialisti 100; Partito Tedesco-nazionale 96; Partito del Centro cattolico 65; Comunisti 62; Partito popolare 45; Partito popolarsocialista della libertà 32; Partito democratico 28; Partito popolare bavarese 16; Contadini bavaresi 10; Lista degli agricoltori (corrispondente all'ala destra del partito popolare) 10; Partito tedesco hannoveriano 5; Partito tedesco sociale quattro.

Le autorità tedesche sono riuscite ad arrestare il noto comunista Bozenhardt, che, come è noto, trovandosi di passaggio per Berlino accompagnato da due poliziotti di Stoccarda, riuscì ad entrare con essi nei locali della rappresentanza commerciale dell'ambasciata russa, scomparendo immediatamente e dando origine al noto incidente russo-tedesco. L'arresto è avvenuto nell'abitazione di un impiegato della rappresentanza commerciale russa.

La nota russa consegnata ieri all'ambasciatore tedesco a Mosca e contenente le richieste del Governo russo per l'incidente russo-tedesco è già arrivata a Berlino. Essa, a quanto ci risulta, contiene le tre intimazioni comunicateci l'altro giorno e cioè: 1.o Richiesta di extra-territorialità della rappresentanza commerciale; 2.o Punizione degli impiegati della polizia colpevoli di aver ordinato la perquisizione; 3.o Indennità per i danni arrecati alle persone ed alle cose.

In una intervista concessa dal ministro Stresemann ad alcuni giornalisti, esaminando la situazione creata dall'incidente russo egli ha ammesso senz'altro che dall'inchiesta ordinata dal Governo di Berlino risulta che, effettivamente, i diritti di alcuni membri dell'ambasciata russa, che fruiscono della extra-territorialità, sono stati violati. Il Governo tedesco non ha esitato a esprimere immediatamente il suo rincrescimento per questo fatto al Governo russo, ma, per quanto riguarda la questione della extra-territorialità dell'edificio dove ha sede la rappresentanza commerciale russa, questa extra-territorialità non esiste per il Governo tedesco, poichè l'edificio della rappresentanza commerciale russa non usufruisce della extra-territorialità diplomatica ed ha torto il Governo russo al appello alle regole ed agli usi diplomatici che valgono per le ambasciate, le legazioni ed i consolati.

F. M.

## Poincaré a MacDonald
### Sconsigliato di non poterci recare a Chequers, il Presidente francese espone le sue idee sul problema delle riparazioni - Un vincolo per il successore?

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 16, notte.**

Si apprende stasera che Poincaré avrebbe inviato a MacDonald una lettera, come erasi già annunziato, ma due. Nella prima lettera Poincaré, secondo informazioni dell'osservatore politico del *Daily Telegraph*, esprimeva il rammarico di dover abbandonare, in seguito al risultato delle elezioni in Francia, la progettata visita a Chequers. A questa lettera, redatta in termini di estrema cortesia e di grande cordialità l'on. MacDonald rispose subito in termini non meno cordiali. L'osservatore politico del *Daily Telegraph* asserisce che il *Premier* inglese esprimeva nella sua lettera il sincero rammarico di essere così inaspettatamente privato del piacere di dare il benvenuto allo statista francese, per il quale ha sempre nutrito la più grande ammirazione ed il massimo rispetto. La lettera non faceva alcun accenno alla situazione politica, ma in modo indiretto chiedeva a Poincaré quali fossero le sue intenzioni per il periodo in cui, in attesa dell'apertura della nuova Camera, egli sarebbe rimasto al potere. Lo scambio di comunicazioni fra Londra e Parigi avrebbe potuto fermarsi a questo punto, ma Poincaré credette opportuno di tornare alla carica con una nuova lettera nella quale, e sempre secondo quanto narra l'osservatore politico, in generale egli esprimeva ancora una volta la sua ammirazione per l'opera svolta in favore della pace dal primo ministro inglese.

Abbiamo riferito soltanto per la cronaca questa informazione del cosidetto « informatore politico », ma evidentemente Poincaré non è così ingenuo e così impressionato, come l'entusiasta interprete del suo pensiero e dei suoi atti vorrebbe far credere ai lettori inglesi. Ad accreditare la versione sentimentale che egli dà del contenuto delle lettere poincariane crede necessario aggiungere quanto segue:

« Molte persone saranno sorprese di apprendere che l'ispirazione espressa nella lettera è quella di una gentilezza verso un collega il quale è giunto più lungi sulla strada della realizzazione dell'ideale che egli aveva proposto a se stesso. All'inizio della sua carriera politica Poincaré non era molto diverso da quello attuale di MacDonald. Egli desiderava divenire il *leader* degli elementi repubblicani radicali. Le esigenze della sua carriera lo hanno tolto prigioniero di una politica diversa, ma egli ambisce gli onori che sono stati più fortunati di lui ».

L'informatore diplomatico del *Daily Telegraph* mette però le cose a posto. Egli riferisce anzitutto che la procedura adottata da Poincaré, invitando a MacDonald ciò che egli definisce il suo « testamento » sulla questione delle riparazioni è giudicata qui alquanto strana ed ha causato sorpresa nei circoli politici di Londra. E' naturalmente apprezzato il tono cordiale della lettera, ma

« Dal punto di vista delle future relazioni del governo inglese coi successori di Poincaré sarebbe difficile considerare in veduta espresse e gli argomenti invocati da quest'ultimo come qualche cosa di diverso da espressioni individuali di uno statista, la cui personalità impone rispetto e ha tuttora un seguito considerevole nel proprio paese. Il peso di una opinione, come questa, è naturalmente grande, ma nelle circostanze presenti il governo inglese non potrebbe darvi che una risposta accademica ».

Un altro informatore diplomatico, quello dell'*Evening Standard*, assicura stasera che di lettere non ce ne è che una. Essa consiste in quattro pagine di dattiloscritto. Poincaré comincia coll'esprimere il rammarico di non poterci recare a Chequers ed entra quindi in una dettagliata esposizione delle proprie vedute sul problema delle riparazioni. Egli termina esprimendo l'opinione che un accordo tra i Governi alleati gli sembra ora perfettamente possibile sulla base del rapporto degli esperti. L'informatore del giornale in questione dice che negli ambienti ufficiali si considera la lettera come un documento importante, in quanto essa sembra destinata a tracciare una linea di azione per coloro che saranno chiamati a prendere le redini del potere in Francia. L'on. MacDonald non ha rinunciato al suo proposito di abboccarsi personalmente col presidente del Consiglio francese. Si riferisce, a questo proposito, che, nel caso in cui il successore di Poincaré non fosse in grado di recarsi a Londra, il colloquio dei due *Premiers* potrebbe aver luogo a Parigi, ove MacDonald si recherebbe, appena sistemata la crisi di governo in Francia.

M. P.

---

La *Stefani* ha da Parigi:

« Poincaré ha riunito nel pomeriggio nel suo gabinetto i collaboratori del Ministero coi quali ha conferito ufficiosamente sulla situazione. Si conferma ufficialmente la notizia data ieri dall'Agenzia *Havas* secondo la quale Poincaré ha scritto una lettera personale a MacDonald per esprimere al primo ministro britannico il suo dispiacere di non poter incontrarsi nelle circostanze attuali con lui a Chequers ».

### I russi mobilitano sulla frontiera bessarabica?

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 16, notte.**

Il « Daily Telegraph » pubblica stasera da fonte ufficiale rumena la nota seguente: « Lo Stato Maggiore rumeno ha dichiarato oggi di essere in possesso di informazioni, secondo le quali il Ministero della Guerra russo ha dirmato ordini per la mobilitazione completa delle truppe lungo la frontiera bessarabica entro i prossimi due mesi. Le Autorità militari rumene dichiarano di essere pronte per tutte le eventualità ».

### Patto di collaborazione colla Cecoslovacchia per la pace e il risanamento economico d'Europa

**Roma, 16, notte.**

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Oggi sono continuate le conversazioni tra l'on. Mussolini e il sig. Benes. In queste conversazioni si sono concordati i termini in cui si stipulerebbe un patto di cordiale collaborazione tra i due paesi, allo scopo di assicurare il mantenimento della pace e adoperarsi per la stabilità ed il risanamento economico dell'Europa ».

### Una scatola dinamitarda al Ministro degli esteri cinese
#### Tre domestici gravemente feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Pechino, 16.**

Uno sconosciuto aveva lasciato ieri sera una scatola alla residenza del Ministro degli Esteri, Wellington Koo, dichiarando che conteneva oggetti che appartenevano al Ministro. Egli aveva rifiutato di lasciare il proprio nome o quello dello speditore. Il giorno dopo, il Ministro fece aprire la scatola, ma egli rimase nel suo gabinetto di lavoro, mentre i suoi domestici eseguirono l'ordine. Essi sollevarono il coperchio della scatola, ma una bomba in quel momento esplose con immenso fragore, ferendo gravemente tre domestici il cui stato è gravissimo. Non si ha alcun indizio dello strano messaggero.

## Ras Tafari a Parigi

**Parigi, 16, notte.**

Il Principe Tafari Maconen, erede del trono e reggente dell'Impero etiopico, è arrivato a Parigi alle 10,15, proveniente da Marsiglia. Il principe che era accompagnato da un seguito numeroso, è stato salutato al suo discendere dal treno da Millerand, da Poincaré, da De Selves, ministro dell'interno e da Sarraut, ex-ministro delle colonie. Gli onori erano resi da una compagnia di fanteria con musica e bandiera. All'uscita dalla stazione il principe è montato in una automobile scoperta con il Presidente della Repubblica ed il generale Lasson. Nelle altre vetture ha preso posto il seguito. Il corteo si è diretto al Quai d'Orsay, dove sono gli appartamenti riservati ai sovrani esteri, a mezzogiorno in punto ha avuto luogo al Quai d'Orsay una colazione intima, a cui hanno partecipato tutti i principi abissini.

Questa sera ha avuto luogo all'Eliseo un pranzo di gala. Millerand ha pronunciato il seguente brindisi:

« Come i migliori dei vostri amici noi deploriamo rallegrarci particolarmente del vostro successo: l'Etiopia delle antiche origini, che si era generosamente isolata nelle sue montagne, vedeva le altre nazioni più moderne farle posto e accogliersi fra esse, essa vedeva pure tutte le potenze firmatarie del patto impegnarsi a rispettare e mantenere contro ogni aggressione esterna l'integrità territoriale e l'indipendenza politica dell'impero. Pur mantenendo fedelmente le sue belle tradizioni guerresche, il vostro popolo e ormai consacrato, senza secondi fini, al suo sviluppo economico e sociale, e i vostri ultimi editti hanno già segnato la via nella quale il vostro governo intende impegnarsi. Vostra Altezza è sicura di trovare ancora tutto l'appoggio della Francia: da Gibuti ad Addis Abeba la ferrovia franco-etiopica indica il legame stretto che esiste fra la nostra colonia della costa francese dei somali e la vostra Etiopia dalle ricchezze immense; è necessario che una collaborazione economica attiva inalzi i nostri storici legami; bisogna che il porto di Gibuti serva largamente gli interessi dell'Etiopia e che, servendola sempre di più, possa continuare a sviluppare senza arresto il ricordo di una amicizia tre volte secolare. La comunità degli interessi attuali ci unisce, V. A. non ne dubiti, a rinsaldare ancora i nostri rapporti dalla montagna al mare ».

Il Principe rispondendo ha ringraziato il presidente della Repubblica ed ha aggiunto:

« Io non ho bisogno di dire che è nella mennura di rispondere all'invito iniziale del governo della Repubblica che ho intrapreso questo viaggio in Europa, e che provo la ricchezza immensa di essere in questo momento ospite della Francia. Questo appello particolarmente amichevole che il vostro governo, nell'illustre persona del presidente Raimondo Poincaré, ci aveva altora rivolto faceva seguito alla nostra ammissione nella Società delle nazioni. Noi abbiamo interpretato, dopo la compiuta preparazione avuta dalla Francia in questa indimenticabile circostanza, come il pegno preciso di un'alleanza e di una collaborazione in piena espansione. Voi avete fatta una felice allusione, sig. presidente, ad un problema che tocca per i nostri due paesi interessi vitali: la mia profonda fiducia nei benefici dell'intesa franco-etiopica sempre più grande mi dà la piena sicurezza che essa sarà risolta in modo da assicurare un più grande sviluppo alla nostra prosperità comune ».

### Il voto della Camera americana che esclude i giapponesi dall'immigrazione

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 16, notte.**

Il *New York Herald* ha da Washington che la Camera dei rappresentanti senza tener conto dei voti del presidente Coolidge, ha votato ieri, senza dibattito, con 308 voti contro 99, il rapporto della Commissione che riduce l'emigrazione negli Stati Uniti a 150 mila persone e la clausola che esclude i giapponesi dal beneficio della immigrazione in America a datare dal 1.o luglio prossimo. Un voto analogo è stato dato dal Senato.

Secondo il rapporto approvato dalla Camera la proporzione degli immigranti da ammettersi negli Stati Uniti è ridotta per l'Inghilterra da 77.342 a 62.568; per la Germania da 67.607 a 50.229; per l'Italia da 42.057 a 3.938; per la Polonia da 30.979 a 28.972; per la Russia da 24.405 a 2.248; per la Svezia da 20.042 a 9661; per la Czeco Slovacchia da 14.357 a 1921; per la Norvegia da 12.205 a 6453; per la Rumania da 7419 a 731 e per l'Austria da 7342 a 1900. Il rapporto comprende l'emendamento Simmons il quale raccomanda la preferenza per la ammissione degli operai agricoli sino al cinquanta per cento.

Il nuovo voto della Camera dimostra evidentemente l'intenzione di chiudere le porte degli Stati Uniti ai giapponesi. Si discute tuttavia ancora molto sulla questione di sapere se il presidente Coolidge userà del suo diritto di veto dopo il voto del rapporto da parte del Senato.

### Massimo Rocca rientra nel silenzio "fuori della Camera,,

**Roma, 16 notte.**

Il « Nuovo Paese » di domani mattina pubblicherà la seguente lettera di Massimo Rocca a Carlo Bazzi, direttore del giornale, in merito alla sua espulsione dal Partito nazionale fascista:

« Ho visto il comunicato della mia espulsione e il commento del « Popolo d'Italia ». Non so quali siano gli organismi fascisti che avrei attaccato, perchè ho discusso soltanto della egemonia di un gruppo finanziario che non è fascista, sebbene si ingerisca troppo nel fascismo. Non so se sia sleale oggi chiamare nuovamente il Partito alla coscienza delle cose, che per tanto tempo si è sperato invano di vedere mutate. Contesto poi che io abbia agito per rancore personale, mentre da sette mesi sperimento in silenzio il rancore altrui contro me e chiunque mi sia amico. In parecchie occasioni, e anche il giorno prima che Farinacci mi offendesse in quanto ho di più intimo e prezioso, avevo usato pubblicamente verso di lui espressioni deferentissime e ho dovuto rispondergli per difendere qualche cosa di ben più alto che me stesso. Dopo di che non ho più nulla da replicargli, nemmeno se egli moltiplica all'infinito i guadagni reali a cui ho saputo rinunciare. E ora, più fascista che mai, se fascismo è legge statale e disciplina spirituale, non mi resta che tornare ad attendere in silenzio fuori della Camera un po' di giustizia, non importa se più tardiva dell'anno scorso in settembre, limitandomi ad occuparmi di questioni tecniche per vivere come giornalista, felice se il mio sacrificio, affrontato deliberatamente, avrà servito in certa guisa di valvola di sicurezza al mio Paese e al mio Partito ».

### Farinacci non si batte

**Cremona, 16 notte.**

Molti giornali ieri sera e stamane hanno pubblicato la notizia che l'on. Farinacci in seguito ad alcune allusioni fatte contro di lui dall'on. Rocca nella sua lettera pubblicata ieri sul *Nuovo Paese*, avrebbe dato alla vertenza uno strascico cavalleresco. L'on. Farinacci, giunto stamane a Cremona, ha dichiarato invece che, dopo le soddisfazioni avute dal Direttorio del partito, non sente nessun bisogno di inviare i padrini all'altra sponda.

### 100 fascisti calabresi arrestati a Roma

**Roma, 16, notte.**

Questa sera sono stati arrestati, alla loro sede di via Tacito, cento fascisti seguaci di Caliza Bini. Alla Questura Centrale, dove abbiamo avuto la conferma della notizia, non è stato possibile sapere il motivo di questi arresti, e ci è stato anche aggiunto che non sarebbe stato diramato nessun comunicato ufficiale.

### Il terremoto in Armenia continua
#### Un paese distrutto - 150 morti

**Parigi, 16, notte.**

Da oltre 24 ore, secondo un telegramma da Costantinopoli, delle scosse sismiche scuotono la regione di Erzerum. Il villaggio di Hassankale Kara è interamente distrutto. Si segnalano 150 morti.

## Un toro infuriato
### attraverso cinque paesi liguri
#### 4 moribondi e 6 feriti - La gente in fuga, i tramvai fermi - Bestia massacrata dai carabinieri.

**Genova, 15 notte.**

Stamane due contadini trasportavano un loro dalla campagna verso Genova. Giunti nella vicinanza di Campo Marrone sostarono in un'osteria a bere e legarono il toro ad un albero vicino. Poco dopo alcuni contadini, che avevano al collo dei fazzoletti rossi, richiamarono involontariamente l'attenzione della bestia, che vedendo il rosso infuriò e strappate le corde fuggiva per la via provinciale, verso Genova. Lungo il tragitto colpiva con una terribile cornata al torace il contadino Luigi Pagodi. Il disgraziato venne raccolto poco dopo e trasportato all'ospedale di Pontedecimo, dove si trova in fin di vita.

Ma qui non si arresta la furia del toro. Continuando la sua corsa pazza l'animale infuriato attraversò i paesi di San Quirico, di Bolzaneto, di Rivarolo Ligure e di Teglia, seminando il terrore, provocando fughe fuggi generale e mietendo nuove vittime. Altri sei contadini dovettero infatti essere trasportati negli ospedali di Sampierdarena e di Rivarolo. Fortunatamente non sono feriti gravemente. Le botteghe al passaggio della bestia infuriata si chiudevano; i trams elettrici erano costretti ad arrestarsi, mentre la popolazione si sbandava terrorizzata. La bestia giunta nelle vicinanze di Sampierdarena, anzichè proseguire per Genova, girava per Cornigliano Ligure, dove però i carabinieri, che avevano potuto essere preavvertiti, accorsero prontamente. Atteso al varco il toro fu accolto dai militi con una scarica di moschetteria che lo abbattè. Così finì l'incubo della strana quanto tragica scorreria.

### Grave conflitto fra ladri e carabinieri nel Ferrarese
#### Un milite ucciso — L'assassino gravemente ferito riesce ad allontanarsi — La traccia di sangue e la cattura.

**Ferrara, 16 notte.**

I carabinieri della frazione di Vico d'Argenta, venuti a conoscenza che in località Lotta alcuni ladri avevano deposto un sacco di salumi rubati, disposero un appostamento. La notte scorsa, verso le 11, due individui si presentarono infatti per ritirare la refurtiva. I carabinieri diedero l'alt, ma immediatamente uno degli sconosciuti sparò vari colpi di fucile, freddando il carabiniere Albino Vannini, di anni 21, nativo di Treviso. Il compagno del caduto, Francesco Scalavone, sparò a sua volta e riuscì a ferire ripetutamente il malandrino, che tuttavia trovava la forza di fuggire. Vennero immediatamente avvertite le Autorità del grave fatto e carabinieri e militi volontari iniziarono una battuta nella campagna, per scoprire l'omicida. Verso le 9 di stamane, nella stessa località Lotte, seguendo delle tracce di sangue, alcuni carabinieri e militi riuscivano a scoprire l'autore del delitto, che è certo Mauro Borsetti, di anni 28. Costui, durante la notte, era stato accompagnato a casa dal fratello Giovanni. Presentava tre ferite di arma da fuoco. Per il grave stato in cui versava, il Borsetti è stato trasportato all'Ospedale di Argenta, dove trovasi in pericolo di vita. Egli ha confessato di essere l'autore dell'omicidio. Giunge ora notizia che oltre al fratello Giovanni, sono stati tratti in arresto il padre, la madre e una sorella dei Borsetti, che si prestarono all'occultamento dell'assassino. Pare che il Borsetti debba rispondere anche dell'assassinio di certo Tonino Celso. Questi, tempo fa, avendo scoperto nel solaio un ladro, volle rinchiudervelo dentro, ma venne ucciso da questo a colpi di fucile. Si trattava, per l'appunto, dei Borsetti.

### La maggioranza consiliare genovese dimissionaria?

**Genova, 16 notte.**

Stasera al Municipio si è radunata la maggioranza consiliare sotto la presidenza del sindaco, sen. Ricci, per decidere circa la permanenza o meno in carica della attuale Amministrazione civica. Si risulta che nella seduta vennero deliberate le dimissioni in massa della maggioranza. Mentre telefono la seduta continua.

### Sulla riduzione dell'interesse dei Buoni del Tesoro

**Roma, 16 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale 15 maggio concernente la riduzione del saggio di interesse dei Buoni del Tesoro ordinari. Il decreto dice:

« A partire dal giorno 16 maggio 1924 e sino a nuova disposizione, l'interesse dei Buoni ordinari del Tesoro sarà corrisposto anticipatamente nelle seguenti misure: per i Buoni del Tesoro con scadenza da 3 a 5 mesi, nella misura del 3,75 % in ragione annua; per i Buoni con scadenza da 6 ad 8 mesi nella misura di 4,25 % in ragione annua; per i Buoni del Tesoro con scadenza da 9 a 12 mesi nella misura del 4,50 %. Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti ».

Una nota ufficiosa dice:

« Circa il decreto con cui il ministro delle Finanze ha ridotto l'interesse dei Buoni del Tesoro ordinari dal 0,25 per cento si dichiara:

1.o Questa riduzione rappresenta il completamento di un piano, completamente predisposto che il miglioramento del credito dello Stato ha reso possibile;

2.o E' da ritenersi che in materia di tasso dei Buoni del Tesoro ordinari si sia raggiunta nelle attuali circostanze la preordinata stabilizzazione ».

### L'accordo italo-francese per le seta e seterie

**Roma, 16, notte.**

Con la legge del 29 aprile u. s., pubblicata nel « Journal Officiel », il presidente della Repubblica francese è stato autorizzato a ratificare l'accordo speciale sulle seta e le seterie concluso tra l'Italia e la Francia il 26 luglio 1923 e completato successivamente da posteriori scambi di note. Il Governo italiano ha provveduto, per sua parte, ad approvare il detto accordo, e pertanto nella « Gazzetta Ufficiale » di oggi, 16 maggio, viene pubblicato il R. D. relativo. E' da ritenersi che lo scambio delle ratifiche potrà effettuarsi entro breve tempo, ed allora entreranno in vigore i nuovi dazi stabiliti nella convenzione. Infatti, per l'art. 3 di essa, le disposizioni concordate avranno attuazione pel due paesi a giorni dopo lo scambio delle ratifiche. La felice conclusione delle lunghe e laboriose trattative è un fatto di rilevante importanza, in quanto viene a cessare una grave lacuna nel regolamento dei rapporti commerciali tra i due paesi (Ag. « Stefani »).

### Bollettino Meteorico
#### 15 maggio 1924

| | Max. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 29 | 16 | ½ coperto | |
| Milano | 30 | 16 | ½ coperto | |
| Genova | 25 | 20 | sereno | calmo |
| Venezia | 28 | 15 | sereno | calmo |
| Firenze | 29 | 11 | sereno | |
| Ancona | 28 | 18 | sereno | calmo |
| Bologna | 27 | 12 | sereno | |
| Napoli | 28 | 17 | sereno | calmo |
| Taranto | 27 | 11 | ¼ coperto | calmo |
| Palermo | 26 | 15 | ¼ coperto | calmo |
| Catania | 24 | 15 | ¼ coperto | calmo |
| Cagliari | 23 | 11 | sereno | legg. in. |
| Trapani | 24 | 13 | sereno | calmo |
| Messina | 22 | 16 | sereno | calmo |
| Trieste | 20 | 12 | sereno | mosso |
| Torino | 28 | 15 | sereno | |
| Bengasi | 29 | 16 | ½ coperto | |

**TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO**

Massima . . . . . + 30
Minima . . . . . + 16
Cielo sereno.

**La Stazione Barbelli ci comunica?**

Pressione barometrica, ore 9: 746.
Temperatura massima del giorno 15 + 27,3
Temp. minima della notte dal 15 al 16 + 11

## CRONACA

### Il Re giungerà lunedì per recarsi a Pinerolo

Ci risulta che S. M. il Re giungerà lunedì mattino a Torino in treno speciale da Roma, in forma privata. In automobile, il Sovrano si recherà a Pinerolo per assistere al carosello storico al quale saranno anche presenti, come già si disse, S. M. la Regina — che giungerà probabilmente domani — il Principe Ereditario, che nella giornata di domenica sarà a Novara, la Principessa Laetitia, i Duchi d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo e il Duca delle Puglie. Il Re ripartirà la sera stessa di lunedì per la capitale.

### Alla guardia medica

Mentre transitava all'angolo di corso Regina Margherita e via Rossini, tale Regina Carnelli di 63 anni, abitante in via Rossini 20, venne gettata al suolo da un cavallo che trainava un carretto, e una ruota di questo le passò sopra i piedi, cagionandole contusioni che il dottor Andreoli del S. Giovanni giudicò guaribili in venti giorni. Il carrettiere, anzichè fermarsi, ha proseguito la sua strada, rimanendo sconosciuto.

— Il contadino Domenico Castagna, di anni 70, dimorante alla Venaria, è stato ricoverato allo stesso ospedale di una ferita da taglio all'avambraccio sinistro con recisione dei tendini, riportata nella sua abitazione, dove venne colpito da un'accetta caduta da una parete, cui era appesa. Guarirà in un mese.

— L'impiegato Giacomo Mar, di anni 18, dimorante in via Sacchi 22, transitava in bicicletta per viale Scuderie Reali, quando, nell'imboccare a una certa velocità via Venti Settembre, veniva investito dall'automobile n. 68-12341. Con la stessa automobile fu condotto al San Giovanni, dove il dottor Andreoli gli riscontrò una ferita al capo con sintomi di commozione cerebrale, nonchè la frattura di una clavicola. Dopo la medicazione del caso, venne ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

— Il garzone muratore Giovanni Gullo, di anni 14, abitante a Collegno, transitava ieri sera in bicicletta sulla banchina del corso Francia, quando, in prossimità della Tesoriera, nel sorpassare un ciclista che andava nello stesso senso, urtò contro un secondo ciclista, che veniva in senso contrario, e lo fece cadere malamente al suolo, causandogli la frattura di un braccio. Per cura della guardia municipale Balmaria, il ferito, tale Annibale Paletto, di 20 anni, abitante in via Luserna, 11, venne trasportato all'Ospedale Martini, dove fu medicato dal dottor Boccavilla e giudicato guaribile in 40 giorni.

— Un altro ciclista è pure rimasto vittima di uno scontro. E' egli tale Giovanni Rocca, di anni 14, abitante in via Cocconato, 8, il quale in corso Vittorio, angolo corso Siccardi, si scontrò con un altro ciclista, e cadendo riportò contusioni al capo e la commozione cerebrale. Venne medicato dal dottor Boccavilla, dell'Ospedale Martini, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

## TEATRI

### *Il giardino dei ciliegi*
#### di A. Cecof, al "Manzoni,,

**Milano, 16, notte.**

Questa sera al teatro Manzoni la compagnia di Maria Melato ha rappresentato, nella traduzione di Carlo Grabber, il *Giardino dei ciliegi*, di Antonio Cecof. Maria Melato ha personalmente curato la messa in scena del capolavoro russo. Il *Giardino dei ciliegi* è una rassegna di caratteri, legati da una vicenda sconsolante e amara, troppo lenta forse per essere riassunta; ma in ogni caratteri il genio di Cecof incatena al tormento di ogni suo anima con tanta potenza di verità, che la vicenda più non conta. In tutto il teatro di Cecof poesia e pensiero sono mescolati di continuo. Però nel *Giardino dei ciliegi* l'autore ha voluto arricchire questi elementi fondamentali della sua arte con espressioni sceniche e ambientali che la Melato, con ogni cura, ha saputo realizzare. Il lavoro, sebbene lontano dal gusto del nostro pubblico e più lontano ancora dal suo sentimento, è piaciuto, ed anche gli atti nei quali Cecof si compiace di ritrarre certi aspetti del temperamento russo, per noi alquanto oscuri ed evanescenti, furono applauditissimi. Complessivamente la cronaca dei quattro atti deve registrare ben 18 chiamate.

**AL CHIARELLA: «La Marchesa Pompadour»**

Con la *Marchesa Pompadour*, rappresentata ieri sera al Chiarella dalla Compagnia di Nella Regini, si fa un tuffo nella operetta di tipo classico, l'operetta francese per eccellenza, genere *Madama Angot*, di cui abbiamo avuto anche qualche buon saggio in Italia: *Capriccio antico*. Niente balli di moda, ma una musica briosa, spigliata che ha festività e carattere. Una musica che dà il colore del tempo ed ha ritmi e cadenze che completano la soggestività del quadro scenico. E il quadro è quanto di più sfarzoso e pittoresco si possa pensare. La *Marchesa di Pompadour*, antitutto pince e si fa applaudire per la bizzosa messa in scena della Compagnia, per gli sfarzosi scenari. Il libretto non manca di trovate, ed ha una cornice signorile e garbata, ricorda *Madame Angot* non solo nel genere, ma nei tipi, nell'azione. Abbiamo anche qui il poeta popolare che si diverte a canzonare e i suoi strali mirano a colpire le favorite del Re e in modo particolare la Marchesa. Madame, incontra il Poeta in una casa ove cercano ricovero le muse e trova anche qui un bel giovane, capace di distrarla dalla monotona vita di corte. E si inizia un idillio romanzesco che dà modo al musicista e allo scenografo di comporre dei quadri di grande effetto. Nella Regini fa vivere l'operetta con la sua vivacità ed eleganza. E' bene assecondata dal Fabbrini, dal Trucchi, dal Leoni. Un successo teatro e molti applausi ad ogni atto. L'operetta si ripete la stasera.

## Stato Civile di Torino

16 maggio 1924.

**NASCITE** 17: maschi 10, femmine 7.

**MORTI**: Pasqualiniel Maria ved. Angelelli, di anni 77, di Pavi, pensionata, via Digione, 2. — Ognati Maddalena ved. Rainella, di anni 86, di Bra, agiata, via Ottavio Revel, 15. — Pastore Andrea fu Giovanni, di 59, di Moncalieri, muratore, via S. Tommaso, 6. — Marchini Angelo fu Francesco, di 59, di Fosseno Novarese, ingegnere, via S. Secondo, 11. — Gay Domenica ved. Alfonso, di 87, di Lemie, casalinga, via Garibaldi, 20. — Bergallo Carmelina m. Barbero, di 31, di Torino, casalinga, via Porterio, 1. — Ambrino Luigi fu Alessandro, di 69, di Ascoli, artista. — Navone Pietro fu Candido, di 72, di Torino, falegname. — Bono Carlo fu Gio. Batt., di 39, di Ponti, ferroviere. — Bersano Durio Luigia di Giambatt., di 17, di Collereto Castelle, sarta. — Levi Celestina ved. Rivera, di 70, di Carmagnola, casalinga.

Minori d'anni sei, 4. Totale 18, di cui 4 domiciliati 9, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

## Mercati granari e cerealì

**Alessandria**, 16. — Riso al Q.le da L. 120 a 200 — Ceci da L. 110 a 125 — Lupini da L. 60 a 62 — Fieno maggengo da L. 30 a 32 — Paglia da L. 11 a 13 al fenimento. Prezzi pressochè invariati; mercato abbastanza vivace e molte contrattazioni.

**Riva Monferrato**, 16. — Grano nazionale da macina al Q.le da L. 100 a 101 — Grano estero di forza L. 115 — Meliga nostrana in grana L. 97 — Id. id. in farina L. 105 — Segala da L. 84 a 85 — Avena da L. 95 a 97 — Farina II ai 75 % L. 137 — Farina II superiore L. 139,50 — Farina marca A L. 143,50 — Farina 00 L. 170 — Farinaccio L. 66 — Crusca L. 64 — Cruschello L. 63.

**Casale**, 15. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 25 a 26 — Id. id. di 2.a qualità da L. 19 a 22 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 23 a 25 — Id. id. di 2.a qualità da L. 15 a 18 — Erba Spagna da L. 24 a 28 — Paglia da L. 18 a 21 — Strame da L. 17 a 19. — Frumento al Q.le da L. 112 a 115 — Granoturco giallo da L. 89 a 90 — Granoturco bianco da L. 85 a 95 — Cinquantino da L. 85 a 90 — Segala da L. 85 a 90 — Sorgorosso da L. 50 a 70 — Lupini da L. 100 a 115 — Avena da L. 85 a 90.

**Nove Ligure**, 16. — Frumento al Q.le da L. 108 a 110 — Segala da L. 70 a 82 — Avena da L. 85 a 86 — Granoturco da L. 90 a 92 — Fave da L. 115 a 125 — Fagiuoli da L. 210 a 230 — Ceci da L. 120 a 130 — Veccia da L. 150 a 160 — Meliga (senza)

da L. 450 a 920 — Triticale da L.

APPENDICE DELLA STAMPA (11

# "Occhio di gazzella,,

(Battaglia di Pavia 1524-25)

## Racconto storico di L. ORANGONA

— E' necessario che tu ti corregga Cristoforo. Tu dai eccessiva importanza al denaro. Il denaro, tienlo a mente, è come l'aria: è necessario per vivere, ma se ne trova dappertutto. D'altra parte io ho sempre scolpito nel cervello, — e dovresti scolpirtelo tu pure, — quel che mi diceva la buon'anima di mio padre allorchè gli chiedevo qualche piccola somma: *guardati, figlio mio, dal denaro, che non hai acquistato col sudore della tua fronte.*

— Non so come tu possa scherzare, Catello! Io penso che, giunti a Torino senza denaro, senza impiego, senza parenti...

— Ed io penso come tu possa dire simili eresie quando la Divina Provvidenza ti ha largito un amico che si chiama Catello. Ma ti scuso e ti perdono perchè, vissuto finora fra preti e soldati, non puoi conoscere la legge che sempre ha regolato e sempre regolerà il consorzio civile. Sappi dunque che la società si divide in due classi: una ristrettissima, quella degli eletti, cioè dei saggi; l'altra innumerevole, cioè quella dei poveri di spirito: la prima, da Adamo alla consumazione dei secoli, visse e vivrà alle spalle della seconda. Ora io spero di saral accorto che io appartengo alla classe degli eletti, cosicchè mi basterà dare una strizzatina al mio cervello per trovare, — anche senza denari, senza impiego e senza parenti, — cento diverse maniere di mangiare, dormire, divertirmi a spese dei poveri di spirito i quali, per giunta, porteranno alle stelle il mio disinteresse... frugole! Che cosa capita?

Si accostò alla finestra d'una vicina catapecchia, dalla quale uscivano alte grida di dolore:

— *Vi giuro che non ho altro! Per pietà, lasciatemi! Ho quattro bambini...*

Catello distese le gambe, secche e lunghe come stampelle, e guardò per la finestra. Un Michelotto stava frugando nel canterano, un altro aveva gettato al suolo una contadina e le andava punzecchiando il collo con un pugnale. Catello diede una occhiata in giro e la fermò sopra una siepe fatta con alti e grossi rami di quercia. Ne strappò due.

— To', — disse, gettandone uno a Cristoforo. — Con quest'arnese si concia il cuoio senza guastarlo. A te il più vicino: io concerò l'altro.

Un istante dopo, i due Michelotti giacevano inerti sul pavimento. Seguendo le abitudini contratte nella Compagnia Bayard, Catello fece loro in fronte un segno di croce poi, coll'aiuto di Cristoforo, li scaraventò in un vicino fosso. La donna intanto si stemperava in parole di riconoscenza e di lamento

— Volevano che io indicassi dove ho nascosti i miei risparmi! Santa Vergine! Quali risparmi si possono fare in questi paesi, dove non passa mese senza essere svaligiati da questi furfanti?

— Avete cantonata ragioni, frugole! Ma vi avverto che quei due galantuomini possono essere veduti da qualche pattuglia...

— Non c'è questo pericolo: fra mezz'ora sarà di ritorno mio marito. Egli li trarrà a riva e li porterà a seppellire nel nostro campo.

— Ben pensato! I pesci morderanno, ma il vostro campo ingrasserà.

Due ore dopo giungevano a Porta Pavalina. Cristoforo camminava a testa bassa, in aspetto d'uomo avvilito; Catello invece a braccetto, trascinandolo verso Dora Grossa.

— Vedo che sei un po' stanco. Coraggio! Fra pochi istanti avrai una buona cena ed un buon letto nell'onesto appartamento che abitava prima di dedicarmi alla scienza del teatro ed all'arte della guerra. Se per caso, — cosa non difficile in questi tempi di carestie e di contagio, — l'illustre mio padrone di casa fosse stato chiamato ai tripodi del paradiso, ti condurrò a riposare ed a ristorarti in qualche alloggio di *Via delle stufe* che, come sapraì, raccoglie il fiore della gioventù studiosa del ducato e d'altri siti; e tutti gli scolari, te lo dico in confidenza, hanno per me la venerazione che per il vecchio Mesù avevano gli ebrei erranti.

In piazza San Gregorio scorsero grande calca di popolo, specialmente donne e ragazzi presso la Torre del Comune.

— Che cosa capita, bella sposina? — domandò Catello ad una vecchietta che, dagli oggetti contenuti in una cesta di vimini, mostrava d'essere mercialia girovaga.

— Capita che di tanto in tanto si vede un po' di giustizia. Guardate lassù quella brutta strega.

I due giovani girarono gli occhi verso il punto indicato dalla donna e videro, sopra un risalto della torre ed a quattro braccia dal suolo, una vecchia, gialla come un limone, le mani legate dietro la schiena con una funicella, attaccata ad un sovrastante anello di ferro.

— Non la conoscete? — domandò la merciaia.

— Siccome siamo ambedue corti di vista...

— E' madama Trippa, che ha il forno sotto la Volta Rossa. Maledetta strega! Dio solo sa da quanto tempo metteva più segatura e sasso che frumento nel pane! Ma finalmente c'è cascata, la brutta ladra! E... se volete godervi anche voi lo spettacolo, fra poco vedrete il boia darle tre buoni tratti di corda, che il Vicario le ha accoccati a giunta dei cinquanta scudi di multa. Ma che sono cinquanta scudi per quegli assassini, che ne guadagnano duecento in un mese? La forca ci vorrebbe! La forca per questi porci, che ci danno sego per burro, asino per bue, acqua per...

S'interruppe allungando gli occhi e sorridendo in atto di commossa simpatia, mentre la folla circostante si faceva improvvisamente muta. La stessa madama Trippa, a dispetto della sua delicata situazione, si volse curiosamente verso la strada. Catello si lasciò sfuggire un'esclamazione di meraviglia; Cristoforo rimase estatico, come magnetizzato. Nè quei segni di generale ammirazione erano illegittimi: mai in Torino erasi veduta una donna di così splendida, di così interessante bellezza. Riposava mollemente sui cuscini d'una ricca carretta e rispondeva con deboli sorrisi ai complimenti e motti di spirito di una dozzina di eleganti giovani, che cavalcavano di fianco e dietro alla vettura.

— E' forestiera? — domandò Catello alla mercialia.

— Chi la dice di Casale, chi di Milano; ma adesso è nostrana, giacchè ha sposato il conte di Chaliant.

— Fragole! Ha due occhi larghi come lanterne e lo gira in un certo modo... Pare molto giovane.

— Pare anche a me, quantunque alcuni assicurino che, prima di sposare il conte Chaliant, era già vedova d'un gran signore di Milano. Tutti però sono d'accordo nel dirla ricca a strariica. Ma pare che la ricchezza non basti a procurare la felicità.

— Credete, madama? Infatti ha l'aspetto poco allegro.

— E voi la sua brava ragione. Quando il conte lasciò l'ha sposata, la condusse nel suo grande castello dei sogni...

— Volete dire d'Issogne, sposina?

— Fa lo stesso. Il fatto è che forse l'aria di quelle montagne le ha fatto male. E' poi certo che la poverina soffre per la lontananza del marito che, dopo poche settimane di matrimonio, è stato mandato in missione, chi dice in Francia chi in Inghilterra... Ah! Ecco il boia. Io mi avvicino alla Torre, per godermi meglio gli sberleffi che farà della strega quando...

*(Continua).*

# BORSE

### BORSA DI TORINO

16 Maggio 1924

L'andamento del mercato fu oggi attivo. Le dichiarazioni del ministro De Stefani sulle condizioni del nostro bilancio hanno provocato un nuovo rialzo sui Titoli di Stato e il Consolidato 5 % chiuse oggi a L. 100 (contro 98,50). Sostenuti i Bancari. In continuo progresso le Fiat, sempre molto attive. Ferme le Viscosa e le Châtillon. In vivo rialzo le Tedeschi e le Terni. I Cambi migliori.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3,50 % (cont. 61,70); 61,87,50 60,05 — Consolidato 5 % (cont. 100-99,60, 100 — Buoni Novennali (cont. 101-102,50 più int.) — Banca d'Italia 1075-1072, 1065 — Banca Commerciale 1251-1242,50-1260,50 — Credito Italiano 562-565, 560 — Banca Agricola 372 n. — Banca Trevigiana 205 n. — Banco Roma 112 n — Ferrovie Mediterranee 310,50-314,50, 312,50 — Ferrovie Meridionali 538 — Immobiliare 860-854, 857,50 n. — Nav. Alta Italia 310 n. — Cosulich 730-705, 707 — Lloyd Sabaudo 270-265, 268 — Sett 330 — Elettr. Alta Italia 378-377, 378 — Elettr. Sic 170-169, 168 — Terni 618-613, 611,50 — Ansaldo 387 n. — Dalmine 150,50 n. — Off. Savigliano 470 n. — Valdarno 130 — Tedeschi 145-140, 142,50 — Manifattere 98,50, 98,50 n. — S. Giorgio 70 — Fiat 693-685, 691,50 — Viscosa 370-367,50, 370 — Châtillon 560-552, 561 — Bridania 960 — Bastiglie 401-402,50, 401,50 — Cemenli 96-92, 95 — Pirelliana 161 — Beni Stabili 1050-1030, 1030 — Credimare 156,50 n. — Val. Gas 1045-1036, 1045 — Consumatori Gas 477.

Titoli non quotati ufficialmente fine corr.: Banca Naz. di Credito 530-515, 501 — Sete 182,50 n. — Ansaldo 92 n. — Montecatini 251-249,50, 248,50 n. — Lana 180 — Acciai 70-67,50, 69,75 — Barralis 98 — Snaiato 570, 567 — Diritti 16, 165 — Cambi: Parigi 126,15-123,05, 125,60; fr. 126,30-127,25 — Svizzera 500-497,60, 494,50 — Londra 98,27,50-98,77,50, 98,37,50 — Belgio 108,75 n. — New York 22,34,75, 22,30 n.

**BORSA DI MILANO**, 16 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % (n. 60,50 — Consolidato 5 % (n. 100,05 — Obbligazioni Venezie 96,25 — Banca d'Italia 1055 — Banca Commerciale 1260 — Credito Italiano 564 — Banco di Roma 113,50 — Ferrovie Mediterraneo 310 — Ferrovie Meridionali 537 — Rubattino 695 — Libera Triestina 503 — Ilva 370 — Terni 638 — Meccaniche Miani e Silvestri 108 — Elettr. Alta 422 — Ansaldo 91 — Montecatini 250 — Metallurgica Italiana 184,50 — Fiat 695 — Isotta 91 — Riva 258 — Riho 71 — Cascami Seta 1230 — Linificio Canapificio Nazionale 276 — Lanificio Rossi 320 — Cotonificio Cantoni 2300 — Cotonificio Veneziano 418 — Cotonificio Meridionale 125 — Rossi e Varzi 911 — Pirelli 775 — Industrie elettriche 758 — Raffineria Ligure Lombarda 909 — Distilleria Italiana 980 — Molini Alta Italia 716 — Eridania 697 — Gulinelli 250 — Edison 808 — Adriatica di Elettricità 160 — Marconi 180 — Visconia 1295 — Conti 413 — Negri 187 — Ligure Toscana di Elettricità 330 — Esercizi Elettrici 114 — Esportazione Italo-americana 780 — Costruzioni Meccaniche 241 — Beni Stabili Roma 1250 — Grandi Alberghi 199.

**Cambi**: Francia 128,95 — Svizzera 500,75 — Londra 98,37,5 — New York 22,34,75 — Belgio 108,75 — Spagna 208 — Amsterdam 8,25 — Bucarest 11,25 — Praga 66,75 — Budapest 0,02,75

**BORSA DI GENOVA**, 16 maggio. — Rendita Italiana 3 ½ % n. 60,75 — Consolidato 5 % n. 99,85 — Obbl. Venezie 96,25 — Banca d'Italia 1075 — Banca Commerciale Italiana 1262 — Credito Italiano 564 — Banco di Roma 113,50 — Ferrovie Meridionali 538 — Ferrovie Mediterranee 346,50 — Rubattino 696 — Sabaudo 357 — Libera Triestina 500,50 — Cosulich 710 — Navi 365 — Terni 641 — Ansaldo 92 — Elba 75 — Ilva 365,50 — Fiat 691 — Forniere Vetri 560 — Metalli 186,50 — Italo 21 — Elp 166 — Ligure Toscana Elettricità 327 — Esercizi Elettrici 865 — Raffineria Ligure Lombarda 908 — Industrie Zuccheri 762 — Romana Zuccheri 122,50 — Gulinelli 250 — Molini Alta Italia 745 — Mercantile 696 — Cotonificio Meridionali 177 — Elba 598 — Adria 54,25.

**Cambi**, — Francia 128,50 — Londra 98,37,5 — Svizzera 502 — New York 22,30 — Spagna 207,50.

**BORSA DI ROMA**, 16 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 60,60 — Id. id. fine mese 60,62,5 — Consolidato 5 % cont. 99,85 — Id. id. fine mese 99,85 — Obblig. Venezie 96,25 — Banca d'Italia 1067 — Banca Commerciale 1256 — Credito Italiano 566 — Banco di Roma 113,50 — Credito Marittimo 128 — Credito Fondiario 498 — Imprese Fondiarie 126 — Immobiliare 956 — Beni Stabili 1231 — Fondi Rustici 376 — Ferrovie Meridionali 543 — Rubattino 693 — Tirreni 628 — Cosulich 705 — Italia 370 — Libera Triestina 505 — Terni 638 — Ansaldo 79,50 — Metallurgica Italiana 185,50 — Ilva 365 — Antiaereo 35 — Montecatini 256 — Elba 74 — Fiat 690 — Navi Alta Italia 348 — Acqua Marcia 1050 — Condotte Acqua 348 — Gaz 914 — Risanamento 1015 — Marconi 180,50 — Elettrochimica 135 — Acnia 187 — Eridania 677 — Romana Zuccheri 133,50 — Pastanella 121 — Catoniere Meridionali 128 — Forze Idrauliche 496.

**Cambi**: Francia 128,50 — Londra 98,37,5 — New York 22,30,5.

**BORSA DI TRIESTE**, 16 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 60,50 — Consolidato 5 % 100,05 — Obbligazioni Venezie 96,25 — Banca d'Italia 1065 — Banca Commerciale Italiana 1262 — Credito Italiano 564 — Banco di Roma 113 — Banca Commerciale Triestina 703 — Banca Adriatica 755 — Ferrovie Meridionali 538 — Ferrovie Mediterranee 314 — Adria 471 — Cosulich 701 — Rubattino 697 — Libera Triestina 500 — Lloyd 1700 — Premuda 654 — Terni 667 — Ilva 259 — Anonima Infortuni Milano 205 — Assicurazioni Generali 1020 — Iniziative Adriatiche 2565 — Forze Idrauliche 400 — Assicurazioni Italiane 2130.

**Cambi**: Francia 129,50 — Londra 98,50 — New York 99,90 — Svizzera 398 — Spagna 208 — Amsterdam 335 — Bucarest 11 — Praga 66 — Vienna 0,01,15 — Zagabria 27,75 — Belgio 109 — Budapest 0,02,15.

### MEDIA DEI CONSOLIDATI

**Roma**, 16. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 60,50 — Id. 3,50 % netto 1908, 63 — Id. 3 % lordo 53,67 — Id. 5 % netto 99,72 — Obbligazioni Venezie 96,25.

### MEDIA DEI CAMBI

**Roma**, 16 — Francia 129,10 — Londra 98,39,1 — Svizzera 499,19 — Spagna 212,61 — New York 22,32,9 — Vienna 0,03,18 — Praga 66,5 — Belgio 109,32 — Argentina carta 7,18; oro 17,09 — Olanda 9,03 — Romania 11,05 — Oro 451,20.

### BORSE ESTERE

**Parigi**, 16. — (Chiusura) Rendita francese 3 % perpetua 58 — Id. id. 3,50 % 62,30 — Id. id. 5 % ammort. nuova 98,50 — Prestito francese 4 % 1917, 56,60 — Id. id. 4 % 1918 liberato 55,90 — Id. id. 1917 liberato 82,60 — Id. id. 1916 liberato 84,10 — Tesoreria 57,40 — Rendita Brasile 4 % 130,75 — Id. Spagnuola esterna 4 % unificata 75 — Id. Spagnuola esterna 4 % 2,50 — Id. Italiana 3,50 % 60,50 — Id. Portoghese La serie 87 — Id. Russa 5 % 1901, 15,50 — Id. Serba 4 % 1895, 43 — Id. Turca unificata 32,45 — Banca di Francia 5050 — Banca di Parigi 1335 — Credit Foncier 1305 — Credit Lyonnais 1335 — Banca ottomana 724 — Banca Commerciale Italiana 196 — Metropolitain 525 — Azioni Suez 4365 — Thomson 730 — Obbligazioni fondiarie anziche 187 — Rio Tinto 2140 — Sosnowice 1750 — Spagna 5 % 1920, 93 — Brasile rescissione 145 — Banca Ottomana 92,50 — Chartered 50,50 — De Beers 203 — Ferreira 74 — Goduel 220 — Goldfields 75 — Randfontein 81,50 — Randmines 9,95.

**Londra**, Italia 77,30 — Londra 25,78 — New York 25,34 — Svizzera 500 — Spagna 208,25 — Belgio 108,10 — Olanda 9,6 — Praga 34,50 — Bucarest 0,80 — Budapest 350,75 — Norvegia 240,50 — Svezia 465,50.

**Ginevra**, 16. — Cambio su Italia 25,03,75 — Vienna 0,03,70,00 — Londra 24,63 — Parigi 32,12,50 — New York 5,81,75 a 5,81,7/8 — Bulgaria 4,10 — Praga 16,81 — Belgrado 6,32,75.

**New York**, 16. — Tendenza: Lundra 4,26,90 — Parigi 3,75 — Spagna 13,85 — Svizzera 17,72 — Italia 4,62 — Belgio 4,02 — Olanda 37,44.

**Londra**, 16. — Prestito francese 5 % 91 1/8 ex — Id. id. 4 % 59 1/2 — Id. id. 4 % nuovo 59 1/2 — Consolidati 57 5/8 — Estero unificato 74 — Rendita spagnuola estera 82 ½ — Id. Italiana 3,50 % 59 — Id. Riva unificata 18 ¾ — Uruguay 3,50 % 57 — Venezuela 42 ½ — Marconi 4 ½ — Argento contanti 33 15/16 — Rame contanti 69,18,9.

**Parigi**, Italia 58,22 — Parigi 75,90 — New York 4,28,87 — Argentina 41,06 — Svizzera 82,84 — Berlino 16750 — Atene 272,50 — Romania 300 — Spagna 81,50 — Belgio 20,31 — Praga 148 1/4 — Costantinopoli 818 — Montreal 4,55 ½.

**Valparaiso**, 16. — Cambio su Londra 29,10.

**Buenos Aires**, 16. — Cambio su Londra 41,30.

**Amsterdam**, 16. — Cambio su Berlino 0,62 1/8.


# SOCIETA' ITALIANA
per le
# STRADE FERRATE MERIDIONALI
Società Anonima sedente in FIRENZE
Capitale L. 240 milioni interamente versato - Ammortizzato per L. 20.415.000

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a norma dell'art. 19 dello Statuto sociale, essi sono convocati per il giorno 12 giugno prossimo, alle ore 15, a Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca), Borgo Pinti N. 35, in Assemblea generale ordinaria, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio dell'anno 1923 e deliberazioni relative;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci e determinazione del compenso a questi ultimi.

Il deposito delle Azioni ovvero certificato di godimento, prescritto dall'art. 18 dello Statuto, dovrà essere fatto dal giorno 26 maggio al giorno 2 giugno 1924 incluso:
presso la Sede della Società in FIRENZE;
presso la Banca Zaccaria Pisa, in MILANO;
presso la Cassa Generale in GENOVA;
presso la Banca d'Italia nelle Sedi e Succursali di:
ALESSANDRIA - ANCONA - BERGAMO - BOLOGNA - BRESCIA - COMO - CREMONA - CUNEO - FIRENZE - GENOVA - IMPERIA - LIVORNO - LUCCA - MANTOVA - MILANO - MODENA - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PAVIA - PISA - ROMA - SAVONA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - VENEZIA - VERONA;
presso la Banca Commerciale Italiana nelle Sedi di:
ALESSANDRIA - BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PALERMO - ROMA - SAVONA - TORINO - VENEZIA;
presso il Credito Italiano nelle Sedi di:
BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PALERMO - ROMA - SAVONA - TORINO - VENEZIA;
presso il Banco di Roma nelle Sedi di:
BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PALERMO - ROMA - SAVONA - TORINO;
presso la Banca Nazionale di Credito nelle Sedi di:
ALESSANDRIA - BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - PALERMO - ROMA - SAVONA - TORINO - VENEZIA;
presso i Signori Baring Brothers e C. Limited in LONDRA;
presso i Signori Hentsch e C. in GINEVRA;
presso la Société de Banque Suisse in BASILEA;
presso il Crédit Suisse in ZURIGO;
presso la Banque de Paris et des Pays-Bas in AMSTERDAM.

*Si raccomanda vivamente ai Signori Azionisti e portatori di certificati di padronanza di eseguire il deposito dei loro titoli, per ottenere che, per mancanza di numero legale, debba aver luogo l'Assemblea di seconda convocazione.*

Firenze, li 9 maggio 1924.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del dì 10 maggio 1924, N. 111, e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

# SOCIETA' GENERALE ELETTRICA DELLA SICILIA
Anonima - Sede in TAORMINA - Capitale L. 80.000.000

## Sottoscrizione a 200.000 Azioni nuove da nom. L. 100 ed a 40.000 Obbligazioni 6 % da nom. L. 500

Le sottoscritte Banche offrono in opzione agli Azionisti della Società Generale Elettrica della Sicilia:

N. 200.000 AZIONI NUOVE di della Società da nom. L. 100, godimento 1.o Gennaio 1924, facenti parte dell'aumento da 80 a 120.000.000 del suo capitale sociale (deliberazione dell'Assemblea 29 marzo 1924);

N. 40.000 OBBLIGAZIONI 6 % della Società stessa da nom. L. 500, ammortizzabili in 30 anni, godimento 1.o Luglio 1923 (deliberazione dell'Assemblea 21 Aprile 1923).

L'opzione viene accordata alle seguenti condizioni:

1) Ogni gruppo di 20 Azioni possedute consente di sottoscrivere incondizionatamente a 5 Azioni nuove e ad 1 Obbligazione;

2) Il prezzo di sottoscrizione per le AZIONI nuove è di L. 110 (L. 100 valore nominale, più L. 15 di premio) per ciascuna Azione, sotto deduzione degli interessi anticipati sul nominale versato, in ragione dell'8 % annuo, a decorrere fino al 31 Dicembre 1924; prezzo da pagare come appresso:

L. 43,45 (cioè 3/10 meno interessi 8 % fino al 31 Dicembre 1924, più L. 15 per premio) all'atto dell'opzione;

L. 33,40 (cioè 3/10 meno interessi 8 % fino al 31 dicembre 1924), al 1.o Luglio a. c.)

L. 12,90 (cioè 2/10 meno interessi, come sopra) al 1.o Ottobre a. c.)

L. 20,— (cioè 2/10) al 1.o Gennaio 1925.

E' lasciata facoltà agli Azionisti di liberare ad una qualsiasi delle epoche suddette le Azioni sottoscritte, sempre col bonifico a loro favore degli interessi anticipati 8 % fino al 31 Dicembre a. c. Così all'atto dell'opzione le Azioni potranno venir liberate mediante versamento di L. 110,35.

3) Il prezzo di sottoscrizione per le OBBLIGAZIONI è fissato in L. 480 per ciascuna Obbligazione, da versarsi per intero all'atto dell'opzione e senza alcun bonifico di interessi al sottoscrittore.

4) L'opzione dovrà essere esercitata entro il termine dal 10 al 30 Maggio c. a., mediante presentazione delle Azioni vecchie. Su queste verrà applicata una stampiglia, constatante l'esercitata opzione;

5) L'Azionista, che presenterà un numero di Azioni inferiore a 20 o non divisibile per 20, riceverà, per ogni Azione residuale, un Buono d'opzione. La presentazione di 20 di questi Buoni riuniti, fatta entro il 30 Maggio c. a., ai una delle Casse sottoindicate, darà diritto a sottoscrivere insindibilmente cinque Azioni nuove ed una Obbligazione alle condizioni di emissione. Trascorso il 30 Maggio, i Buoni d'opzione perderanno ogni valore.

L'opzione potrà essere esercitata presso:
le Filiali di Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e della Banca Nazionale di Credito;
la Banca Zaccaria Pisa, a Milano;
la Società It. per le Strade Ferrate Meridionali, a Firenze.

BANCA ZACCARIA PISA — BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOC. IT. PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI — CREDITO ITALIANO.

Maggio 1924. D 3046 T

# IMPORTANTE FABBRICA ESTERA
## LAMPADE ELETTRICHE
cerca
## RAPPRESENTANTI REGIONALI
bene introdotti presso migliori Rivenditori. — Offerte con referenze Casella 15 P. Unione Pubblicità Italiana - Milano.
U. 3045 T.

# V ESPOSIZIONE ANNUALE INVENZIONI E PROGRESSI (Apertura 20 Maggio)
INDUSTRIALI ISCRIVETEVI presso la LIDI Via Carlo Alberto, 11 - Tel. 42-053

PASTA DENTIFRICIA
# KALIKLOR
...a dir le mie virtù basta un sorriso..
SOCIETÀ ANONIMA VALLI - Milano
ACME MILANO


## "PICCOLI AVVISI,,

**Avvisi d'indole commerciale**
*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.*

**SALDATURIFICIO**, Vendo macchine, trasmissione, banco falegname, pellami, tutto calzaturiere, Reg. Lagna, via Pastrengo, 9. 81427

**DERCAS** inviano macchinette cercano, calze. Giovanni Sappa, Sluzzara Valle. 17241

**COMPRO** macchina magliaria 8/40, forni uso, Vendo motore monofase nuovissimo. Ascoli, 15. 81517

**DINAMO** Siemigiano 168 K. W. (in volta a dinamo Lamaiser 90 K.W., 220 Volts, vendonsi presso deposito Sterpi, via Cigna, 30. 81420

**DUPLICATORE** nuovo, quasi nuovo, vendesi. Vedere e referenze presso Lampe, 40. 17240

**ESPANSITI**, buon affare, pure ottimo, collocherebbe locale con forza idraulica suo laboratorio ed esportazione medesimi, ottima clientela assicurata. Scrivere a Mariotti, corso Palermo, 18. 17242

**FRIGORIFERI** Donne Dora raccordati, fuori uso, accessori presentazioni vetri, ripari. Telefono 0572.

**GUADAGNO** forte mensile garantisco chiunque, senza capitali, impiantando una propria piccola industria. Rivolgersi Bonfiglioni, Nice (Francia). 17250

**GRUPPO** convertitore 50 K.W. con dinamo 600 volts e motore trifase 220 volts, vendesi occasione. Scrivere avviso 116 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81431

**MAGLIERIA** nuova. Pariure bianchezza assortita. Specialità correnti signora bambini. Prezzi fabbrica. Maglieria Riva, Porta Palazzo, 14. 17260

**MAGLIFICIO** macchine circolari (deperibile resto tarsi. Scrivere avviso 100 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40662

**MARASCHINO** Zara originale 18 cassa. Liquidasi. Scrivere avviso 142 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30740

**OROLOGIO** controllo per uffici, quasi nuovo, vendesi. Rivolgersi portinaio corso Dante, 40. 17209

**PANETTERIE**. Impastatrici brevettate Frigerio, una e due forcette snodetti perfezionati, laminatoi, forni a vapore. — Chiesa, via dei Mille, 7, Torino.

**PRESSE** eccentriche, Bielluttrice, dentatrice, morse per macchine presci occasionali. Via Bricca, 22.

**SETA**. Setificio provinciale Assicurerebbe rappresentanza acquisto bozzoli zona non sfruttata con prodotto qualità superiore. Scrivere avviso 97 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81418

**STRAORDINARIA**, quarantila sedie nuove. Rivarsi, Lupo, corso Vigevano, 55, piano terzo. 40200

**VENDO** materiale per costruzione, serramenti, ferramenta, ecc., casa in demolizione. Corso Belgio, 40, Linea 5. 81760

**Offerte d'impiego**
*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.*

**ABILI** lavoranti, aiutanti sarte, confezionate, cercasi. Garda via Po, 9. 40415

**ABILI** lavoranti maglieria finezze massaro cercansi da Bacchetta Piemontese, via Nizza, 143. 81756

**ABILE** operai falegnami da banco bubiti e apprendisti cercansi. Corso Francia, 96. 40414

**ABILISSIME** sarte per lavoro pellicerie di lusso, cercansi. Rivalgersi Pellicceria Rivalta, corso Regina Margherita, 98 bis. 17210

**ABILISSIMO** operaiore, cercasi, con referenze ottime, Foto Arte, viale Mughieri, Savona. 1464

**ADDETTANDI** abili operai falegnami. Via Lanzo, 69, Torino. 81693

**ALLA** Mercatorum corso Farini, 20, occorre abili lavoranti sarte per lavoro interno ed esterno. Ottima retribuzione, lavoro assicurato intero anno.

**APPRENDISTA** pellicciaio cercasi. Pascal, via Alpi, 3. 81562

**AZIENDA** redditizia articoli lusso, offre posto impiego giovane distinto, attivo, disposto viaggiare, portare corrispondente cauzione. Scrivere avviso 206 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40411

**BALIA** asciutta, con referenza, per casa signorile, cerca Pressoltavo dalle 10 alle 16, Palestro, via Po, 5. 81402

**BATTEURS** lelo disegnato ticaino, cercansi ovunque, prezzi convenienti. Fel. Legnano, 18. 81561

**CALZATURIFICIO** cerca operaio capace lavoro Rabit, via Frejus, 61. 17215

**CALZOLAI** montatori, cucitori, rimontatore, pomacelli, urgono Santa Giulia, 18. 40413

**CAMICIE**, colletti, preparatrici, macchinista colletti, abili cercansi. Ditta Fersoli Valdocco, 12.

**CERCANSI** abili calzolai Luigi XV e moda, Industria, 30, Interno Palazzo. 40411

**CERCANSI** abili operai pialtatori meccanici, accostatori macchine utensili. Scrivere avviso 172 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81453

**CERCANSI** fresatori giovani, un tubaniere, aggiustatori, manovali, per lavorazione in serie. Invieria, via Colli, 32. 40429

**CERCANSI** fresatori giovani, un tubaniere, aggiustatori, manovali, per lavorazione in serie. Invieria, via Colli, 32. 40429

**CERCANSI** cacciari e apprendisti cuciteria stagioni. Nullini, via Principe d'Acaja, 1. 40417

**CERCANSI** fresatori giovani, un tubaniere, aggiustatori, manovali, per lavorazione in serie. Invieria, via Colli, 32. 40429

**CERCANSI** ragazze apprendiste lavoro facile. Portinaio, via Vanchiglia, 17. 81419

**CERCANSI** ragazzette per cucito a mano lavoro facile. — Milano Fratelli, via Nizza, 31. 12758

**CERCANSI** sellaio cucitura mano foot-ball. Jacobacero, 1.

**CERCANSI** subito signorina sorta, pratica dattilografia corrispondenza, piccola contabilità. Altra signorina aiuto ufficio. Offerte referenze, preferesi, avviso 130 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81442

**CERCASI** abile pittore, buone referenze. Michelangelo, Carnaglio, 107, San Paolo. 17242

**CERCASI** abilissimo operaio fabbricazione pasta alimentare Pastificio Luca Genova, 5. 81560

**CERCASI** abilissimo operaio mosaicisti terrazzieri, pratico fornitura, lavorazione. Esigesi serissime referenze. Scrivere avviso 158 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81402

**CERCASI** cameriera contabile, azienda articoli elettrici. Scrivere avviso 156 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81504

**CERCASI** fattorino lubalizzare per carretto. Esigesi referenze. Scrivere preferibile avviso 3 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40399

**CERCASI** fattorino quindicenne da importante Ditta Torino, possibilmente licenza tecnica. Scrivere avviso 125 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** giovane per lavoro bisulfico. — Via Perugia, 6. 17220

**CERCASI** magazziniera cercasi negozio alimentari con cauzione. — Vigo, via Rosini, 6. 81561

**CERCASI** orlatrice cucitrice macchina a mano. — Lusalla, piazza Madonna degli Angeli, 6. 40379

**CERCASI** ragazzo coscienzioso scultura legno. Carro, Madama Cristina, 68. 81424

**CERCASI** ragazzo 15-18 anni fattorino negozio pellami, calzature, Spiridione, Madama Cristina, 11.

**CERCASI** subito abilissimo lavorante sarto. Capisaldi, via Nizza, 160. 40417

**CERCASI** subito velocissima dattilografa ufficio. Scrivere indicando pretese, referenze, avviso 76 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81307

**CERCASI** bigliettaio cameriera ufficio, preferibile cameriera signora. Giuseppe Nicolini, Trento. 2503

**CERCASI** abile corrispondente pratica partite, doppia, indicare posti occupati, pretese, avviso 147 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81503

**CERCO** abile sarta signora, lavoro interno, assicurato. Berchio, via Montenegro, 11.

**CERCO** capo cucitrice sarta uomo, operaia sarta e piccolette inglesi, Garibaldi, 2. 40380

**CERCO** dattilografa perfetta, corrispondente italiano e francese, conoscenza tedesco, pratica lavori ufficio. Scrivere avviso 2 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40400

**CERCO** fattorino quindicenne, ricicletta, referenze. Fontanetto, Borgo Dora, 18. 81503

**CERCO** giovane tuttofare, capace imballare materiali pesanti, premesso. Tuttalo, 7, Torino. 17260

**CERCO** ragazza abile compilazione, pratica rivendita Valentinamaz, altra buona servile. Romano, Genova, 2. 40407

**COMMESSA**, bella presenta, cercasi da Soldi-Bar, Piccolatori via Stefano Cristina, 40.

**COMPTOMETRISTA**, abile contabilità, magazzino industria meccanica. Scrivere avviso 227 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17200

**CONIUGI**, povera casa, giardino, tutto fare, mite pretese, cerca signora sola aiutante cucina dintorni Como. Scrivere con referenze avviso 203 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40412

**CONTABILE** bella calligrafia cercasi urgenza, saldi referenze. Internazionale, Arsenale, 11.

**DATTILOGRAFA** veloce, moralità, favorevole stabile impiego direzione ufficio. Condello, corso Vittorio, 61. 17243

**DE-GASPARI**, piazza Castello, 24, cerca abili intermedi, completi.

**DESCRATORE** decoratista pubblicità, cercasi. Scrivere avviso 208 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40410

**FONDITORI** ottimisti cercansi. Fonderia Debernardi, Tesorriera.

**GAMBALISTI**, rifilatori, cercansi. Cravero, via Michelangelo, 7. 81708

**GIOVANETTO** o giovanetta quindicenne, serietà, distinzione, buona calligrafia, per lavori ufficio, cerco urgenza. Rivolgersi Garoccl, Principi Acaja, Vanchiglia. 81007

**IMPORTANTE** stabilimento Biellese cerca personale per direzione magazzeno filati e lavorazioni tessili. Indispensabile per le medesime, buona conoscenza e pratica di disegnatura e tessitura. Occorrono dettagliati schiarimenti posti occupati nonchè prelese. Trattasi con riservatezza. Dirigere offerte avviso 101 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17200

**LATTONIERE** da banco abile, cercasi. Presentarsi L'Autoni, Porta Nuova, 37. 17245

**LATTONIERE** da banco cercasi capace dirigere lavori, inviare preleve e capacità. Scrivere avviso 191 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81441

**MANOVALI** robusti assumonsi. Via Rivalta, 61.

**MECCANICO** specializzato, cercasi per manutenzione macchinario seghieria. Informazioni Ambrosino, Sacchi, 51, Torino. 40408

**MODISTICISTO** Grandotto, via Pesaro quarantasei, assume subito; chauffeur pratica assoluta Fordi; lattoniere, quindicenne, con bicicletta propria; apprendista fanci

EUREKA!... Ecco il punto d'appoggio.
Ora con quella leva... Solleverò il Mondo!

Lo "Spumante Subalpino,,

è il vero punto d'appoggio per la lotta contro l'alcoolismo ed è

**la migliore bibita senz'alcool**

che possa realmente sostituire il vino, la birra e qualsiasi acqua da tavola.

EFFERVESCENTE
DISSETANTE
DIGESTIVO

Ogni famiglia può prepararla in casa propria con facilità e non costa più di 40 centesimi al litro.

Scatola con bicarbonato (Dose 15 litri) L. 1,50
Saccoletto carta con bicarbonato (Dose 25 litri) L. 1,25
(Per campione raccomandato L. 1 in più)

SCONTO AI RIVENDITORI

Domandatelo in tutte le drogherie e ovunque insistete ed esigete il Vero Spumante Subalpino della

**Ditta M. PENNA**
Via Palazzo Città, 2 (Isolato 3)
TORINO (14)

Deposito generale per Torino con designazione: Via Palazzo di Città, 6 bis


**CONTANTI**, da 100.000 500.000, acquisto casa reddizia centrale, buone condizioni, escluso intermediari. Scrivere avviso 210 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4965

**TERRENO** per industria; mq. 4 mila continuate stazione, contatto binari, porta, stallone Gorella, vendesi. Scrivere Calzia, piazza Duomo, Quarta. 4966

**TORINO**, palazzina signorile, libera tutte comodità, giardino, vende. — Daniell, piazza Vittorio Veneto, 1. 43662

**URGENTE**, vendesi terreno cintato fabbricabile, metri 700, volendo anche piccola casa. Corso Giulio, 212. 43667

**VENDESI** palazzina, sei camere, libera subito. Grangiale, via Villarbasse, 32, Borgo S. Paolo.

**VENDO** casa civile tasse, quattro camere, cantina, giardino. Mirafiore, via Germanasca, 95. 43705

**VENDO** chiesta autorizzazione scolastica e tettoia più terreno fabbricabile. Rivolgersi via Bessarabia, N. 6, Borgo Gironda, Torino. 41353

**VENDO** palazzina dieci ambienti, aria, terrazzo, giardino, orto, esente imposta, presso Piai Lucento Val, corso Svezia, 32. 43691

**VENDO** villa riviera, dieci vani, trullato, doppi, Milano, Principe Amedeo, 3. 43707

**VIGNA** con orto, frutteto, cinta, irrigua, casa civile e rustica in Susa, vendesi. Tratta ing. Napoli, Susa. 43708

**VILLA** colli Torinesi, comodità moderne, tram, frutteto, vigna, vendesi 60.000, occasione. Giletta, Roma, 35. 43650

**VILLA** panoramica, vendo, Pinerolo Grossavallo, Rivolgersi Albergo Barracone. 40982

**VILLA** splendida collina Torinese, frutteto, vendesi causa partenza, stracciatissime. Giletta, Roma, 35, Telefono 41-30. 43697

**VILLA**, terreno colli Torinesi, comodità tram, vendesi 50.000 Giletta, Roma, 35. 43696

**VILLINO** in Imperia, nuova costruzione, ottime tasse, vani tre, terreno mq. 1000 circa, vendesi economicamente, vicino stabilimenti bagni, posizione invidiabile. Ulteriori schiarimenti immediati, vendesi, lire 50 mila, irrisorietà. Scrivere Calzia, piazza Duomo, quarta. 43707

**VILLINO** in Imperia, nuova costruzione, ottime tasse, vani tre, terreno mq. 1000 circa, vendesi economicamente, vicino stabilimenti bagni, posizione invidiabile. Ulteriori schiarimenti immediati, vendesi, lire 50 mila, irrisorietà. Scrivere Calzia, piazza Duomo, quarta. 43707

**VINCENZO**, villa signorile, libera, tutte comodità, giardino, vende. — Daniell, piazza Vittorio Veneto, 1. 43662

**URGENTE**, vendesi terreno cintato fabbricabile, metri 700, volendo anche piccola casa. Corso Giulio, 212. 43667

**VENDESI** palazzina, sei camere, libera subito. Grangiale, via Villarbasse, 32, Borgo S. Paolo.

**VENDO** casa civile tasse, quattro camere, cantina, giardino. Mirafiore, via Germanasca, 95. 43705

**VENDO** chiesta autorizzazione scolastica e tettoia più terreno fabbricabile. Rivolgersi via Bessarabia, N. 6, Borgo Gironda, Torino. 41353

**VENDO** palazzina dieci ambienti, aria, terrazzo, giardino, orto, esente imposta, presso Piai Lucento Val, corso Svezia, 32. 43691

**VENDO** villa riviera, dieci vani, trullato, doppi, Milano, Principe Amedeo, 3. 43707

**VIGNA** con orto, frutteto, cinta, irrigua, casa civile e rustica in Susa, vendesi. Tratta ing. Napoli, Susa. 43708

**VILLA** colli Torinesi, comodità moderne, tram, frutteto, vigna, vendesi 60.000, occasione. Giletta, Roma, 35. 43650

**VILLA** panoramica, vendo, Pinerolo Grossavallo, Rivolgersi Albergo Barracone. 40982

**VILLA** splendida collina Torinese, frutteto, vendesi causa partenza, stracciatissime. Giletta, Roma, 35, Telefono 41-30. 43697

**VILLA**, terreno colli Torinesi, comodità tram, vendesi 50.000 Giletta, Roma, 35. 43696